



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

229^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 4 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Calderoli e
del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XXII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-78
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	79-83
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	85-122

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICOPag. 1

DOCUMENTI

Discussione:

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2:

PRESIDENTE	2, 5, 8 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore	2, 3, 19 e passim
BALDASSARRI (AN)	5, 23
CICCANTI (UDC)	6, 24, 25
D'AMICO (Ulivo)	8
* TECCE (RC-SE)	10
ENRIQUES (Ulivo)	11
FERRARA (FI)	13, 20
FRANCO Paolo (LNP)	15
CURTO (AN)	16
SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	20
EUFEMI (UDC)	19, 23, 24

SULLA CERIMONIA PER L'82° ANNIVERSARIO DELLA CAMPANA «MARIA DO-
LENS» DI ROVERETO

PRESIDENTE	25, 26
SANTINI (DCA-PRI-MPA)	25

SULLA MORTE DELL'AGENTE DEL SISMI COLPITO IN AFGHANISTAN

PRESIDENTE	26
------------	----

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis:

PRESIDENTE	Pag. 26, 28, 29 e passim
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore	32
SARTOR, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	27
STORACE (Misto-LD)	28, 34, 54 e passim
SALVI (SDSE)	29, 43, 51
MORANDO (Ulivo)	29, 49, 50
BALDASSARRI (AN)	30, 66, 67
POLLEDRI (LNP)	31
FORMISANO (Misto-IdV)	31, 44
CASTELLI (LNP)	32, 56
CICCANTI (UDC)	33, 52, 66
MANZIONE (Ulivo)	35
VIESPOLI (AN)	36, 37
ANGIUS (Misto-CS)	38
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	39
* TECCE (RC-SE)	40, 41
* VILLONE (SDSE)	42
PASTORE (FI)	42, 43
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	45
COLOMBO Furio (Ulivo)	45, 46
ROSSI Fernando (Misto-Mpc)	46, 47
STRANO (AN)	47, 48
CALDEROLI (LNP)	48, 51, 60 e passim
FRANCO Paolo (LNP)	50
MATTEOLI (AN)	57
ROTONDI (DCA-PRI-MPA)	57
SCHIFANI (FI)	58
BACCINI (UDC)	59
LOSURDO (AN)	60
BUTTIGLIONE (UDC)	60, 61
BIONDI (FI)	61
BOCCIA Antonio (Ulivo)	62, 63
SELVA (AN)	63
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	65
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	65
TIBALDI (IU-Verdi-Com)	65
BONFRISCO (FI)	66
LEGNINI (Ulivo)	67
DIVINA (LNP)	67
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	28, 51, 64 e passim

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	Pag. 68
BALDASSARRI (AN)	68

SULL'AMMISSIBILITÀ DI UN EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 2

PRESIDENTE	69, 70
MORANDO (Ulivo)	69

SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE ALL'ACQUISIZIONE DA PARTE DI UN MAGISTRATO DEI TABULATI TELEFONICI DI NUMEROSI ESPONENTI DELLE ISTITUZIONI

PRESIDENTE	71, 72
IANNUZZI (FI)	71
VALENTINO (AN)	71
CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)	72

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	73, 74, 75 e <i>passim</i>
MORSELLI (Misto-LD)	73
GIANNINI (RC-SE)	73
* SELVA (AN)	74
STORACE (Misto-LD)	75
EUFEMI (UDC)	76

SU ALCUNE AFFERMAZIONI DEL PROFESSOR GIOVANNI SARTORI

PRESIDENTE	77
VIESPOLI (AN)	77

ALLEGATO A**DOCUMENTO LVII, n. 1-BIS:**

Proposte di risoluzione	79
Emendamenti alla proposta di risoluzione n. 2	82

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis	Pag. 85
--	---------

Dichiarazione di voto del senatore Tibaldi sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis	86
--	----

Dichiarazione di voto della senatrice Bonfrisco sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis	88
---	----

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Legnini sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis	90
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	93
--	----

CONGEDI E MISSIONI	104
-------------------------------------	-----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	104
-------------------------------------	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	78
--------------------	----

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	105
--	-----

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	105
--	-----

Interpellanze	106
-------------------------	-----

Interrogazioni	108
--------------------------	-----

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	112
---	-----

Interrogazioni da svolgere in Commissione	122
---	-----

ERRATA CORRIGE	122
---------------------------------	-----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 9.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. Ricorda che le risoluzioni alla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro le ore 10 e che eventuali emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro 30 minuti dal momento dell'espressione del parere del Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Ad integrazione della relazione scritta, osserva anzitutto che nella Nota di aggiornamento si certifica il peggiora-

mento dell'andamento del PIL, le cui cause sono da ricercarsi nella crisi finanziaria dei mercati internazionali e nel rilevante rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro. Malgrado ciò, rimangono invariati gli obiettivi di finanza pubblica, sia con riguardo all'indebitamento netto, migliorato nel corso del 2007 grazie all'azione di Governo, sia in relazione alle previsioni tendenziali del *deficit*, anch'esse oggetto di miglioramento. Come sostiene l'opposizione, se non fossero stati adottati taluni provvedimenti di spesa certamente ora il livello del *deficit* sarebbe ora più basso, ma l'azione del Governo è stata positiva perché ha accompagnato il risanamento con una politica necessaria ed indifferibile di redistribuzione ed equità e con misure per favorire lo sviluppo. Per quanto riguarda la spesa, la finanziaria recherà tra le voci di copertura un risparmio di 4,6 miliardi di euro derivanti da ristrutturazione e riqualificazione della spesa, una inversione di tendenza rispetto alla precedente legislatura nella quale essa è aumentata di 2,5 punti percentuali. Per quanto riguarda l'utilizzo dell'extragetito, quello di natura strutturale sarà impiegato per ridurre il carico fiscale, mentre la parte derivante dal ciclo economico verrà impiegata per ridurre il *deficit* e per finanziare spese *una tantum*: occorre però che quanto prima venga certificato quanta parte dell'extragetito deriva da iniziative di carattere strutturale. In conclusione, gli elementi positivi della Nota di aggiornamento sono da ricercarsi nella certificazione dell'aumento dell'avanzo primario, nell'andamento della pressione fiscale (che si mantiene su livelli alti, ma risulta stabilizzata) e nel rallentamento dell'aumento della spesa in rapporto al PIL. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e SDSE*).

BALDASSARRI (*AN*). Sollecita una risposta all'interrogativo da lui posto nei giorni passati sulle ragioni per cui, nonostante il Governo dichiari un extragetito di 25 miliardi, nella Nota di aggiornamento sia riportata la cifra di 19 miliardi e nel provvedimento di assestamento quella di 12. Rinnova inoltre l'invito al Presidente della Repubblica a pronunciarsi sul decreto in materia di tesoretto e sul decreto di accompagnamento alla manovra finanziaria, a suo parere privi di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CICCANTI (*UDC*). Le motivazioni addotte a giustificare la revisione nella Nota di aggiornamento delle stime contenute nel DPEF di luglio sono contraddittorie rispetto a quanto più volte affermato dal ministro Padoa-Schioppa, secondo cui la crisi finanziaria statunitense avrebbe avuto ripercussioni assai limitate sul sistema bancario italiano. In realtà, è stata la politica di inasprimenti fiscali del Governo a sottrarre all'economia quote di reddito rilevanti, così rallentando il processo di crescita in atto: gli stessi vantaggi fiscali previsti nella passata finanziaria per le classi meno abbienti sono stati di fatto annullati con l'aumento delle addizionali comunali e regionali. La politica di rigore fiscale, inoltre, è ingiusta e sba-

gliata in quanto tendente ad aumentare il carico fiscale per chi già paga le tasse e non già ad allargare la platea dei contribuenti. Conclude rilevando che la contrarietà del Gruppo dell'UDC alla politica economica del Governo muove da considerazioni di carattere politico, ma tiene anche conto delle promesse fatte dal Governo e mai mantenute: ricorda la mancata attuazione del comma 507 della passata finanziaria sui tagli di spesa e la mancata trasformazione in norme delle giuste analisi contenute nel libro verde. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

D'AMICO (*Ulivo*). Onorando un impegno assunto su richiesta dei senatori liberaldemocratici, il Governo ha indicato nella tavola 3 la scansione relativa alla riduzione della spesa corrente primaria. E' questa la variabile decisiva per la diminuzione dell'indebitamento perché il pareggio del bilancio non può essere conseguito con aumenti della pressione fiscale, con la contrazione della spesa per investimenti pubblici o con la riduzione dei tassi di interesse. Desta preoccupazione, tuttavia, che la diminuzione della spesa corrente di 2,7 punti percentuali del prodotto interno lordo entro la fine della legislatura sia concentrata in un arco temporale di soli tre anni: l'obiettivo appare difficilmente raggiungibile senza un ridimensionamento dell'intervento pubblico in economia e una ridefinizione dei suoi meccanismi. Sarebbe quindi auspicabile che il Governo riferisca ogni tre mesi al Parlamento su proposte orientate in tal senso. Chiede, infine, un chiarimento rispetto al conto economico delle risorse e degli impieghi: la previsione del deflatore del Pil appare eccessiva, considerato che la rivalutazione dell'euro spingerà le imprese a contenere i prezzi delle merci destinate all'esportazione. (*Applausi dai senatori Manzione e Magistrelli*).

TECCE (*RC-SE*). La Nota di aggiornamento del quadro macroeconomico suscita tre considerazioni: in primo luogo, sono confermati gli obiettivi di finanza pubblica, nonostante la recente crisi finanziaria e la manovra espansiva del mese di luglio. In secondo luogo, gli interventi di natura sociale, dal *bonus* per gli incapienti alla riduzione dell'ICI, non sono in contrasto con la previsione di riduzione della pressione fiscale a favore delle imprese e delle fasce sociali più deboli. In terzo luogo, l'azione di risanamento ha dato risultati positivi e occorrono quindi maggiori misure per l'equità e lo sviluppo. Le critiche del centrodestra appaiono contraddittorie perché da un lato si invoca la destinazione esclusiva delle maggiori entrate alla riduzione del debito pubblico, con conseguente sacrificio della crescita e, dall'altro, si invoca la riduzione delle imposte per i redditi più elevati, dimenticando il valore etico della lotta alla povertà e l'effetto espansivo di una manovra redistributiva. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

ENRIQUES (*Ulivo*). Il miglioramento dei conti pubblici e la destinazione delle maggiori entrate alla riduzione del *deficit*, al sostegno delle fasce sociali più deboli, a rinnovi contrattuali e ad impegni internazionali, sono coerenti con il comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria dello scorso

anno e con il DPEF approvato nel mese di luglio. Le novità della Nota di aggiornamento riguardano: il carattere strutturale di una parte notevole dell'extraggettito fiscale; la maggiore gradualità impressa all'azione di miglioramento dei conti pubblici; il miglioramento della qualità della spesa pubblica; la ristrutturazione e la ricontrattazione a tasso migliore di una quota consistente di debiti pregressi delle Regioni, un'operazione di moralizzazione, conveniente per il sistema finanziario della pubblica amministrazione, passaggio indispensabile in direzione del federalismo fiscale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (*FI*). Ritenendo che il risanamento dei conti pubblici è l'unico metodo per stimolare la crescita, il Governo, sulla base di previsioni eccessivamente pessimistiche, ha varato lo scorso anno una manovra finanziaria pesantissima, che ha aumentato la pressione fiscale. Successivamente, quando è emerso l'extraggettito, che non dipende certamente dalla lotta all'evasione fiscale, le risorse non sono state spese per riqualificare l'offerta ma per finanziare un'operazione redistributiva. L'ultima menzogna su cui è costruita la politica fiscale del Governo riguarda l'ammontare della manovra per l'anno prossimo, che è decisamente sottostimata se si considera la inattendibilità del dato relativo ai risparmi di spesa. (*Applausi del senatore Santini*).

FRANCO Paolo (*LNP*). La Nota di aggiornamento conferma la fondatezza dei rilievi dell'opposizione: l'extraggettito non dipende dalla lotta all'evasione fiscale, ma dalla sottostima intenzionale delle entrate e dall'aumento della pressione fiscale verificatosi negli anni 2006 e 2007. Inoltre l'incremento dell'indebitamento netto è destinato alla copertura di maggiori spese. Dalla Nota deriva la conferma che la politica di bilancio del Governo ha un'ottica ristretta non offrendo dati attendibili nel medio periodo e che il risanamento dei conti dello Stato è illusorio.

CURTO (*AN*). Il Governo non fornisce risposte chiare alle delucidazioni che gli sono state chieste circa la correttezza delle cifre e dei dati di finanza pubblica, impedendo in tal modo il dibattito politico e un corretto confronto parlamentare. Con la Nota di aggiornamento al DPEF il Governo mostra di attuare una politica economica improvvisata quanto inefficace, priva di una strategia per ridurre il debito pubblico e per affrontare i grandi problemi che affliggono l'Italia; lo confermano, sotto il profilo numerico, le stime di crescita al ribasso per il prossimo anno. Ciò è dovuto alle divisioni all'interno della maggioranza, non a responsabilità del precedente Esecutivo, come il ministro Padoa Schioppa vuole far credere. Effettuando un'analisi approssimata del contesto economico, la Nota di aggiornamento non affronta questioni importanti quali i possibili riflessi della crisi dei mutui americani *subprime* sull'economia italiana, l'apprezzamento dell'euro e il ruolo e il peso delle società partecipate nell'economia. L'extraggettito, utilizzato per operazioni preelettorali, non è dovuto tanto alla lotta all'evasione fiscale quanto ad una diversa consapevolezza

dei cittadini nel loro rapporto con il fisco, conseguenza degli anni in cui ha governato il centrodestra. L'abbassamento dell'IRES e dell'ICI è solo fittizio, in quanto ampiamente compensato dall'allargamento della base imponibile e dalla revisione delle rendite catastali; sul *welfare*, infine, il Presidente del Consiglio sembra voler scaricare sul Parlamento la responsabilità del futuro di un segmento importante del Paese. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

RIPAMONTI, *relatore*. Sia la pressione fiscale, che è indubbiamente aumentata con la precedente manovra finanziaria, sia la spesa pubblica vengono stabilizzate con la manovra per il 2008, con l'obiettivo di ridurle nei prossimi anni; non si può dire tuttavia che chi già pagava le tasse ne paga in misura maggiore, in quanto le maggiori entrate dipendono dal gettito IRES, quindi dall'accresciuto volume d'affari delle società e dal buon andamento dell'economia. È vero che il tendenziale del rapporto *deficit-PIL* sarebbe stato inferiore rispetto a quello prodotto dalla manovra finanziaria, ma la politica economica del Governo si prefigge, oltre all'obiettivo del risanamento, anche quelli dell'equità e dello sviluppo; in ogni caso, il risanamento viene perseguito attraverso la ricostituzione dell'avanzo primario, che era stato azzerato nella precedente legislatura e che consentirà ora di ridurre lo *stock* del debito. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (FI). Da quanto ha detto il relatore, sembra che egli stia parlando di un documento diverso rispetto a quello in esame.

PRESIDENTE. Comunica che sono state presentate due proposte di risoluzione, la n. 1 presentata dal senatore Vegas e altri senatori e la n. 2 presentata dal senatore Morgando e altri senatori.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario sulla proposta di risoluzione n. 1 e favorevole sulla proposta di risoluzione n. 2. Il quadro di finanza pubblica ereditato dalla passata legislatura evidenziava una spesa fuori controllo, una diminuzione della spesa per investimenti, un aumento del debito pubblico in rapporto al PIL e una diffusa situazione di impunità dell'evasione fiscale. L'attuale Esecutivo è stato in grado di invertire tali tendenze in modo rapido e significativo. Dal documento in esame emerge un miglioramento dei saldi rispetto agli obiettivi concordati con l'Unione Europea, nonostante una crescita meno favorevole del previsto: al netto delle *una tantum* e degli andamenti ciclici dell'economia, negli anni tra il 2006 e il 2008 l'indebitamento netto è in diminuzione e l'avanzo primario in aumento, segno tangibile di risanamento. La riqualificazione della spesa ha condotto al ripristino di una situazione di normalità e a significativi investimenti in infrastrutture che favoriranno la crescita economica. Dopo aver rilevato che, sulla base del documento di aggiornamento in esame, vi è allinea-

mento perfetto tra le entrate tributarie e contributive previste nel bilancio dello Stato e nei documenti di politica economica, sottolinea la differenza tra accertamento di maggiori entrate e assestamento, consistendo il primo in un atto obbligatorio sufficiente di per sé a garantire la copertura di spese, il secondo in un atto discrezionale di aggiornamento delle previsioni di bilancio. Il Governo, per correttezza di fronte al Parlamento, ha ritenuto di aggiornare la previsione delle entrate sulla base di quanto già accertato. Le previsioni macroeconomiche, infine, sono frutto di un'operazione che coinvolge il Ministero dell'economia e i principali istituti di analisi pubblici e privati; il diverso andamento delle esportazioni rispetto ai consumi interni è dovuto ad un processo di riqualificazione della produzione italiana nei confronti dell'estero verso segmenti di mercato più remunerativi. (*Applausi dei senatori Morando e Ripamonti*).

BALDASSARRI (*AN*). Chiede che si prenda atto del fatto che non sono pervenute le informazioni che erano state chieste al Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di tale affermazione.

EUFEMI (*UDC*). Il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 prevede che il Governo presenti al Parlamento una relazione sull'andamento del gettito tributario, con particolare riferimento al contrasto all'evasione fiscale. Poiché relatore Ripamonti ha auspicato nella sua replica che la presentazione di questo documento avvenga nei prossimi giorni, chiede alla Presidenza di sollecitare il Governo in tal senso.

RIPAMONTI, *relatore*. La relazione cui fa riferimento il senatore Eufemi è stata chiesta al Governo in Commissione bilancio e il vice ministro Visco si è impegnato a presentarla. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione, rilevando che i senatori Barbato e Stracquadanio, che avevano chiesto di intervenire per dichiarazione di voto, non sono presenti in Aula.

CICCANTI (*UDC*). Rammenta al Presidente che, se assente dall'Aula, il rappresentante del Gruppo che deve svolgere la dichiarazione di voto decade da tale diritto e non può esercitarlo in un momento successivo della seduta. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Poiché non è ancora decorso il termine di 30 minuti per la presentazione di eventuali emendamenti dal momento in cui il Governo ha espresso il parere sulle proposte di risoluzione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,48.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Al fine di consentire di perfezionare dal punto di vista materiale gli emendamenti presentati (*v. Allegato A*), occorre sospendere nuovamente la seduta.

Sulla cerimonia per l'82° anniversario della campana «Maria Dolens» di Rovereto

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Informa l'Assemblea che il presidente Marini partecipa oggi ad una significativa cerimonia sul colle di Miravalle a Rovereto per l'82° anniversario del primo rintocco della campana «Maria Dolens», simbolo della pace in quanto realizzata dalla fusione dei cannoni dei Paesi belligeranti nella Grande guerra. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,15.

Sulla morte dell'agente del SISMI colpito in Afghanistan

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Comunica che è deceduto l'agente del SISMI Lorenzo D'Auria, rimasto gravemente ferito in Afghanistan al momento della sua liberazione. A nome del Senato, esprime sentimenti di cordoglio ai familiari e invita ad osservare un minuto di silenzio. (*Generali applausi*) La Presidenza ha sollecitato il Governo a riferire nella giornata.

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti presentati. In particolare, rispetto alle modifiche del rapporto tra spesa primaria e PIL, di cui all'emendamento 2.1, ritiene preferibile mantenere quanto previsto nella Nota di aggiornamento per l'equilibrio raggiunto sulla base dei principi ispiratori della politica economica del Governo, cioè il risanamento, l'equità e lo sviluppo. Con riguardo all'emendamento 2.2, che presenta profili di dubbia ammissibilità, la questione dei costi della politica viene affrontata in modo organico in finanziaria, così come il tema delle indennità spettanti ai membri del Parlamento, di cui all'emendamento 2.3.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario sugli emendamenti. Con riguardo al contenimento della spesa corrente, i limiti quantitativi inseriti nella Nota appaiono i più adeguati sotto il profilo dell'attuabilità concreta. La Nota di aggiornamento del DPEF non è la sede per affrontare la questione della dimensione dell'Esecutivo, che è di natura strettamente politica. Infine, il tema delle indennità spettanti ai membri del Parlamento è affrontato in finanziaria.

PRESIDENTE. Sottolinea che la Presidenza non ha rilevato problemi di ammissibilità degli emendamenti 2.2 e 2.3, in quanto nella Nota c'è uno specifico riferimento al collegato che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, interviene sui costi della politica e sulla razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STORACE (AN), è respinto l'emendamento 2.1.

SALVI (*SDSE*). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 2.2 in quanto la proposta di un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi è riduttiva e rinviata ad un tempo indefinito, rispetto alla risposta urgente che l'opinione pubblica attende in ordine ai costi della politica. Al contrario, anticipa l'intento di presentare una proposta emendativa in sede di finanziaria per il ripristino della legge Bassanini in materia di composizione dell'Esecutivo. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

MORANDO (*Ulivo*). Le proposte in materia di riduzione dei costi della politica, sia dal punto di vista del ridimensionamento quantitativo del Governo che alla soppressione del meccanismo di aumento automatico delle indennità parlamentari, vanno affrontate in un contesto di complessiva strategia per la riduzione dei costi della politica, che sarà avviata nella finanziaria e nel disegno di legge collegato. Nell'esame della Nota di aggiornamento del DPEF assumono soltanto valore propagandistico e pertanto voterà contro. (*Applausi del senatore Ripamonti*).

BALDASSARRI (*AN*). I costi della politica sono aumentati anche in ragione dell'elevato numero di Ministri e Sottosegretari nominati dall'attuale Governo, nonché per la scelta operata di indurre alle dimissioni i senatori che ricoprivano cariche nell'Esecutivo e di sostituirli con persone estranee al Parlamento, sommando quindi le indennità di queste ultime a quelle dei primi.

POLLEDRI (*LNP*). Stante l'apertura mostrata dal senatore Salvi sull'emendamento 2.2, propono di modificarlo nel senso di riferire la proposta non più al disegno di legge collegato alla manovra di bilancio ma alla

stessa finanziaria. L'eventuale approvazione da parte del Senato rappresenterebbe il segno della volontà del Parlamento di autoriformarsi.

FORMISANO (*Misto-IdV*). L'Italia dei Valori ha fatto della riduzione dei costi della politica uno dei temi principali della sua iniziativa politica, ma in tale sede la questione è affrontata in modo strumentale e rischia di assecondare una pericolosa deriva propagandistica. Pertanto si asterrà nella votazione.

RIPAMONTI, *relatore*. Manterrebbe il parere contrario anche se l'emendamento 2.2 venisse riformulato nel senso suggerito dal senatore Polledri.

CASTELLI (*LNP*). La posizione della maggioranza sull'emendamento 2.2 sui costi della politica mostra come essa, neppure nelle componenti che fanno di questi temi argomento di costante propaganda, come l'Italia dei Valori e il suo *leader*, non intenda assumere alcuna decisione concreta. Anticipa l'intenzione di presentare in finanziaria emendamenti tesi al contenimento dei costi della politica e dei moltissimi sprechi perpetrati in Italia. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

CICCANTI (*UDC*). Concorda con la riformulazione proposta dell'emendamento 2.2 ma ritiene che debba essere la maggioranza ad operare concretamente. Le proposte presentate in finanziaria di ridimensionamento anche numerico degli organi degli enti locali non sono infatti credibili se il Governo conferma la pleora di Ministri e Sottosegretari. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

STORACE (*Misto-LD*). Esprime, a nome del movimento cui appartiene, condivisione per l'emendamento 2.2, stigmatizzando il comportamento della maggioranza che si pronuncia contro gli eccessivi costi della politica senza però intervenire con azioni concrete; in tale ottica, invita il senatore Formisano ad esprimere un voto coerente con quanto affermato anche nella giornata di ieri dal ministro Di Pietro. Sollecita altresì lo svolgimento di un'interrogazione da presentata sull'utilizzo dell'auto di servizio per poter partecipare ad una trasmissione televisiva da parte del ministro Mastella, posto che l'abuso di potere costituisce a tutti gli effetti un costo della politica. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e FI*).

MANZIONE (*Ulivo*). Interviene in dissenso dalla posizione del Gruppo, preannunciando la propria astensione in occasione della votazione sull'emendamento 2.2, posto che un voto favorevole si presterebbe a favorire le strategie elaborate dall'opposizione al solo scopo di gettare scompiglio nella maggioranza. Auspica, in sede di esame della manovra finanziaria e anche attraverso una modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, un fattivo dibattito sul tema della riduzione dei costi della politica

e un intervento serio e concreto del Governo, in coerenza con le affermazioni in tante occasioni sostenute da suoi esponenti.

PRESIDENTE. Precisa che l'emendamento in oggetto non è strumentale, bensì volto a risolvere un problema concreto.

VIESPOLI (*AN*). Sul tema degli elevati costi della politica, stigmatizza la demagogia e l'assenza di esempi di buona condotta da parte della maggioranza, la quale affronta i problemi con ipocrisia ed evitando di assumere posizioni chiare e decise, come nel caso dell'emendamento presentato dal vice presidente Calderoli. Rileva inoltre che un elevato costo della politica deriva dalla degenerazione del potere presente in alcune Regioni del Sud, dove il centrosinistra ha costruito un sistema di potere territoriale articolato e dispendioso. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*).

ANGIUS (*Misto-CS*). Il Governo e la maggioranza hanno il dovere di operare una svolta profonda, affrontando in termini risolutivi il tema dei costi della politica. Occorre tuttavia procedere con cautela e prudenza e, in tale ottica, è singolare l'azione intrapresa dal ministro Di Pietro il quale, al di fuori del proprio Governo e della propria maggioranza, ha promosso un'iniziativa con il capo di un partito dell'opposizione. Serietà e realismo impongono che il Governo, verosimilmente nell'ambito della manovra di bilancio, predisponga un organico piano di proposte rigorose riguardanti la riduzione dei costi della politica e delle istituzioni, in un'ottica di trasparenza e austerità. Per tali ragioni, legate alle modalità con cui affrontare la questione, preannuncia il voto negativo sull'emendamento in oggetto. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, IU-Verdi-Com e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Numerosi esponenti della maggioranza, pur rivendicando a parole l'esigenza di una riduzione dei costi della politica, assumono poi un atteggiamento oscillante e contraddittorio: ne sono testimonianza i senatori del Gruppo dell'Italia dei valori, che nella giornata di ieri si sono astenuti nella votazione su un ordine del giorno tendente a ridurre il numero dei Ministri e dei Sottosegretari, e lo stesso presidente Angius, il quale, pur condividendo il contenuto dell'emendamento 2.2, ha dichiarato che voterà contro. È pertanto evidente che dalla maggioranza si sta levando una protesta nei confronti del Governo, che non interviene come dovrebbe su un tema di grande rilievo per l'opinione pubblica. Anche la stessa proposta di revisione costituzionale per ridurre il numero dei parlamentari (analoga a quella contenuta nelle modifiche alla Costituzione approvate dal centrodestra e che la sinistra si è impegnata a far bocciare mediante *referendum*) appare demagogica in quanto necessita di tempi lunghi che questo Governo, sull'orlo della crisi, non è in grado di garantire. Rileva infine che in Senato giacciono ormai da alcuni mesi due disegni di legge che ricalcano in parte la proposta del ministro Di Pietro e dell'onorevole Fini.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

TECCE (*RC-SE*). Esprime voto contrario sull'emendamento 2.2, ritenendo che il problema dei costi della politica vada affrontato in modo globale, senza improvvisazioni ed inutili strumentalizzazioni. In tale ottica, auspica una seria riflessione nel corso della sessione di bilancio, nell'ambito peraltro del quadro tracciato con il DPEF, nel quale si prevede una riduzione dei costi della politica per non meno di due miliardi di euro. Rileva infine che da parte di numerosi esponenti della maggioranza non si è mai esitato a denunciare distorsioni nella gestione del potere in alcune Regioni del Sud, governate sia dal centrodestra che dal centrosinistra. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore D'Ambrosio*).

VILLONE (*SDSE*). Sinistra Democratica, che pure è ispiratrice della battaglia per la riduzione dei costi della politica, si asterrà nella votazione dell'emendamento per motivi di carattere formale e sostanziale. La risoluzione che approva la Nota di aggiornamento non è, infatti, la sede appropriata di intervento; inoltre, la formulazione dell'emendamento è generica e rinvia al Governo un'iniziativa che deve impegnare in primo luogo il Parlamento. Sinistra Democratica ha una proposta organica sullo snellimento dell'Esecutivo e la tradurrà in un emendamento alla finanziaria, sede appropriata che garantisce tempi rapidi di approvazione. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

PASTORE (*FI*). Annuncia voto favorevole all'emendamento, sottolineando che il Governo di centrodestra ha rispettato la legge Bassanini e non ha moltiplicato gli incarichi nell'Esecutivo, mentre lo spacchettamento dei Ministeri deciso dal Governo Prodi ha prodotto inefficienze e aumenti di spesa. Esprime stupore per le posizioni assunte dal centrosinistra le cui posizioni pubbliche sul tema si rivelano puramente propagandistiche. La mancanza di coerenza e di comportamenti conseguenti offre un'immagine negativa del Parlamento e alimenta la disaffezione dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Conferma l'astensione dell'Italia dei Valori, che ha tradotto la sua iniziativa nel disegno di legge sottoscritto dagli onorevoli Di Pietro e Fini che verrà presentato anche all'Assemblea del Senato martedì prossimo. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Esprime la sua netta contrarietà ad un approccio economicistico ai problemi istituzionali, che rischia peraltro di innescare derive plebiscitarie e autoritarie. La lotta agli sprechi è giusta ed è parte integrante della cultura ecologista, ma affrontare i temi della

democrazia e della rappresentanza nell'ottica esclusiva dei tagli alla spesa significa legittimare l'annichilimento della politica. I costi della democrazia non sono un lusso, né una spesa inutile per il Paese, ma, se giustificati ed equilibrati, una ricchezza, la fonte vitale della coesione sociale e della rappresentanza. (*Vivi, prolungati, generali applausi. Molte congratulazioni*).

COLOMBO Furio (*Ulivo*). In dissenso dal Gruppo annuncia l'astensione per manifestare disagio nei confronti di una discussione inutile e di un modo di procedere che non rispetta i contenuti dell'ordine del giorno. (*Applausi della senatrice Rame. Proteste dai Gruppi FI, UDC e AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene invece che il dibattito odierno sia stato proficuo. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verd-Com, FI, AN, UDC, DCA-PRI-MPA e LNP*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Non parteciperà alla votazione per i motivi già indicati dal senatore Silvestri. Auspica che il problema dei costi della politica sia affrontato realmente e senza strumentalizzazioni di parte attraverso un'iniziativa comune di maggioranza e opposizione. (*Nel corso dell'intervento, ripetuti applausi dai Gruppi FI, UDC e LNP e dei senatori Baldassarri e Stracquadanio*).

STRANO (*AN*). Sarebbe stato opportuno un riferimento ai costi indiretti della politica, ad esempio ai finanziamenti della stampa e dell'editoria. Il recente arresto di un brigatista suggerisce inoltre di diminuire gli stipendi dei magistrati e di aumentare quelli delle forze dell'ordine.

CALDEROLI (*LNP*). Dà lettura della formulazione definitiva dell'emendamento 2.2 che impegna a prevedere, in sede di legge finanziaria, un ridimensionamento dell'Esecutivo (*v. Allegato A*). Sollecita l'Assemblea ad approvare una proposta di modifica ad una risoluzione alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria ovvero un atto di indirizzo nei confronti di un Governo sovradimensionato ed eccessivamente costoso. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Mentre il testo originario dell'emendamento 2.2, che faceva riferimento ad un provvedimento collegato, era da considerare ammissibile, la riformulazione è da considerare inammissibile perché una norma per il ridimensionamento dell'Esecutivo è di natura ordinamentale e perciò estranea al contenuto tipico della finanziaria.

PRESIDENTE. La Presidenza ha un'opinione diversa. L'emendamento non è riferito alla finanziaria ma ad una risoluzione alla Nota di aggiornamento del DPEF, ha riflessi finanziari e non appare più ordinamentale di molte delle disposizioni contenute nella finanziaria presentata dal Governo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato respinge l'emendamento 2.2 (testo 2).

SALVI (*SDSE*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 2.3, poiché affronta una materia di competenza del Parlamento e non del Governo. Ricorda che è stato il Governo Berlusconi il primo a procedere al cosiddetto spaccettamento dei Ministeri per formare un Esecutivo di oltre cento membri. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE*).

CALDEROLI (*LNP*). Non si comprende la contrarietà nei confronti dell'emendamento 2.3, che recepisce posizioni e intenzioni espresse da tutte le forze politiche. L'emendamento si propone di eliminare in modo definitivo il meccanismo degli aumenti automatici dell'indennità attribuita ai parlamentari, che il disegno di legge finanziaria prevede solo di sospendere per cinque anni. Si tenga inoltre presente il fatto che i Consigli di Presidenza delle due Camere, avendo la facoltà di stabilire a quale dei livelli retributivi dei magistrati di Cassazione vadano agganciate le indennità dei parlamentari, potrebbero di fatto vanificare gli effetti di tale sospensione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CICCANTI (*UDC*). L'UDC lascerà libertà di voto ai propri senatori sull'emendamento 2.3, che tratta una materia prerogativa del Parlamento e pertanto non delegabile al Governo. È opportuno inoltre distinguere tra costi della politica e costi della democrazia; gran parte degli sprechi è infatti dovuta ad inutili duplicazioni di uffici pubblici, sulla base di logiche spartitorie. Gli esponenti del centrosinistra che accusano il Governo Berlusconi di non aver rispettato la legge Bassanini, consentendo l'aumento del numero dei Ministeri, per coerenza non avrebbero dovuto votare la fiducia al Governo Prodi, che ha proseguito tale pratica in modo molto più consistente per tutelare gli equilibri all'interno della maggioranza, fornendo un pessimo esempio al Paese, che non comprende tali comportamenti soprattutto se accompagnati da un aumento della pressione fiscale. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Poiché per molti senatori che chiedono di intervenire il tempo a disposizione del Gruppo di appartenenza è esaurito, invita a contenere gli interventi in tempi molto brevi.

STORACE (*Misto-LD*). Chi si schiera contro l'emendamento 2.3 offre un brutto spettacolo all'opinione pubblica, che chiede segnali concreti di riduzione dei costi della politica. Chi accusa il centrodestra di non aver rispettato la legge Bassanini, tenga conto del fatto che il Governo Berlusconi aumentò di sole due unità il numero dei Ministeri (peraltro in settori importanti come le comunicazioni e la sanità), mentre il Governo Prodi ha creato ben sei nuovi Ministeri.

CASTELLI (*LNP*). Annuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 2.3, lasciando libertà di voto ai senatori del Gruppo Lega Nord. Pur essendo condivisibile nei contenuti, l'emendamento è tecnicamente sbagliato, in quanto delega al Governo una materia che doverosamente spetta al Parlamento. Si debbono inoltre tenere a mente gli avvenimenti del 1992, quando furono commessi molti errori seguendo la spinta dell'indignazione dell'opinione pubblica. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e dei senatori Polito, Montalbano, D'Ambrosio e De Petris*).

MATTEOLI (*AN*). L'emendamento 2.3 sembra dettato dal tentativo di scavalcare il Governo nell'atteggiamento ipocrita di rincorrere gli umori della piazza; il Gruppo Alleanza Nazionale non darà pertanto indicazioni di voto ai propri senatori. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Guzzanti*).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Nel lasciare libertà di voto ai senatori del Gruppo, si dichiara personalmente contrario all'emendamento 2.3. Non è il caso di inseguire gli umori di una piazza agitata da un comico, confondendo le competenze del Parlamento e del Governo e rischiando che si ripeta di una situazione simile a quella del 1992. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA e del senatore Guzzanti*).

SCHIFANI (*FI*). È auspicabile che sul tema dei costi della politica si svolga una discussione più ampia e serena, non dettata dall'esigenza di inseguire spinte demagogiche e populiste. Vanno comunque sottolineati il significato e l'importanza dell'indennità dei parlamentari, che ha consentito a molti di lasciare la propria attività lavorativa e di dedicarsi a tempo pieno alla politica, nell'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

BACCINI (*UDC*). Dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.3, ritenendo che rappresenti una positiva risposta per il Paese, utile a contrastare il sentimento crescente di antipolitica, pur nella consapevolezza che i costi della politica sono ben più ampi e che va in ogni caso tutelata l'indennità dei parlamentari. (*Applausi dei senatori Ruggeri, Losurdo e Storace*).

LOSURDO (*Misto-LD*). Sottoscrive, insieme al senatore Morselli, l'emendamento 2.3 del senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LNP*). L'emendamento non delega alcunché al Governo in quanto sarà il Parlamento a decidere in sede di esame del collegato. Semmai è stato il Governo ad operare un'ingerenza inserendo il blocco delle indennità ai parlamentari nella finanziaria. L'approvazione rappresenterebbe un segnale della volontà della classe politica di autoriformarsi. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Voterà a favore dell'emendamento per dare al Paese il segno che la classe politica antepone gli interessi del Paese ai propri. Sarebbe tuttavia preferibile che l'emendamento fosse ritirato in modo da affrontare la questione della dinamica retributiva in modo organico, comprendendo cioè non solo quella dei parlamentari ma anche di altri settori.

BIONDI (*FI*). Invita il senatore Calderoli a ritirare l'emendamento in quanto sulla questione occorre manifestare un orientamento complessivo in modo da escludere posizioni privilegiate. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e dai senatori Polito, Pecoraro Scanio e Silvestri*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita il senatore Calderoli a ritirare l'emendamento perché la questione delle indennità parlamentari non è delegabile ad altri se non al Parlamento. Chiede pertanto che sia affrontata nella sede propria. Nel merito, l'opposizione sta tentando in modo demagogico di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle questioni che interessano realmente il Paese, quali quelle economiche, ad altre di carattere più palesemente mediatico, come accaduto sul caso Visco di cui i giornali hanno riferito molto più ampiamente che non sull'illustrazione della finanziaria da parte del Ministro dell'economia. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com, Aut e SDSE*).

CALDEROLI (*LNP*). Mantiene l'emendamento e ne chiede la votazione con il sistema elettronico.

SELVA (*FI*). Voterà contro l'emendamento.

PRESIDENTE. In ordine all'ammissibilità dell'emendamento, la Presidenza ha ritenuto tale l'emendamento 2.3 in considerazione del suo contenuto, che è di spesa oltre che ordinamentale. Tale indirizzo è in linea con quello di cui al decreto-legge n. 233 del 2006, che ha aumentato il numero dei Ministeri prevedendo una norma di copertura, nonché con la norma contenuta nella finanziaria presentata dal Governo che, per esempio, interviene a modificare il numero dei consiglieri comunali e introduce una previsione di carattere ordinamentale oltre che di spesa. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 2.3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Consegna alla Presidenza il testo della dichiarazione di voto favorevole perché sia pubblicato in allegato ai Resoconti. (*v. Allegato B*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Dichiarò il voto contrario del Gruppo alla risoluzione n. 2.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Consegna l'intervento alla Presidenza perché sia pubblicato in allegato ai Resoconti. (*v. Allegato B*).

CICCANTI (*UDC*). Dichiarò il voto contrario del Gruppo alla proposta di risoluzione della maggioranza.

BONFRISCO (*FI*). Dichiarò il voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 1 consegnando il testo della dichiarazione di voto alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

BALDASSARRI (*AN*). Dichiarò il voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 1, segnalando il comportamento schizofrenico e mendace del Governo in quanto la Nota di aggiornamento contiene dati che vanno in senso contrario a quanto affermato, con particolare riguardo all'aumento del *deficit* pubblico, della pressione fiscale e della spesa pubblica e alla riduzione dell'avanzo primario. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Vivaci proteste dal Gruppo Ulivo*).

LEGNINI (*Ulivo*). Dichiarò il voto favorevole alla proposta di risoluzione n. 2 e contrario a quella dell'opposizione. Respinge al mittente le accuse del senatore Baldassarri in quanto sono riferibili ai falsi in bilancio operati nella scorsa legislatura. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e SDSE. Vivaci proteste dal Gruppo FI*). Consegna il testo della dichiarazione di voto affinché sia pubblicata in allegato ai Resoconti. (*v. Allegato B*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DIVINA (LNP), è approvata la proposta di risoluzione n. 2. Risulta pertanto conclusa la proposta di risoluzione n. 1.

Per fatto personale

BALDASSARRI (*AN*). Intende precisare che dalla Nota di aggiornamento risulta che, senza l'intervento del Governo, i dati relativi agli andamenti tendenziali del *deficit* pubblico, dell'avanzo primario e del debito pubblico sono migliori. Si è quindi approvato un indirizzo che consente al Governo di peggiorare le risultanze dei dati economici. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Sull'ammissibilità di un emendamento alla proposta di risoluzione n. 2

MORANDO (*Ulivo*). Ritiene non corretta la scelta della Presidenza di fondare la decisione assunta in ordine all'ammissibilità degli emendamenti alla proposta di risoluzione n. 2 sul fatto che nella finanziaria presentata

dal Governo vi sono norme ordinarie. La Presidenza infatti non ha ancora formalizzato l'accertamento, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, circa la presenza nella finanziaria di disposizioni estranee al suo oggetto o che violino la legge di contabilità, come le norme di carattere ordinamentale, che, secondo quanto proporrà la Commissione bilancio, dovrebbero essere stralciate.

PRESIDENTE. La Presidenza ha fondato la sua interpretazione circa l'ammissibilità degli emendamenti sulla valutazione che essi recavano carattere di spesa oltre che ordinamentale, al pari di norme allo stato contenute dalla finanziaria. Questa interpretazione è stata resa senza con ciò anticipare il giudizio sul contenuto della finanziaria ai sensi del Regolamento, che verrà comunicato nella seduta pomeridiana.

Su notizie di stampa relative all'acquisizione da parte di un magistrato dei tabulati telefonici di numerosi esponenti delle istituzioni

IANNUZZI (*FI*). Richiama l'attenzione dell'Aula sulla notizia, apparsa nella giornata odierna sul quotidiano «La Stampa», secondo la quale un magistrato della procura della Repubblica di Catanzaro, scavalcando i Ministeri competenti, starebbe raccogliendo dalle compagnie telefoniche i tabulati delle conversazioni telefoniche di numerosi autorevoli esponenti delle istituzioni, tra cui il Presidente del Senato e il Vice presidente del CSM. Stante la gravità della vicenda, chiede che il Governo riferisca in Aula quanto prima. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

VALENTINO (*AN*). La notizia apparsa sul quotidiano «La Stampa» desta preoccupazione e inquietudine in quanto non è noto a che titolo il magistrato abbia acquisito, *contra legem* e secondo criteri arbitrari, i tabulati delle conversazioni telefoniche di autorevoli esponenti della Repubblica. Chiede che il Governo riferisca in tempi brevi sulla vicenda anche perché c'è un'area della politica che in questo momento sta agitando le piazze contro le legittime iniziative promosse dal Ministro della giustizia nei confronti del magistrato in questione.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Chiede che il Presidente del Consiglio riferisca in Aula quanto prima sull'inquietante notizia dell'acquisizione, da parte di un ufficio della procura della Repubblica di Catanzaro, dei tabulati telefonici di numerosi rappresentanti delle istituzioni.

Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni

MORSELLI (*Misto-LD*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-02265 inerenti i risparmi sugli interventi energetici adottati nella scorsa finanziaria.

GIANNINI (*RC-SE*). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 4-01802 e 3-00915, riguardanti la mancata erogazione delle risorse previste nella finanziaria 2007 a sostegno delle popolazioni di Vibo Valentia colpite lo scorso anno da un grave nubifragio.

SELVA (*FI*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00733, riguardante il ritardo con cui è stata messa in funzione l'ambulanza con la quale fu soccorso a causa di un malore.

STORACE (*Misto-LD*). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 4-01757, sulla casa circondariale di Crotone, e 4-01423, sull'applicazione della normativa in materia di abuso informatico. Con riferimento a quest'ultima, fa presente di aver compiuto il sollecito già due volte senza alcun esito.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza è solerte nel sollecitare le risposte alle interrogazioni.

EUFEMI (*UDC*). Chiede che venga data urgentemente risposta all'interrogazione da lui presentata nella giornata di oggi con riguardo alla vicenda del terrorista pluriergastolano resosi responsabile di una rapina mentre godeva di benefici premiali.

Su alcune affermazioni del professor Giovanni Sartori

VIESPOLI (*AN*). Chiede che la Presidenza del Senato compia una verifica sulle affermazioni fatte durante la trasmissione «Porta a Porta» di ieri dal professor Sartori, il quale avrebbe sostenuto che, in vigenza dell'attuale e della precedente legge elettorale, tutti i parlamentari eletti nelle Regioni meridionali sarebbero stati sostenuti con i voti della mafia. Tali affermazioni, che esulano da valutazioni politologiche e contribuiscono alla delegittimazione della classe politica, sono gravi e, se verificate, impongono alla Presidenza del Senato di assumere tutte le determinazioni utili per tutelare la dignità dei senatori.

PRESIDENTE. La verifica sarà compiuta e, nei limiti imposti dagli ambiti di intervento del Senato, saranno adottate tutte le misure idonee per tutelare i senatori. Rassicura ancora che verrà sollecitata la risposta a tutte le interrogazioni richiamate.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

MAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Mauro?

MAURO (*FI*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale sulla votazione del processo verbale.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, il processo verbale è già stato approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,04*).

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 2-bis) Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (ore 9,05)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento LVII, n. 2-*bis*.

I tempi della discussione sono stati ripartiti dalla Conferenza dei Capigruppo del 2 ottobre e comunicati ai Gruppi.

Le risoluzioni sulla Nota di aggiornamento dovranno essere presentate entro le ore 10. Eventuali emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro 30 minuti dal momento dell'espressione del parere del Governo.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Ripamonti, ha chiesto di integrarla. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria oggi in esame certifica il peggioramento del prodotto interno lordo. Le cause del peggioramento dell'andamento del PIL sono ormai risapute, perché da tempo vengono esaminate dai maggiori analisti. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori a lasciare libero l'emiciclo e a fare silenzio, altrimenti è veramente impossibile riuscire ad ascoltare il relatore su argomenti importanti per il Paese.

RIPAMONTI, *relatore*. Come dicevo, il peggioramento dell'andamento del prodotto interno lordo deriva da alcune cause, sia di carattere finanziario che economico, sulle quali molti analisti ci hanno informato nelle ultime settimane. Si tratta, in primo luogo, della crisi finanziaria che ha colpito i mercati internazionali; in secondo luogo, risulta decisivo il rafforzamento molto rilevante dell'euro in rapporto al dollaro.

Ritengo che queste cause dovrebbero essere indagate a fondo; tuttavia gli obiettivi di finanza pubblica per il nostro Paese rimangono invariati. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Signori senatori, vi invito nuovamente a lasciare libero l'emiciclo per evitare di disturbare il relatore. Chi non vuole ascoltare può accomodarsi fuori dall'Aula. Invito tutti i senatori a prendere posto. Le chiedo scusa, signor relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, lei svolge egregiamente il suo dovere.

L'indebitamento netto che nel 2006, con la relazione previsionale e programmatica, era stato cifrato al 2,8 per cento, nel giugno del 2007 è arrivato al 2,1 per cento; poi è stato portato al 2,5 per cento attraverso il decreto approvato a giugno che, come noto, utilizzando una quota dell'extragettilo, ha prodotto un'iniziativa di redistribuzione sociale e di sostegno ai finanziamenti (in particolare, alle Ferrovie dello Stato e all'ANAS). In ogni caso, va ricordato che c'è un miglioramento del 2007 sul 2006 di 0,7 punti percentuali: credo si tratti di un dato molto significativo, che va ascritto alle azioni di politica economica del Governo.

L'aggiornamento che si ha con la Nota prevede nel 2007 un *deficit* al 2,4 per cento e, quindi, ampiamente al di sotto della quota del 3 per cento prevista dal patto di stabilità e crescita. Credo, pertanto, sia auspicabile – penso che ciò si verificherà – la chiusura definitiva della procedura di infrazione avviata nei confronti del nostro Paese con il precedente Governo.

Migliorano le previsioni tendenziali del *deficit*: la spiegazione sta nel fatto che il fabbisogno del settore statale, cifrato in 25 miliardi, è inferiore di 11 miliardi rispetto al 2006. Tale andamento è dovuto al duplice effetto del miglioramento delle entrate fiscali e dell'andamento della spesa più contenuto rispetto a quanto previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria di giugno. L'aggiornamento oggi al nostro esame certifica proprio questo dato.

Rispetto alla relazione scritta, vorrei svolgere un'integrazione. L'opposizione ha portato alla nostra riflessione – mi riferisco alla discussione svolta in Commissione – un ragionamento che credo sia necessario ribadire anche in Aula.

L'opposizione sostiene che se non ci fosse stato il decreto di giugno e se non ci fosse il decreto di accompagnamento alla finanziaria che esamineremo nei prossimi giorni, il *deficit* sarebbe stato più basso rispetto a quanto certificato dalla Nota di aggiornamento. Questo, ovviamente, è vero e documentato. Il *deficit* sarebbe stato al 2,1 per cento nel 2007 e il tendenziale per il 2008, probabilmente, sarebbe sceso sotto il 2 per cento.

Questa è stata una scelta di natura politica, attinente alle politiche economiche del Governo, che ne è titolare e ha deciso, pur stando sotto il 3 per cento, di attuare una politica di redistribuzione che tenga conto da una parte del risanamento e dall'altra anche dell'equità e dello sviluppo. Il decreto di giugno, infatti, va nella direzione dello sviluppo (finanziando le infrastrutture) e dell'equità (garantendo alcuni interventi di carattere sociale significativo, quale l'intervento sulle pensioni basse). Il decreto che anticipa al 2007 alcune spese del 2008 facilita il raggiungimento degli obiettivi di saldo per il 2008 e permette di avere un *deficit* del 2,4 per cento al 2007 (inferiore, in ogni caso, a quello cifrato al 2,5 per cento nel mese di giugno).

La seconda osservazione posta alla nostra attenzione riguarda il fatto che, in assenza di decreto, il *deficit* sarebbe sotto il 2 per cento. Signor

Presidente, ma ciò avrebbe provocato la richiesta della Commissione europea di intervenire ulteriormente per aggiustare il deficit di 0,5 punti, avrebbe provocato un'azione di irrigidimento della politica economica del nostro Governo e comportato la possibilità di deprimere i segnali di andamento positivo dell'economia.

A mio avviso, invece, è stata una scelta giusta quella di non prevedere la manovra per il 2008 e di fissare per tale anno l'obiettivo di un *deficit* al 2,2 per cento. In un momento positivo dell'economia, infatti, l'attenzione dovrebbe essere centrata maggiormente sul risanamento, senza strozzare il Paese e garantendo equità e sviluppo, non solo risanamento. Questa è la scelta compiuta e io ritengo che sia stata la scelta giusta. Comunque, il risanamento è in atto: il *deficit* è sotto al 3 per cento e i conti pubblici sono sotto controllo.

Infine, per quanto riguarda la questione della copertura della finanziaria per il 2008, essa non deriva da riduzioni di spese ma dall'utilizzo delle maggiori entrate che, anche nel 2008, dovrebbero riprodursi. Intanto, voglio ricordare che sono previsti, come copertura della finanziaria che esamineremo nei prossimi giorni, 4,6 miliardi di euro derivanti da ristrutturazione e riqualificazione della spesa.

Certo, ridurre la spesa è operazione difficile ma che deve, comunque, essere attuata. Mi auguro che ciò possa avvenire con più decisione nei prossimi mesi. Voglio ricordare, in particolare all'opposizione, che nei cinque anni di Governo del centro-destra, la spesa è aumentata di 2,5 punti percentuali.

Infine, per quanto riguarda la questione dell'utilizzo dell'extragettito di natura strutturale e di quello derivante dal ciclo economico, il primo può ovviamente essere utilizzato per ridurre il carico fiscale mentre quello derivante dal ciclo economico deve essere indirizzato alla riduzione del *deficit* o al finanziamento di spese aventi la caratteristica di *una tantum*, e quindi non durature.

Mi auguro, Presidente, che venga presentata nei prossimi giorni la relazione che certifica quanta parte dell'extragettito derivi da iniziative di carattere strutturale e quanta, invece, derivi dell'andamento del ciclo, come previsto dal comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria. Questo, infatti, ci può aiutare a comprendere meglio le iniziative che devono essere adottate nel prossimo futuro. Al riguardo insisto e mi auguro che il Governo presenti questa relazione nei prossimi giorni.

Infine, Presidente, faccio tre segnalazioni che ritengo positive. Con questa Nota di aggiornamento viene certificato l'aumento dell'avanzo primario che, nei cinque anni di Governo precedente, era arrivato a zero, mentre adesso siamo sopra il 2 per cento. Quindi, con l'aumento dell'avanzo primario, abbiamo finalmente la ripresa della diminuzione dello *stock* del debito pubblico. Per quanto riguarda l'andamento della pressione fiscale, essa è certamente alta, ma viene stabilizzata e, ovviamente, noi ci auguriamo si adottino tutte le iniziative per ridurla nei prossimi anni. Infine, vi è il rallentamento dell'aumento della spesa in rapporto al PIL che viene anche questa stabilizzata. L'obiettivo, come dicevo, è quello di ri-

durla, di renderla più efficiente, di spendere meglio. La scommessa del prossimo futuro è aumentare la produttività del settore pubblico, che è una delle condizioni per avere una crescita, come diceva ieri il ministro Padoa-Schioppa, stabile, duratura e sostenibile. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE e SDSE*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Ripamonti, per questa integrazione utile per la discussione.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei sapere dalla Presidenza se aveva avuto qualche risposta, perché, qualche giorno fa, avevo sollecitato il presidente Marini a informare il Presidente della Repubblica del fatto che ci troviamo con una legge approvata il 2 agosto da quest'Aula e con il decreto-legge emanato dal Governo il 1° ottobre palesemente scoperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Vorrei chiedere se ci sono state indicazioni dal parte della Presidenza della Repubblica.

La seconda informazione che vorrei, rilevante direttamente ai fini del dibattito in corso sulla Nota di aggiornamento al DPEF e soprattutto per il prossimo dibattito sulla finanziaria, riguarda il fatto che avevo chiesto al Governo, che ha formalmente dichiarato nel corso dei mesi e delle settimane scorse un extraggettito stimato in 25 miliardi di euro, come mai questi 25 miliardi di extraggettito, rispetto al dato tuttora vigente di entrate di 703 miliardi nella Nota di aggiornamento che stiamo discutendo...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Baldassarri. Io capisco che ci sono alcuni elementi importanti da verificare, ma queste cose possono essere approfondite nel corso del dibattito per cui espliciti bene la sua richiesta.

BALDASSARRI (AN). Sì, Presidente. Avevo già chiesto l'altro giorno al Governo, avendo lo stesso dichiarato 25 miliardi complessivi di extraggettito rispetto al dato di dicembre, perché nella Nota di aggiornamento al DPEF ne mette solo 19 e perché nell'assestamento di bilancio ne mette solo 12? Lei capisce, Presidente, che l'Aula ha bisogno di saperlo per poter affrontare il dibattito.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Baldassarri. Credo che il Governo sia in grado, in qualsiasi momento, di fornire le risposte opportune agli interrogativi da lei posti per aiutare il dibattito a svilupparsi. Detto questo, ovviamente, informerò il presidente Marini delle considerazioni testé svolte.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, signor sottosegretario Sartor, onorevoli colleghi, la Nota di aggiornamento al DPEF, nel precedere la finanziaria, aggiorna il quadro macroeconomico previsto a luglio, quindi qualche mese prima, alla luce dei recenti avvenimenti internazionali e nazionali.

Ora, nella relazione che accompagna la Nota si rivedono le stime del DPEF a causa della recente crisi finanziaria che ha colpito gli Stati Uniti, la crisi finanziaria che ha fatto parlare tutte le prime pagine dei giornali, riguardante i mutui immobiliari, i cosiddetti mutui facili, che non hanno retto all'incremento dei tassi a migliaia di contraenti che non hanno più potuto restituire i ratei dei mutui. Conseguentemente sono saltate le banche e sono stati polverizzati milioni di risparmiatori che avevano acquistato i titoli obbligazionari di quelle banche.

Ebbene, rispetto a questa motivazione non siamo d'accordo. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha più volte dichiarato che il nostro sistema bancario è rimasto stabile rispetto al mercato immobiliare. Pertanto, situazioni come quelle registrate negli Stati Uniti hanno avuto una portata molto limitata, tale da non influire sul nostro sistema finanziario. Una domanda è d'obbligo: perché allora rivedere le stime del DPEF di luglio? La lettura che facciamo non è molto più realistica di quella che fanno altri commentatori, anche del centro-sinistra, ma tiene sicuramente conto di dati reali, perché tiene conto da una parte delle stime non veritiere del DPEF e dall'altra di eventi non desiderati, come l'onerosità dell'accordo sul *welfare* che tanto sta facendo discutere all'interno del centro-sinistra.

Qualcuno ha provato a giustificare, molto più intelligentemente del ministro Padoa-Schioppa, la ricaduta nazionale della crisi finanziaria statunitense con l'apprezzamento ad 1,42 dell'euro, a seguito del taglio di 50 punti base del tasso di sconto da parte della Federal Reserve, come faceva notare il relatore di maggioranza. Il ragionamento fatto è stato il seguente: la stima della crescita del PIL al 2008 si è basata sugli andamenti tendenziali dei consumi interni e del positivo recupero dell'*export*; la svalutazione del dollaro favorisce una migliore penetrazione commerciale della produzione USA rispetto a quella europea e italiana determinando una crisi recessiva di queste economie.

Come giustamente ha fatto notare al sottoscritto il sottosegretario Sartor nel dibattito di ieri in Commissione, l'*export* italiano sta subendo una contrazione di volumi ma non di valore, stante la *performance* del sistema produttivo più esposto all'internazionalizzazione che in questi anni ha saputo ristrutturarsi sul lato dell'innovazione di prodotto, che rappresenta la strada competitiva più idonea per penetrare i mercati esteri. Sicché non si ha una contrazione della bilancia dei pagamenti e non si ha una flessione del PIL nella componente dell'*export*.

Se è vera questa analisi rimane la componente macro dei consumi interni che tende a contrarsi, determinando una riparametrazione degli obiettivi di crescita. Questo dato, che la nota in discussione ci offre, conferma la mia tesi e quella dell'opposizione che la politica del Governo Prodi, tesa ad aumentare la pressione fiscale, avrebbe sottratto all'economia ita-

liana quote di reddito significative, determinando una fase recessiva proprio mentre l'economia mondiale ed europea cresceva.

Oggi, infatti, gli italiani sono più poveri del 2006, perché se nel 2006 milioni di italiani non arrivavano alla quarta settimana del mese, adesso non arrivano alla terza settimana. I dati dell'Agenzia delle entrate commentati qualche giorno fa dal collega Eufemi nel dibattito sull'assestamento dimostrano che la media dell'aumento delle addizionali comunali, che il centro-destra aveva congelato, è del 30 per cento e che le addizionali regionali si stabilizzano intorno al 17 per cento di media.

Pertanto, se con la finanziaria 2007 avete vantato per i redditi sotto i 40.000 euro lordi un modesto vantaggio fiscale, nel ridisegnare la curva distributiva dell'IRPEF, con i bilanci di Regioni e Comuni, vi siete rimangiati tutto. Anzi, avete morso pure quello che avevano lasciato come disponibilità di reddito, con la riduzione delle aliquote marginali dell'IRPEF, i governanti del centro-destra.

Se poi immaginiamo che, accanto alla contrazione dei redditi a causa della pressione fiscale, che nel 2008 toccherà il livello del 1997, quando l'Italia entrò all'euro, cioè il 43 per cento, ben 2 punti in più del 2006; se ci mettiamo anche l'aumento dei prezzi di prodotti di prima necessità, come pasta, pane, latte e trasporto pubblico, ben si comprende la condizione in cui versa il Paese oggi.

Nonostante questa evidenza, continuate ancora a ripetere la bugia di Visco e del Governo che le norme tributarie approvate con i due decreti di Visco servono a combattere l'evasione fiscale. Sfugge ai faziosi e a coloro che sono in malafede che l'aumento della pressione fiscale si ha quando aumentano le tasse a coloro che già le pagano.

Se fosse vero che i provvedimenti di rigore fiscale adottati da Visco e da questa maggioranza di centro-sinistra avessero avuto una qualche efficacia, oggi registreremo un aumento di gettito delle entrate così rilevante, senza aumento in verticale della pressione fiscale ma, al contrario, una diminuzione della stessa pressione a causa dell'allargamento della platea dei contribuenti, grazie al recupero dell'evasione. Niente di tutto questo è accaduto o sta accadendo. Si ha l'extragettito o «tesoretti», come li chiamate voi, perché è aumentato il carico fiscale di chi già paga le tasse, di chi è già contribuente.

Questo è ormai nella coscienza degli italiani – a ragione – il Governo delle tasse. Che sia così è dimostrato da un altro dato fornito dalla Guardia di finanza: nel 2007 sono stati compiuti meno recuperi di evasione del 2006. Sicché anche la lotta all'evasione ed elusione con i gendarmi non sta funzionando. Non solo: anche se funzionasse, tutti sanno che il rapporto tra il pagato e l'accertato è di dieci a cento, in un arco di tempo che va da sette a nove anni.

State quindi sbagliando tutto e gli errori li stanno pagando gli italiani, così come dimostrate anche con questa Nota di aggiornamento.

Alcuni dati sono eloquenti. Rispetto alle previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria di due mesi fa, il PIL previsto per

il 2007 al 2 per cento, scende all'1,9 e quello previsto per il 2008 all'1,9 scende all'1,5-1,6 per cento.

L'indebitamento previsto per il 2008 al meno 2,5 per cento, con l'inglobamento degli effetti incrementali dell'uso del «tesoretto» con il decreto-legge n. 81 del 2007, passa al 2, 2 per cento. Tale dato è previsto come tendenziale, però a legislazione vigente; non sconta, cioè, gli impegni già sottoscritti, le prassi consolidate ed eventuali nuove iniziative che nella tabella XIII.13 del DPEF erano cifrate in 21 miliardi, perché si diceva in tale sede che gli oneri sarebbero stati pagati attraverso la riduzione di spesa ossia il famoso *spending review*; invece, in questa Nota leggiamo che il saldo netto da finanziare, ossia la differenza tra entrate finali e spese finali dello Stato, sarà incrementato di 10 miliardi, passando dai previsti 24 miliardi a 34. Questo dato ultimo si incrementa a causa dell'incameramento, nel debito dello Stato, del debito delle Regioni nel settore sanitario.

Quindi, si diceva: niente manovra. In sostanza, dicevate: lasciateci utilizzare il «tesoretto» perché l'economia tira meglio del previsto; non metteremo più tasse per il futuro. I buoni propositi sono smentiti dalla manovra economica di 10 miliardi e 900 milioni che proponete per la finanziaria. In due mesi vi siete anche qui rimangiato tutto.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, con un'ultima considerazione. Con le parole e i buoni propositi di questa maggioranza non si fa buona politica, così come hanno dimostrato con l'inattuazione del comma 507 della finanziaria 2007 sui tagli di spesa, così come hanno dimostrato di non saper trasformare in norme le pur lodevoli analisi del «Libro verde sulla spesa pubblica». La politica del centro-sinistra è faziosa e velleitaria, signor Presidente, perché fin dal primo giorno ha perseguito fini di parte e di potere prima che gli interessi generali.

Il no dell'UDC alla Nota di aggiornamento è pertanto un no di merito, per le ragioni dette, ma anche un no politico, per il giudizio negativo che gli italiani – otto su dieci – danno prima di noi sulla cattiva politica di questo centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amico. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, forse i colleghi avranno la cortesia di ricordare che in sede di discussione sul DPEF ponemmo, con il collega Lamberto Dini, una questione relativa all'opportunità, peraltro richiamata dallo stesso Governo nel DPEF medesimo, di fissare una precisa scansione nella riduzione della spesa primaria corrente nei prossimi anni fino al 2011.

Il Governo si impegnò in Parlamento a presentare questa scansione, che trovo contenuta nella Tavola 3 della Nota di aggiornamento; quindi, dal punto di vista del rispetto dell'impegno formale, per quanto mi riguarda, ci siamo.

Tuttavia, proprio da quella scansione della spesa primaria corrente che emerge nella Tavola 3 credo dobbiamo riconoscere che emergono elementi di preoccupazione. Ciò vuol dire – abbiamo ascoltato anche ieri il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa – che dobbiamo confermare, visto il peso che ha sul nostro futuro il livello del debito, un obiettivo di pareggio di bilancio per il termine di questa legislatura, per il 2011.

È opportuno che così avvenga, e così fa la Nota di aggiornamento. Dobbiamo riconoscere che questo obiettivo non può essere raggiunto con un innalzamento della pressione fiscale, che ha già raggiunto livelli molto alti nel nostro Paese. Dobbiamo aggiungere che non è assolutamente proponibile immaginare di raggiungerlo attraverso una riduzione della spesa per investimenti.

Il Ministro dell'economia ha già ricordato che il nostro Paese è sottocapitalizzato, abbiamo poche strade, poche ferrovie e abbiamo probabilmente investito troppo poco nella tutela del territorio. Abbiamo bisogno dunque di aumentare gli investimenti pubblici, non di ridurli. Il livello dei tassi di interesse, ovviamente, è determinato dal mercato, il livello della spesa per interessi è determinato dal mercato e dal livello del debito, l'unica variabile da utilizzare per raggiungere il pareggio di bilancio è costituito dalla riduzione della spesa primaria corrente.

Ora, quello che risulta dalla Tavola 3, purtroppo, è che, mentre se fossimo partiti dal 2007 per raggiungere l'obiettivo di pareggio del bilancio agendo sulla spesa primaria corrente avremmo dovuto ridurre, se i miei conti sono giusti, di 2,7 punti percentuali di PIL la spesa da qui al 2011, avremmo cioè avuto quattro anni per ridurre la spesa corrente in rapporto al PIL di 2,7 punti, purtroppo, visto il quadro che ci viene presentato per l'anno prossimo, oggi abbiamo appena tre anni per arrivare ad un importo simile, anche lievemente maggiore.

Qual è il punto? Abbiamo meno tempo per fare un percorso, che addirittura è un po' più lungo, di riduzione della spesa primaria corrente. Nei conti che il Governo ci presenta per raggiungere l'obiettivo di pareggio di bilancio con quei vincoli sarà necessario ridurre di 2,8 punti la spesa primaria corrente in tre anni.

Chiunque abbia maneggiato la finanza pubblica si rende conto di quanto questo impegno sia gravoso, difficile e, aggiungo io, di quanto non sia raggiungibile senza immaginare un'opera riformatrice di revisione radicale dei confini e della dimensione dell'intervento pubblico in economia e di ridefinizione dei meccanismi attraverso cui esso viene realizzato. Me lo conferma il fatto che gli unici anni recenti in cui, in effetti, il livello della spesa primaria corrente in rapporto al prodotto si è ridotto in modo consistente sono gli anni 1993-1995, anni nei quali fu compiuta una vasta opera di ridimensionamento dell'intervento pubblico in economia e furono riformati alla radice alcuni meccanismi attraverso cui questo intervento si compie.

Ho ascoltato anche il Ministro dell'economia osservare che non tutto può essere fatto in finanziaria. Credo sia così, anzi, sempre meno dovremo cercare di fare in finanziaria. Questo vuol dire però che sarebbe opportuno

che il Parlamento – comunque io, per la mia parte, lo chiedo al Governo – definisse un percorso per approfondire, anche a prescindere dalla finanziaria, le analisi e le proposte necessarie per raggiungere gradatamente tale obiettivo. Credo sarebbe opportuno, ad esempio, che il Parlamento impegnasse il Governo a riferire ogni tre mesi sullo stadio al quale sono giunte le sue elaborazioni e le sue proposte, con riferimento alla necessità, che il Governo stesso dichiara, di ridurre di quasi tre punti in tre anni la spesa pubblica in rapporto all'economia.

Concludendo, vorrei rivolgere una specifica domanda al Governo, alla cortesia del sottosegretario Sartor. Registro nella relazione previsionale e programmatica un andamento del deflatore del Prodotto interno lordo di circa il 2,4, se ben ricordo. Si tratta di una differenza abbastanza consistente rispetto al deflatore dei consumi o comunque degli impieghi interni delle risorse.

Mi chiedo se quel numero non sia eccessivo, considerando anche che sostanzialmente l'altezza relativa rispetto all'impiego interno delle risorse è determinata dall'andamento dei prezzi all'esportazione. A me pare difficile che continui ad avvenire nei prossimi anni quanto è accaduto negli anni passati, perché credo che la rivalutazione dell'euro spinga le nostre imprese a contenere i prezzi all'esportazione.

Siccome quel numero è decisivo, con riferimento alle previsioni di entrata, chiedo al Governo di chiarire come è stato ottenuto e di fornirci degli elementi sulla sua fondatezza. (*Applausi dei senatori Manzione e Magistrelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tecce. Ne ha facoltà.

* *TECCE (RC-SE)*. Signor Presidente, colleghi, userò meno del tempo a mia disposizione, perché interverrò anche, a nome del mio Gruppo, in sede di dichiarazione di voto. Mi limiterò pertanto a tre considerazioni.

La prima di esse l'ha ben esplicitata il relatore Ripamonti: questa Nota di aggiornamento aggiorna il quadro macroeconomico del DPEF alla data del 30 settembre; ma ciò che dovrebbe essere seguito come dato importante anche dalla stampa è che, nonostante la crisi finanziaria che ha colpito – anche dal punto di vista immaginifico – l'America e l'Europa, sostanzialmente si confermano tutti gli obiettivi di finanza pubblica.

La Nota e l'intervento ieri del ministro Padoa-Schioppa spiegano bene il perché. Un numero sintetizza tutto: nonostante la manovra espansiva di luglio, il decreto-legge n. 81 del 2007, la Nota migliora il saldo portandolo da meno 2,5 punti di PIL a meno 2,4.

In questo senso – questo è il secondo aspetto che politicamente vogliamo mettere in evidenza – vengono confermati sostanzialmente tutti gli obiettivi che riguardano la risoluzione del DPEF di luglio.

Stante così la situazione, rimandando alla dichiarazione di voto qualche ulteriore considerazione, mi permetto di evidenziare un elemento. Vi è una polemica, che in parte è stata espressa dal collega Baldassarri nella pregiudiziale e in parte ha vissuto nell'intervento del senatore Ciccanti.

È del tutto evidente che la scelta del decreto collegato alla finanziaria, come collegato sostanzialmente tecnico, fa ricadere tutti gli effetti finanziari nel 2007. Questo mi sembra un fatto molto importante.

Allo stesso tempo, ho molto apprezzato la riflessione di ieri del Ministro, quando egli ha dichiarato che il vero nodo è che il Governo sta riuscendo a finanziare una parte di manovra sociale (così è nel complesso, fra decreto e legge finanziaria), con quasi 4 miliardi su 6 provenienti dall'extragettito; tali poste finanziarie sono rappresentate da finanziamenti che riguardano i cosiddetti incapienti, il *bonus* per gli affitti, le detrazioni ICI.

Tutto ciò avviene – è necessario precisarlo – nel pieno rispetto di quanto deciso dal comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, perché si è rispettato l'impegno a ridurre la pressione fiscale: la si riduce – infatti – per quanto riguarda le attività produttive tagliando IRAP e IRES, ma la si riduce anche per i più deboli. Vi è inoltre l'impegno a diminuire il debito, che non aumenta e si avvia a diminuire.

Trovo abbastanza curiosa – lo ha accennato in questa sede il ministro Padoa-Schioppa – un'osservazione da parte della destra che, da un lato chiede di destinare tutto l'extragettito a ridurre il debito, ma in questo modo non ci sarebbe alcuna opzione per la crescita; dall'altro, ne propone la destinazione alla riduzione delle tasse, ma ci si riferisce solo alle aliquote alte, senza capire che il finanziamento dei settori più deboli, oltre a rispondere ad un preciso fine sociale e ad un valore di carattere etico (peraltro segnalato nello stesso DPEF, che prevedeva un piano contro la povertà), è lo strumento per rilanciare i consumi interni. Più relazioni del ministro Padoa-Schioppa e dei suoi collaboratori ci hanno infatti dimostrato che, in questi anni, la pur poca crescita che si è registrata è stata dovuta prevalentemente ad un aumento della domanda interna legato alla possibilità dei ceti più deboli di arrivare alla quarta settimana e di poter avere da questo Governo una prima inversione della tendenza.

Pertanto, insieme al risanamento, che è stato realizzato molto bene in questi anni, e di cui la Nota prende atto, noi spingiamo perché oggi ci siano più equità e più sviluppo.

Mi soffermerò meglio in sede di dichiarazione di voto sugli aspetti che valorizzano la Nota di aggiornamento al nostro esame e sulle aspettative per la successiva discussione della manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

PRESIDENTE. Dal momento che oggi si festeggia San Francesco, colgo l'occasione per augurare buon onomastico a tutti i presenti che si chiamano Francesco.

È iscritto a parlare il senatore Enriques. Ne ha facoltà.

ENRIQUES (*Ulivo*). Signor Presidente, forse perché è poco tempo che sono in Senato, riesco ancora qualche volta a stupirmi. Ieri, mi sono stupito per la qualità e la durata dell'applauso che la mia parte ha dedicato al ministro Padoa-Schioppa. Ci siamo resi conto, credo, che ab-

biamo alla guida dell'economia italiana un buon pilota, che sa dove andare, per quali strade, in quali tempi, senza scossoni, evitando i rischi di incidenti.

Il Ministro ci ha parlato della manovra finanziaria nel suo complesso. Oggi è all'ordine del giorno soltanto la discussione sulla Nota di aggiornamento del DPEF e pertanto affronterò solo questo argomento.

Vediamo quali notizie, quali novità contiene questa Nota. Non sono notizie la crisi dei mutui *subprime* e il rallentamento della crescita del PIL 2007-2008 che si prevede ne consegua. Non sono notizie il miglioramento dei conti pubblici, già anticipato in sede di legge di assestamento, e in particolare nell'ultimo emendamento governativo. Forse non è neppure notizia, in senso proprio, l'utilizzo che nel 2007 viene fatto dei soldi che si pensa ci siano in più: abbassamento del *deficit* previsto dal 2,5 al 2,4 per cento, investimenti in infrastrutture, aiuti agli incapienti, impegni internazionali, anticipo del rinnovo contrattuale. Si tratta di utilizzi del tutto coerenti con gli obiettivi del Governo (risanamento, sviluppo, equità) e, soprattutto, come ha ricordato il senatore Tecce, con il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007.

Sul piano politico, certo, è possibile dissentire da queste scelte o rammaricarsi che l'enfasi su ciascuna delle tre direttrici avrebbe potuto essere diversa. Non si può però accusare il Governo di incoerenza.

Le notizie sono almeno quattro, oltre all'indicazione dei provvedimenti collegati alla finanziaria. In primo luogo, una quota notevole delle entrate del 2007 viene considerata strutturale e quindi ribaltata nel 2008 e negli anni successivi. Le entrate tributarie del 2008 registrano, tra DPEF e Nota di aggiornamento, un aumento di 6,4 miliardi.

La seconda notizia è che il miglioramento dei conti degli anni 2009-2011 si otterrà con una manovra dello 0,4 per cento del PIL, con una curva più lineare, meno tendente verso la fine del periodo, rispetto a quella disegnata dal DPEF.

La terza novità è che la spesa pubblica primaria migliora in qualità. Secondo il DPEF, nel 2007 si prospettava una spesa in conto capitale del 9,49 per cento delle spese totali, al di fuori degli interessi. Con la Nota di aggiornamento, si passa al 9,91 per cento di incidenza delle spese in conto capitale.

La quarta notizia è che circa 10 miliardi dei debiti pregressi, precedenti al 2005, delle Regioni vengono ristrutturati e ricontrattati a tasso migliore, con l'intervento dello Stato. È un'operazione conveniente per il sistema finanziario della pubblica amministrazione, che consente di fare chiarezza nei conti regionali. Si tratta anche di un'operazione di moralizzazione, se hanno fondamento le recenti inchieste giornalistiche sulle cartolarizzazioni di alcune Regioni. Nonostante le apparenze, è un'operazione indispensabile per far passare il federalismo fiscale da formula retorica a prassi amministrativa.

Non grandi notizie, quindi, in questa Nota di aggiornamento; tuttavia, dal momento che il mio Gruppo aveva approvato con convinzione il

DPEF, sarebbe il caso di dire nessuna nuova o poche nuove, buone nuove. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, come è stato detto da altri colleghi e dal relatore, il Documento di programmazione economico-finanziaria, prima del periodo feriale, riporta le grandezze macroeconomiche alle quali riferirsi per l'elaborazione e la presentazione dei documenti di finanza pubblica. La Nota di aggiornamento tende a rivedere tali grandezze alla luce della contingente situazione nazionale e internazionale e quindi prospetta all'Aula, e sottopone al dibattito, l'intenzione del Governo, onde prodursi nella presentazione della finanziaria, del bilancio e dei collegati di sessione o altro, secondo quanto, appunto, intende fare il Governo.

Qual è la storia della precedente finanziaria e del precedente Documento di programmazione economico-finanziaria di questo Governo? Il ministro Padoa-Schioppa si presenta l'anno scorso al Parlamento, dicendo che la situazione è assolutamente avviata verso il disastro, che in tutti i decenni passati nulla è stato fatto e che la nostra stella polare dev'essere la metodica di conduzione della politica economica del Belgio; dunque non degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia o della Germania, ma del Belgio, avendo questo Paese un debito pubblico incredibile. Dal momento che tutti gli interventi che erano stati realizzati nel passato come incentivi, come redistribuzione della ricchezza e come allocazione di risorse per migliorare la produzione e lo sviluppo non avevano sortito risultati, l'unico metodo possibile e innovativo era quello della riduzione del debito pubblico.

Allora cosa è stato fatto dal Governo? Si sono prospettate grandezze di notevole prudenza e su esse si è costruita una finanziaria che oggi viene definita leggera, secondo la precisazione semantica che viene fatta oggi in relazione alla nuova finanziaria. In verità, qualora non fosse stato detto (ma è stato detto, se non dal Governo, dalla stampa e dai commentatori), viene presentata una finanziaria pesantissima, da 35 miliardi di euro.

Dunque, il ministro Padoa-Schioppa vuole presentarsi allo scenario nazionale e internazionale, con la sua storia di *commis* economico italiano ed europeo, come un novello risanatore della finanza pubblica, come un novello Marco Minghetti, se non fosse che molti storici hanno dubbi sulla qualificazione e sulle qualità di quest'ultimo, perché sembrerebbe che abbia risolto i problemi dell'allora novella Nazione italiana risanando i conti pubblici con il tesoro del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

E allora, cosa fa il ministro Padoa-Schioppa? Comincia a mettere le mani nelle tasche degli italiani, con un'azione di aumento della pressione fiscale incredibile ed inusitata, portandola ai massimi storici. Pertanto, alla prima bugia: «Le cose vanno malissimo», aggiunge una seconda bugia: «Non aumenteremo le tasse». La prima bugia è risultata evidente perché le cose non andavano così male come invece il Ministro sosteneva, visto

che il PIL non è stato più dell'1,5 per cento, ma del 2 per cento circa. Quanto poi alla seconda bugia, vale a dire la promessa di diminuire le tasse, la pressione fiscale è invece aumentata tantissimo.

Ma qual è il peccato non veniale, l'errore incredibile commesso dal Governo? Se si fosse fatto come nel passato, individuando cioè come PIL possibile per l'anno venturo la media dei PIL dei Paesi più industrializzati, diminuendolo di uno 0,5-0,6 per cento, si sarebbe ritrovato esattamente quello che si è trovato, cioè un 2 per cento.

Quindi, si assiste al grande risultato che il Governo continua a sostenere essere il frutto dell'azione di contrasto all'evasione e di titolazione del nuovo Esecutivo per una diversa azione rispetto al precedente: ieri il ministro Padoa-Schioppa ha affermato che il Governo precedente incoraggiava l'evasione fiscale (se me lo permette, signor Presidente, di questo parlerò un po' più avanti) e quindi ci si è ritrovati di fronte ad un extraggettito di notevole importanza, anche se ciò nulla chiarisce rispetto alla sua natura strutturale o no.

Succede, allora, che quell'indebitamento che veniva previsto al 2,8 per cento finiva per diminuire verso il 2,1 per cento e, con violazione delle norme di contabilità o, se non delle norme di contabilità, di tutta la necessaria prudenza per l'utilizzazione di risorse rivenienti al bilancio dello Stato delle quali non erano certe (anzi erano sconosciute) le vere caratteristiche ed anche la consistenza, vista la difficoltà del Governo nel produrre i dati che hanno realizzato la proposta di una nuova sistemica al bilancio dello Stato attraverso l'assestamento, l'Esecutivo ha utilizzato queste risorse.

Bene fa il relatore, il quale sostiene eufemisticamente che con il decreto-legge n. 81 di quest'anno si è operata una redistribuzione sociale: questo eufemismo in politica equivale a dire che si sono fatti regalie e sperperi. La redistribuzione sociale, infatti, nell'utilizzazione delle risorse di cui al predetto decreto, non ha significato un uso delle risorse stesse per favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta, ma ha significato rimediare ad errori compiuti nella stesura del bilancio precedente, facendo quindi tornare ai Comuni quanto era stato loro levato in termini di trasferimenti e disaccantonando le risorse che erano già state accantonate per i Ministeri.

Tale comportamento ci porta ad identificare nella politica economica proposta al Paese dal nuovo Governo una terza bugia, che è la seguente: la nuova manovra non potrà essere di 11 più 7,5 miliardi, ma dovrà essere certamente più consistente, altrimenti non si capirebbe qual è la differenza con quanto prospettato nella famosa, ormai famigerata, tabella del Documento di programmazione economico-finanziaria, e non della Nota di aggiornamento, che sosteneva essere necessari per l'anno prossimo 21,5 miliardi di euro.

La bugia dunque è che, non individuandosi quale differenza ci sia tra 21,5 e 18,5, risultano in ogni caso mancanti alla conta 3 miliardi. Ma come si coprono questi 18,5 miliardi? In gran parte, per più di 6 miliardi di euro, con risparmi di spesa.

Ma se il Governo non è stato capace di mantenere quei risparmi che erano stati quotati nella finanziaria precedente (tanto che, dopo aver accantonato, ha dovuto disaccantonare) come ci può prospettare la possibilità che la finanziaria prossima sia coperta e che quindi il Documento di programmazione economico-finanziaria individui 6 miliardi di spese come possibile copertura?

Ma ci sono tantissime altre cose che non vanno. Ad esempio, il fatto che si vogliono anticipare le spese delle Regioni, trasferendo alle stesse, come anticipazione di cassa, 9 miliardi di euro. Ebbene, signor Presidente, tutti sappiamo che nell'economia banale, anche di tipo familiare, anticipare le uscite significa aumentare le spese e quindi, a questo punto, ci saranno 9 miliardi che peseranno sulla cassa: 9 miliardi che vanno a pesare sulla cassa significano un aumento del debito pubblico, quindi del carico degli interessi e comportano quindi l'impossibilità di rispettare gli obiettivi di macroeconomia che il Governo si pone.

Qual è, allora, la buona sostanza dei fatti? Quella di una finanziaria che viene costruita – di cui parleremo a seguire nei prossimi giorni – con delle individuazioni di grandezze macroeconomiche assolutamente difficili.

Il senatore Vegas non vuole che io dica una cosa del genere, ma la verità, signor Presidente, è che, viste le grandi difficoltà a discernere tra i numeri, penso al fatto che per tanto tempo si è detto che, se le cose erano andate meglio di quanto previsto, ciò era da attribuire al famoso «fattore C» del Governo Prodi, cioè a quella parte che non sta né alla testa né ai piedi.

Signor Presidente, credo non si tratti del «fattore C» del Governo Prodi, ma alla luce di come stiamo esaminando la finanziaria di un altro «fattore C»: quello che – per intenderci con chi ha non ha una merliniana memoria – è riferibile ad una casa un po' più piccola con la «o» finale. (*Applausi del senatore Santini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, la Nota di aggiornamento dimostra alcune cose e in particolare modo quanto ha sostenuto negli ultimi mesi il senatore Baldassarri sul fatto che nel bilancio dello Stato siano state sottostimate le entrate.

Basta fare un paragone tra il Documento di programmazione economico-finanziaria originario approvato e questa Nota di aggiornamento: dove i dati sono non tanto di previsione ma o consuntivi o assestati 2006 e 2007, si nota un differenziale tra le previsioni di entrata, in particolar modo per le imposte dirette, e i dati aggiornati previsti e iscritti nella Nota di aggiornamento.

Ecco, quindi, che il grande can-can sul recupero dell'evasione fiscale altro non è che una iniziale sottostima delle entrate, attualmente verificate su importi maggiori: è una politica di bilancio volta a nascondere e ad evi-

tare, per quanto era stato enunciato all'inizio della legislatura e nella finanziaria scorsa, manovre di correzione, che in questo modo hanno un altro nome, in quanto si riferiscono all'impiego dei cosiddetti tesoretti, su cui viene speso, in maniera mediatica assolutamente sbagliata, il recupero dell'evasione fiscale. Nella realtà dei fatti, invece, si tratta di una ridotta valutazione delle entrate originariamente previste.

Un'altra osservazione è sull'indebitamento netto. Lasciando perdere il 2006 al 4,4 per cento, dovuto – come sappiamo – anche ad eventi eccezionali in ordine alla finanza pubblica, vediamo che per il 2007 si passa dall'1,9 al -2,4 secondo il tendenziale post decreto-legge che sta arrivando adesso in Senato. Anche in questo caso ciò vuol dire che il maggiore indebitamento va a coprire maggiori spese; quindi, non è da maggiori entrate che deriva la copertura delle maggiori spese, tant'è che anche nel dato delle imposte dirette 2007 post decreto-legge vi è, rispetto al dato pre decreto-legge, una diminuzione della previsione delle imposte dirette in entrata dovuta ad una maggiore riduzione fiscale rispetto all'aumento dell'indebitamento netto, così come dimostrato da questi numeri.

Anche per quanto riguarda la pressione fiscale, che dà dei valori più contenuti nel 2003, 2004 e 2005, essa risale e poi miracolosamente, non nel 2006, 2007 e nel 2008, ma successivamente, torna a scendere. Tutto ciò dimostra che la Nota di aggiornamento indica, come è ovvio, dati attendibili relativamente al 2006 e al 2007, mentre dà delle previsioni per il 2008 e per gli anni successivi falsate e così distanti dai valori iscritti nel 2006 e nel 2007 da fare capire che la politica di bilancio ha un'ottica assolutamente ristretta. Infatti, non dà dati attendibili per il medio periodo e non fa altro che confermare, sia sotto il profilo della politica delle entrate – quindi la maggiore tassazione – sia dell'aumento delle spese, che le previsioni e il cosiddetto risanamento dei conti dello Stato sono pie illusioni senza, per i numeri espressi, alcuna evidenza riscontrata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, desidero fare, innanzi tutto, una premessa. Il senatore Baldassarri, nel suo intervento odierno, ha chiesto alcune delucidazioni e alcuni chiarimenti. Ha chiesto che l'Esecutivo spiegasse alcune cifre e alcuni dati dai quali dipende la credibilità della Nota di variazione al Documento di programmazione economico-finanziaria. Per l'ennesima volta questo Governo non fornisce risposte, rende monco il dibattito politico e non crea, quindi, le condizioni per un rapporto corretto tra maggioranza e opposizione.

Credo che questo dato vada sottolineato con forza perché ne va dell'autorevolezza e del prestigio dell'Assemblea, delle istituzioni e – aggiungo – dell'analisi compiuta e puntuale sulla situazione reale che caratterizza oggi il nostro Paese.

In riferimento, invece, alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria ho l'opportunità di dire che, al di là dei numeri, essa dimostra alcuni fatti evidenti. Il primo: come sia im-

provvisata la vostra politica economica. Il secondo: questo Governo non ha una strategia in tema di riduzione del debito pubblico, che è uno dei grandi problemi e dei grandi macigni che gravano sul nostro Paese. Il terzo: la tendenza a trasferire nel tempo le grandi questioni che affliggono l'Italia. Ma questa è materia di dibattito politico e sarebbe troppo facile per me e per l'opposizione dire in maniera molto chiara che la tendenza a questa propensione nasce dalla consapevolezza delle divisioni e delle lacerazioni che oggi caratterizzano la maggioranza. Divisioni e lacerazioni che solo in alcuni momenti vengono sopite, ma che, di fatto, stanno facendo arretrare il nostro Paese. Quest'ultimo, invece, dovrebbe cogliere, soprattutto in momenti particolari come questo, l'occasione per far compiere un salto di qualità alla propria programmazione e al proprio futuro.

Ma se sul dato squisitamente politico ci sono ed emergono queste vostre difficoltà, anche sotto il profilo dei numeri ad un certo momento avete sollevato questioni e avete fornito risposte non convincenti. Basta guardare i numeri, che fanno emergere, ad esempio, la previsione della crescita, per quest'anno attestatasi attorno all'1,9 per cento e per il 2008 prevista per l'1,5 per cento. Una differenza dello 0,4 per cento che si traduce in circa il 20 per cento della crescita complessiva di quest'anno e che, quindi, verrà meno l'anno a venire.

Ciò a dimostrazione che non state adottando una politica virtuosa e che questo Paese arretrerà sempre di più. Uno 0,4 per cento che conferma quanto sia sciagurata la vostra impostazione tecnica ed economica, che non è possibile superare come fattore, nonostante il Ministro dell'economia, che assume ormai ogni giorno di più i panni del provocatore, così come ha fatto ieri nel corso del suo intervento qui in Senato, sia ormai solamente propenso e disponibile alla «politica del torcicollo», cioè a guardare solamente al passato e a cercare di scaricare sul passato responsabilità che, invece, sono di questo Governo e di questa maggioranza.

Emerge, quindi, dalla Nota di aggiornamento la miopia del vostro progetto politico. Devo dire che non ne siamo meravigliati perché non avete affrontato in maniera puntuale e analitica alcune questioni che, comunque, sono sotto gli occhi della pubblica opinione e dei più accorsati osservatori di cose politiche e di cose economiche.

La prima è la questione degli effetti reali che i titoli *subprime* potrebbero avere in Italia. Si è parlato di una crisi finanziaria latente. Si è creato ed agitato il fantasma e lo spauracchio del 1929. Nessuno però ha detto in maniera specifica se questo disastro di natura finanziaria – l'ennesimo – può avere riflessi per il nostro Paese e in che misura.

Ci si è limitati soltanto ad agitare il problema, senza entrare nel merito, senza sfaccettarlo e segmentarlo come sarebbe stato opportuno, così come siete abituati a fare in un processo di approssimazione dell'analisi e quindi anche delle sintesi politiche ed economiche.

Non è stato affrontato in maniera analitica neanche il problema dell'apprezzamento dell'euro: è vero che, sotto certi aspetti, esso ci espone in maniera negativa sul piano delle esportazioni, ma è vero di converso che

in alcune circostanze può creare un volano virtuoso per la crescita della nostra economia e per l'apprezzamento del nostro sistema Paese.

Per tale motivo, riteniamo che la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria appartenga più ad un rito che ad un momento di reale riflessione sul futuro del nostro sistema economico. Se voi aveste pensato soltanto per un attimo in maniera molto seria ad una vera programmazione del sistema economico del Paese, non avreste dovuto trascurare alcuni fattori che, a nostro avviso, sono molto importanti. Mi riferisco al ruolo e al peso nell'economia di quelle società partecipate i cui risultati non si possono prendere in considerazione soltanto dal punto di vista finanziario, ma devono essere valutati anche rispetto agli assetti che vanno a determinare sui servizi pubblici, in un sistema Paese che in questo particolare momento fa acqua da molte parti.

Allo stesso modo, non avete affrontato chiaramente il problema dell'evasione e dell'elusione fiscale. In 6ª Commissione permanente, qualche giorno fa, abbiamo audito i responsabili di Equitalia, i quali non hanno confermato la posizione del Governo, vale a dire che l'extraggettito è derivato da un aumento delle entrate fiscali e tributarie ottenuto grazie alla lotta all'evasione; al contrario, di fatto hanno dimostrato quanto noi stiamo ripetendo da molto tempo, cioè che l'extraggettito, soprattutto quello derivante dall'imposizione fiscale, è nato da una maggiore consapevolezza del popolo italiano. Ciò si è determinato soprattutto con l'inversione del rapporto tra fisco e contribuente, avviata nel periodo storico in cui il centro-destra ha guidato ed amministrato il Paese.

Se l'extraggettito non viene definito nelle proprie sfaccettature e non viene analizzato come dovrebbe essere, ma addirittura viene utilizzato per manovre preelettorali a dimostrazione della debolezza dell'Esecutivo e della debolezza cronica della maggioranza, noi come opposizione abbiamo il dovere di sottolineare i limiti del Governo e di fare emergere tutte le falsità e le mistificazioni che si stanno determinando negli ultimi tempi. Ad esempio, quando la modestissima riduzione dell'IRES è più che compensata dall'ampliamento della base imponibile, non si può affermare di avere svolto un'azione virtuosa a favore delle imprese; quando gli interventi sull'ICI vengono più che compensati dall'incremento delle rendite catastali (con i catasti ormai passati ai Comuni), si deve dire tutta la verità fino in fondo e per intero, evidenziando che sugli enti locali è stato scaricato il peso di un'imposizione tributaria che verrà avvertito proprio dalle famiglie più deboli.

Il Presidente del Consiglio afferma che vi sarà un decreto sul *welfare*, che però verrà delegato al Parlamento, il quale quindi dovrà decidere; è evidente, dunque, che il Governo intende scaricare sul Parlamento e sulle contrapposizioni presenti all'interno della sua maggioranza il futuro di un segmento dello Stato, al quale dobbiamo prestare molta attenzione.

Se avviene tutto ciò, non ci si trova di fronte ad un dibattito serio, ma di fronte all'ennesimo goffo tentativo di celare le debolezze di questo Governo e di questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di parlare il relatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei brevemente affrontare alcune questioni emerse nel corso del dibattito. Lo farò molto velocemente ma è necessario che almeno alcune riflessioni rimangano agli atti.

È riemersa la questione della pressione fiscale, che è aumentata – nessuno lo nega – arrivando al 43,1 per cento. Tuttavia, signor Presidente, insisto su un altro dato. Con la finanziaria che esamineremo nei prossimi giorni la pressione fiscale per l'anno prossimo viene stabilizzata e l'obiettivo del Governo e di questa maggioranza, quale emerge dal Documento che stiamo esaminando, è di arrivare alla diminuzione della pressione fiscale nei prossimi mesi.

Non si può, però, negare un dato e dire che l'aumento della pressione fiscale derivi dal fatto che, a parità di aliquote, chi già pagava adesso paga di più perché non è vero. Da un esame dell'assestamento, che speriamo di votare nei prossimi giorni, risulta che l'aumento delle entrate origina prevalentemente dall'aumento delle entrate derivanti dall'IRES. Ciò significa che esistono grandi e medie aziende che pagano più IRES e che, almeno per queste, l'economia sta tirando.

EUFEMI (*UDC*). Sono pochi grandi gruppi!

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, la prego! Questa esuberanza non è da lei. Lasci che il relatore prosegua con chiarezza. Non usi questo atteggiamento estremista.

RIPAMONTI, *relatore*. Da estremista di centro, ovviamente.

La seconda questione riguarda il fatto che il tendenziale del *deficit*, come avevo già tentato di illustrare nella relazione, sarebbe sceso sotto il 2 per cento senza i decreti adottati dal Governo. Nel 2007, è attestato, dal 2,5 scende al 2,4 per cento; nel 2008, secondo le nostre previsioni, scenderà al 2,2 per cento. Senza i decreti, il *deficit* sarebbe sceso sotto il 2 per cento. Pertanto, bisogna trovare un accordo. Noi non neghiamo che il tendenziale preveda livelli di *deficit* più bassi, perché ciò è scritto nel Documento; noi diciamo che la nostra politica economica deve tenere insieme equità, sviluppo e risanamento, non solo il risanamento.

Con il primo e il secondo decreto, dunque, abbiamo attuato una politica economica che tenga insieme questi tre aspetti: l'equità, attraverso un'azione di redistribuzione sociale; il risanamento, perché siamo al di sotto del parametro del 3 per cento previsto dal Patto di stabilità e crescita; lo sviluppo, attraverso iniziative tese a garantire soldi per le infrastrutture (in particolare ANAS e Ferrovie).

Per quanto riguarda la questione della riduzione della spesa, io sono d'accordo. Tuttavia, bisogna notare che, con la manovra, in ogni caso noi tentiamo di stabilizzare la spesa con l'obiettivo, nei prossimi anni, di farla scendere. Questa è la grande scommessa che cerchiamo di vincere. Ab-

biamo rinviato l'obiettivo dell'azzeramento del *deficit* per raggiungere l'obiettivo di cui parlavo prima, quello cioè di comprendere nella politica economica le tre grandi questioni del risanamento, dell'equità e dello sviluppo.

Infine, e concludo, signor Presidente, esiste un aspetto molto positivo. Ovviamente, l'opposizione fa il suo mestiere e non lo ricorda ma io ho il dovere di ricordare. La questione positiva consiste nel fatto che, finalmente, l'avanzo primario ricomincia a crescere e, al momento, è al di sopra del 2 per cento. Nella passata legislatura, l'avanzo primario è sceso a zero e la cosa grave non è solo che sia diminuito ma che è stato utilizzato per finanziare la spesa primaria: è questa la cosa grave.

L'avanzo primario che comincia a crescere ci permette, invece, di ridurre lo *stock* del debito, questione fondamentale per il nostro Paese. Il costo degli interessi che abbiamo noi è di 70 miliardi di euro, che dobbiamo pagare tutti gli anni: questo è il debito che noi lasciamo alle future generazioni e per questo dobbiamo ridurlo.

Inoltre, c'è la questione della competitività nei confronti dei nostri *partners*. Se noi spendiamo 70 miliardi di euro solo per gli interessi del debito e i nostri concorrenti a livello europeo ne pagano 30, 40 o 50 è chiaro che siamo svantaggiati nei loro confronti.

Per tali motivi ritengo che la politica economica che abbiamo adottato fa bene al Paese, perché ci fa ridurre il debito che è la questione più grossa che dobbiamo affrontare. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, stavamo parlando della Nota di aggiornamento, ma dalla replica del relatore mi sembra che si stia parlando di un documento diverso. Vorrei sapere dove trovarlo in Aula. Sembrerebbe, infatti, da quello che il relatore ha detto, che il debito diminuisca e che la spesa sia stata indirizzata alla ripresa dello sviluppo. Credo che stiamo parlando di cose diverse.

PRESIDENTE. Provvederemo a fare questa ricerca, senatore Ferrara.

Comunico che sono state presentate due proposte di risoluzione, la n. 1, presentata dal senatore Vegas e altri senatori, e la n. 2, presentata dal senatore Morgando e altri senatori.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Sartor, che invito anche a pronunziarsi sulle proposte di risoluzione in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo, a nome del Governo, parere contrario alla proposta di risoluzione n. 1, che ha come primo firmatario il senatore Vegas,

e parere favorevole alla proposta di risoluzione n. 2, che ha come primo firmatario il senatore Morgando.

Circa il dibattito che si è svolto in Aula, desidero anch'io fornire alcuni elementi di replica, partendo dagli aspetti giù generali e soprattutto ricordando qual era il quadro di finanza pubblica che si è andato delineando negli ultimi anni, prima che l'attuale Esecutivo entrasse in funzione.

Va ricordato, innanzi tutto, che la spesa corrente era completamente fuori controllo e i tassi di crescita che sono riportati nei documenti lo testimoniano; si è verificata una riduzione della spesa per infrastrutture nonostante i programmi nominalistici che ne prevedevano l'espansione; il debito pubblico ha aumentato la propria incidenza sul PIL, invertendo quindi quel percorso di rientro che era stato avviato già all'inizio degli anni Novanta, e soprattutto esisteva una diffusa sensazione di impunità tra gli evasori, giustificata da un ampio e persistente ricorso ai condoni.

Ora questa tendenza è stata invertita in termini e in tempi estremamente rapidi e con azioni significative. Per tutti valga osservare la situazione che caratterizza la spesa sanitaria: con la firma del patto per la salute, che ha stipulato un accordo e un impegno tra Governo e Regioni, la spesa è stata posta sotto controllo e ridurrà la propria incidenza sul PIL mantenendo appena crescente la spesa in valore assoluto.

Si tratta, quindi, di un'inversione di tendenza radicale rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Non solo, ma le operazioni finanziarie straordinarie che sono state già in parte poste in essere questa primavera e che si proporranno con decreto e con il disegno di legge finanziaria sottolineano la situazione di profondo squilibrio finanziario che si era andata recando negli anni successivi, costringendo addirittura il Governo a proporre forme di ristrutturazione del debito che altrimenti si rivelerebbero insostenibili per le Regioni. Questa è la situazione dei conti di finanza pubblica che si era andata delineando e che è stata rapidamente invertita.

Per quanto riguarda il Documento che è ora all'esame dell'Aula, va sottolineato il miglioramento dei saldi rispetto agli obiettivi concordati dalla Comunità Europea, nonostante vi sia una crescita economica meno favorevole del previsto; quindi, una parte del miglioramento dei conti pubblici è anche destinata alla riduzione del *deficit* di un punto decimale.

A questo proposito, anche per fare chiarezza sulle questioni relative agli effetti di manovre *una tantum* del passato, vanno citati due dati riportati nelle tabelle del Documento. Il primo è che l'indebitamento netto, al netto delle *una tantum* e degli effetti ciclici, quindi calcolato secondo le metodologie standardizzate della Comunità Europea, era pari al 2,8 per cento nel 2006, sarà pari al 2,3 per cento nel 2007 e al 2,1 per cento nel 2008.

Quindi, depurato dagli effetti della crescita economica e dagli effetti dei provvedimenti *una tantum*, vi è un sostanzialmente miglioramento dei conti pubblici. Lo stesso si può dire, ed anzi in termini quantitativi è ancora più forte, se si osserva l'avanzo primario corretto per il ciclo. L'a-

vanzo primario era di solo 0,6 punti percentuali del PIL nel 2006, è stato riportato al 2,7 per cento nel 2007 e sarà pari al 2,9 per cento nel 2008. Questi sono i segni concreti e tangibili dell'azione di risanamento dei conti pubblici.

Ma ancora più importante è il processo di riqualificazione della spesa a favore delle infrastrutture materiali ed immateriali. Dobbiamo ricordare la manovra d'urgenza che è stata fatta nella primavera del 2006 proprio per evitare che si bloccassero i cantieri aperti per la viabilità stradale e ferroviaria in seguito alla carenza dei fondi. Una volta ripristinata la situazione di normalità con l'utilizzo in parte delle maggiori risorse, proprio per prudenza, non avendo ancora certezza circa il grado di continuità di queste risorse, si proporrà al Parlamento una serie di opere infrastrutturali, sia a livello nazionale sia a livello locale, contribuendo anche per questa via alla crescita dell'economia.

Fatte queste premesse di tipo generale penso di potermi soffermare su alcuni chiarimenti chiesti nei vari interventi. Innanzitutto, a proposito del chiarimento insistentemente chiesto dal senatore Baldassarri relativo alla previsione delle entrate, va sottolineato come attraverso l'emendamento all'assestamento di bilancio e attraverso la presentazione di questi documenti c'è un allineamento perfetto tra le previsioni di entrate tributarie e contributive del bilancio dello Stato e i documenti di politica economica.

Circa la presunta irregolarità nella copertura dei provvedimenti d'urgenza proposti, sottolineo «presunta» in quanto le Commissioni bilancio delle Camere hanno potuto accertarne con completezza la regolarità, desidero ricordare – anzitutto a me stesso – la distinzione tra accertamento di maggiori entrate e assestamento. L'accertamento di maggiori entrate è un atto obbligatorio, che altrimenti potrebbe portare ad un reato di grave danno erariale ed è sufficiente a consentire l'utilizzo delle stesse entrate mediante disposizioni di legge. Questo è l'accertamento; diverso è il caso dell'assestamento, che è un atto discrezionale con cui il Governo può aggiornare le previsioni di bilancio in corso d'anno.

Ebbene, per trasparenza e per rispetto del Parlamento, il Governo ha deciso di assestare il bilancio al fine di allineare le previsioni contenute nel bilancio con quanto è già stato accertato, in quanto effettivamente introitato. Quindi, con assoluta fermezza va respinta ogni possibile ipotesi di irregolarità nelle forme di copertura dei provvedimenti posti all'attenzione del Parlamento.

Infine, un accenno alla questione sollevata dal senatore D'Amico circa le previsioni macroeconomiche. Desidero precisare che le previsioni macroeconomiche non sono frutto di un'analisi compiuta esclusivamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, ma rappresentano un atto di consenso che coinvolge i principali istituti di analisi pubblici e privati. L'andamento del deflatore delle esportazioni, più dinamico rispetto a quello dei consumi interni, fondamentale riflette il processo di riqualificazione della produzione dell'industria italiana nei confronti dell'estero, giustificato da un desiderio di collocarsi in segmenti di mercato più remunerativi. Quindi, questa divergenza riflette delle analisi e degli elementi

microeconomici che sono presenti negli ultimi anni e che rappresentano il grosso sforzo di riqualificazione del sistema produttivo. (*Applausi dei senatori Ripamonti e Morando*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Abbiamo concluso il dibattito; ebbene, avevo chiesto alcune informazioni che il Governo avrebbe dovuto fornire alla Presidenza. Vorrei sapere se sono arrivate.

PRESIDENTE. Non possiamo violentare il Governo, come ella sa!

BALDASSARRI (*AN*). L'Assemblea del Senato prende atto che le richieste di informazioni non sono state soddisfatte.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sue dichiarazioni.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Eufemi?

EUFEMI (*UDC*). Sulla replica del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non c'è replica, come ella sa.

EUFEMI (*UDC*). Domando allora di parlare su un documento che deve essere presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi: chiarisca bene l'oggetto del suo intervento.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, il Governo era impegnato...

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non ha chiarito l'oggetto del suo intervento: sull'ordine dei lavori o altro?

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Allora, ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Il Governo si era impegnato, con la legge finanziaria 2007, all'articolo 1, comma 4, alla presentazione della relazione sul gettito tributario e, in particolare, sull'andamento delle entrate rispetto all'evasione fiscale, per dare al Parlamento cognizioni sulla dinamica dell'aspetto strutturale rispetto a ciò che proveniva dalla lotta all'evasione.

Il senatore Ripamonti, nella sua replica, ha auspicato che questo Documento sia presentato nei prossimi giorni. Chiedo, pertanto, Presidente, il

suo intervento affinché il Governo presenti al più presto tale documento, essendo essenziale per decidere sul bilancio e su quanto dovremo affrontare.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, non è chiaro cosa questo abbia a che fare con l'ordine dei lavori. Quindi, la prego, la prossima volta, di chiarire meglio l'argomento.

EUFEMI (*UDC*). Se non abbiamo quel documento, Presidente, non possiamo procedere.

PRESIDENTE. Così è più chiaro.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

MORANDO (*Ulivo*). Il relatore ha diritto di replicare nuovamente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego, senatore Ripamonti. Siamo in un Paese democratico ed il Regolamento ci consente di chiarire quanto è necessario.

RIPAMONTI, *relatore*. Prima di tutto in un Paese democratico rispettiamo i Regolamenti, Presidente. Quello di poco fa non era un intervento sull'ordine dei lavori, ma una replica alla replica del relatore.

PRESIDENTE. Come lei ha potuto constatare, la Presidenza ha ripreso il senatore intervenuto.

RIPAMONTI, *relatore*. In ogni caso, vorrei solo precisare che la richiesta della relazione – prevista dal comma 4, articolo 1, della legge finanziaria 2007 – circa gli andamenti dell'extragettilo, la natura della parte strutturale e quella, invece, relativa al CICR, è stata chiesta al Governo in Commissione bilancio.

Il vice ministro Visco si è impegnato a presentarla nei prossimi giorni. Credo che quel documento sarà utile per l'esame della finanziaria e degli altri documenti di bilancio, che affronteremo nei prossimi giorni, per permettere definitivamente di chiarire e confrontarci meglio su tali questioni. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Avevano chiesto di intervenire per dichiarazione di voto i senatori Barbato e Stracquadanio, ma al momento non sono presenti in Aula.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, conoscendo il suo zelo e il suo rigore nella conduzione dei lavori, vorrei rammentarle che se il rappresentante del Gruppo che deve fare la dichiarazione di voto è assente, decade. Siccome siamo abituati, in questa Aula, ad un atteggiamento abbastanza furbesco, ripetuto nel tempo, per il quale molti colleghi che devono parlare per primi si fanno trovare assenti per poter parlare per ultimi, poiché lei non ha dichiarato decaduto il senatore che sarebbe dovuto intervenire, le ricordo che sarebbe utile farlo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, visto che lei mi richiama ad un maggiore zelo, a questo punto la Presidenza, poiché non è ancora decorso il termine di trenta minuti dal momento in cui il Governo ha espresso il parere sulle due proposte di risoluzione, sospende la seduta. I lavori riprenderanno alle ore 10,40.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,48).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,48)

Colleghi, la seduta è ripresa.

Colleghi, sono scaduti i tempi per la consegna degli emendamenti. Gli Uffici mi informano che, per consentirne la stampa e la distribuzione, è necessaria un'ulteriore breve sospensione dei nostri lavori. Riprenderemo pertanto la seduta – anche per venire incontro alle richieste pervenute – alle ore 11,15, con l'augurio che, conseguentemente, anche le dichiarazioni di voto siano piuttosto contenute.

Sulla cerimonia per l'82° anniversario della campana «Maria Dolens» di Rovereto

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, direi che la pausa che lei ha annunciato ben si intona con quanto sto per dire. Vorrei rivelare dove si trova in questo momento il presidente del Senato Marini. Egli è sul Colle di Miravalle, a Rovereto, in Trentino, dove è ospite d'onore di una cerimonia davvero significativa.

Oggi ricorre l'ottantaduesimo anniversario del primo rintocco di Maria Dolens, che – per chi non lo sapesse – è la campana più grande del mondo che suoni a distesa. Fu ricavata con la fusione dei cannoni dei Paesi belligeranti nella Prima guerra mondiale e ogni sera, alle ore 18,

dal colle che sovrasta la città di Rovereto, manda cento rintocchi in tutte le valli del Trentino e, quando il vento è favorevole, fino nelle limitrofe vallate del Veneto.

In questo momento, si sta svolgendo una grandissima cerimonia, con la partecipazione di personalità non solo italiane, ma anche austriache del Tirolo del Nord, della Slovenia e di altri Paesi. Desideravo che il Senato partecipasse idealmente, anche se da lontano, a questo momento particolarmente significativo, che ricorda i motivi di pace che Maria Dolens ogni sera richiama con i suoi rintocchi. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. La ringraziamo per questa segnalazione e, ai rintocchi della campana di Rovereto, rispondiamo più modestamente con i rintocchi della campanella dell'Aula del Senato, come se fosse un gemellaggio.

Alle ore 11,15, quando riprenderemo i lavori, procederemo alla votazione degli emendamenti presentati, poi alle dichiarazioni di voto e al voto finale della proposta di risoluzione n. 2.

(La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,15).

Sulla morte dell'agente del SISMI colpito in Afghanistan

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Debbo purtroppo comunicare all'Assemblea una gravissima notizia che ci è stata comunicata poco fa. È deceduto l'agente del SISMI Lorenzo D'Auria, che era rimasto gravemente ferito in Afghanistan. A nome di tutti, esprimo il dolore di questa Assemblea e il cordoglio ai familiari e chiedo che si osservi un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Generali applausi).*

La Presidenza ha già sollecitato il Governo perché possa venire a riferire. Mi auguro che ciò sia possibile, visto che i tempi probabilmente lo consentiranno, dopo l'approvazione della proposta di risoluzione sulla Nota di aggiornamento o, nel pomeriggio, in cui è già prevista una seduta per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis (ore 11,17)

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati alla proposta di risoluzione n. 2, accettata dal Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Prima di esprimere il parere sugli emendamenti, intendo fare una precisazione, affinché rimanga agli atti, che non

cambia la sostanza della proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla maggioranza. Dal momento che il decreto-legge che accompagna la finanziaria e la finanziaria stessa, nonché il disegno di legge di assestamento di bilancio (che mi auguro voteremo nei prossimi giorni) costituiscono tre fasi dello stesso processo di costruzione della decisione di bilancio 2008-2010, il saldo netto del bilancio 2008 presuppone che gli interventi recati dal decreto-legge siano effettuati con le modalità previste dallo stesso decreto-legge nel 2007. Ciò costituisce, nell'impostazione della manovra, una preconditione tecnico-operativa per chiudere i saldi 2008-2010 all'interno del *target* indicato nell'articolo 1 della legge finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti, il 2.1 affronta il problema, molto serio, del rapporto tra la spesa primaria corrente e il prodotto interno lordo e propone di diminuire tale rapporto rispetto alle tabelle previste dalla Nota di aggiornamento, portandolo al 39,3 nel 2008, al 38,7 nel 2009, al 38 nel 2010 e al 37,2 nel 2011, con una riduzione complessiva di 2,6 punti percentuali.

Si tratta di un tema rilevante che riguarda il confronto e il dibattito politico. La maggioranza, per una scelta di politica economica, per l'equilibrio che riteniamo ci debba essere complessivamente rispetto alle tre questioni che attengono alla linea di politica economica del Governo, cioè risanamento, equità e sviluppo, ritiene corretti i rapporti previsti nella Nota di aggiornamento. Quindi, non posso che esprimere un parere contrario sull'emendamento 2.1.

Per quanto riguarda la proposta di modifica 2.2, signor Presidente, il tema dei costi della politica è affrontato direttamente nella finanziaria, inoltre – come previsto dalla Nota di aggiornamento – ci sarà un collegato che dovrebbe riprendere la questione. Il giudizio della Presidenza non è sindacabile, ma personalmente ritengo l'emendamento non ammissibile. In ogni caso, ritengo improprio che si possa intervenire con una risoluzione sulla Nota di aggiornamento per indicare cosa bisogna fare nel collegato. Tenendo altresì conto, signor Presidente, che dal momento che la finanziaria affronta il tema, magari potrà esserci qualche senatore che deciderà di intervenire esattamente nell'ottica di quanto l'emendamento sta proponendo, pertanto esprimo un parere contrario.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 2.3, perché il tema delle indennità spettanti ai membri del Parlamento è già oggetto della finanziaria, credo che l'esame in quella sede sarà approfondito e ovviamente l'Aula del Senato sarà sovrana e deciderà cosa fare, ma credo sia improprio indicare la questione come collegato alla finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 2.1, se sotto il profilo qualitativo può essere condivisibile l'invito a contenere la spesa primaria corrente, va peraltro sottolineato come i limiti quantitativi inseriti nella Nota di aggiornamento appaiono adeguati alla luce della concreta attuabilità, per cui il parere è contrario.

Sull'emendamento 2.2 mi associo alle considerazioni svolte dal relatore. Il tema della dimensione dell'Esecutivo è tipicamente oggetto di dibattito politico e non appare invece adatto ad essere inserito in un quadro programmatico che è tipicamente contenuto nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria e che riguarda principalmente gli aspetti macrofinanziari e macro-economici. Per questi motivi il parere è contrario.

Così come esprimo un parere contrario sull'emendamento 2.3, in quanto nel disegno di legge finanziaria è contenuta una precisa proposta del Governo su questi temi ed eventuali modifiche saranno deliberate in seguito al dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. In relazione alla presupposta ammissibilità, che non giudico io, ma gli Uffici ovviamente, vi è uno specifico riferimento, a pagina 8, in merito agli strumenti per la decisione di bilancio al disegno di legge che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, interviene sui costi della politica e sulla razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Quindi, è evidente che il riferimento ad uno strumento definito come collegato è altrettanto concreto; così come la parte relativa a quella già contenuta nella legge finanziaria rispetto all'adeguamento delle indennità parlamentari non è identica a quella che viene proposta, trattandosi in quel caso di una misura sospensiva di cinque anni e invece, nel caso dell'indirizzo dato alla modifica della risoluzione di maggioranza, di una misura di modifica permanente.

Pertanto, gli emendamenti si ritengono ammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

STORACE (*Misto-LD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento 2.2 perché fortemente riduttivo rispetto alle esigenze che si pongono in tema di riduzione dei costi della politica. Riteniamo che la riduzione dei membri del Governo – che vuol dire ripristino della legge Bassanini – ed altre consistenti misure debbano essere approvate già nella legge finanziaria.

La proposta da lei sottoscritta, signor Presidente, rinvia invece la decisione ad un tempo futuro ed indefinibile, ovvero al disegno di legge collegato. Pertanto, volendo noi fare prima e di più, voteremo contro questo emendamento perché altrimenti non potremmo, in sede di legge finanziaria, proporre quegli incisivi tagli ai costi della politica, compreso il ritorno alla legge Bassanini per il numero dei Ministri e una drastica riduzione del numero dei Sottosegretari, che intendiamo sottoporre all'esame di quest'Aula la prossima settimana, qualunque cosa decida di fare il Governo. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto, a nome del Gruppo dell'Ulivo, sugli emendamenti 2.2 e 2.3 ancora al nostro esame, che riguardano entrambi, sia pure proponendo soluzioni diverse, il tema della riduzione dei cosiddetti costi della politica.

Il primo degli emendamenti affronta il tema della riduzione dei membri dell'attuale Esecutivo. Si tratta di un tema che ha grandissima rilevanza politica e che – a mio avviso – deve essere affrontato in un contesto nel quale, prima di tutto, è necessario, al fine di sviluppare un'iniziativa incalzante per la riduzione dei costi della politica, che il Governo, che questa azione deve guidare, si metta in grado di non prestarsi in partenza, data la sua composizione e il numero dei suoi membri alla più banale ed elementare delle osservazioni: come fa un Governo che ha un numero così elevato di membri a risultare credibile nel proporre al Paese un ridimensionamento drastico dei costi della politica che riguardano altri organi istituzionali e la pubblica amministrazione nel rapporto con gli organismi politici nel suo complesso.

Indubbiamente, quindi, l'intervento per la riorganizzazione del Governo in una chiave – ripeto – volta a conferirgli la credibilità necessaria

per sviluppare un'iniziativa di riduzione dei costi della politica, rappresenta un problema che si pone. Ritengo, però, che affrontare questo tema attraverso un impegno richiesto al Governo nella votazione della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria sia del tutto ultroneo.

Allo stesso modo, a mio giudizio, è improponibile l'emendamento 2.3, rispetto al quale esprimeremo un voto contrario raccogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, non perché pensiamo che in quel contesto non si ponga il problema di affrontare anche la questione dell'adeguamento dell'indennità spettante ai parlamentari, ma perché riteniamo che si debba affrontare il tema all'interno di un contesto più generale, cosa di cui ho parlato in precedenza.

Signor Presidente, forse mi sto rendendo conto che si tratta soltanto di un mio giudizio e, quindi, avranno sicuramente ragione gli altri (tra cui lei, signor Presidente) che sostengono che in questo momento la normativa vigente obblighi all'adeguamento automatico delle indennità parlamentari; la mia opinione, invece, è che nella legislazione vigente l'obbligo di adeguamento automatico non esista. Questa è la mia tesi, ma non pretendo che sia condivisa dal Gruppo.

In ogni caso, anche a proposito di questo emendamento, esprimeremo un voto contrario non perché non si propone il tema di un ridimensionamento dei costi della politica anche sotto il profilo della riduzione dei costi degli organi costituzionali, ma perché riteniamo che all'interno di una strategia organica rappresentata dagli interventi che avvieremo nella finanziaria e da quelli contenuti nel disegno di legge collegato potremo affrontare il tema non in modo strumentale e propagandistico. (*Applausi del senatore Ripamonti*).

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, ricordo all'Assemblea che i costi diretti, oltre a quelli indiretti, sono aumentati anche a seguito della plethora di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari del Governo, come ha poc'anzi riconosciuto il collega Morando. È paradossale, pertanto, che il Governo parli di riduzione dei costi della politica, per i quali per di più si è aggiunto un costo *ad hoc*.

Ricordiamo tutti, infatti, che molti senatori, membri del Governo, sono stati invitati a dimettersi da senatori per restare membri di Governo al fine di garantire i numeri in quest'Aula. Ebbene, in quel momento, si è raddoppiato il costo: alcuni lo hanno fatto, ma altri non lo hanno fatto e sono tuttora membri del Senato e membri del Governo. In quell'istante, il Governo ha raddoppiato il costo caricando il bilancio dello Stato dei costi del senatore subentrato e dei costi del membro di Governo che comunque riceve l'indennità in quanto – appunto – membro di Governo. Ad oggi,

pertanto, il Governo ha aumentato arbitrariamente, per garantire a se stesso i risicati numeri del Senato, i costi della politica.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, mi sembra che, per quanto riguarda l'emendamento 2.2, sia arrivata da parte del presidente Salvi un'apertura e, quindi, una condivisione della necessità di ridurre i costi della politica. Il presidente Salvi ha giustamente affermato che, se questo punto venisse inserito nel disegno di legge collegato, comporterebbe un eventuale ritardo e, pertanto, la necessità di anticipare tale intervento.

Se lei, signor Presidente, fosse d'accordo, si potrebbe riformulare l'emendamento 2.2 dicendo: «a prevedere, già nel disegno di legge finanziaria» – come affermato dal presidente Salvi – «un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi».

Sostengo questo punto, così come ho fatto in sede di discussione generale, perché una sottolineatura *bipartisan*, comune da parte del Parlamento, dimostrerebbe che sui costi della politica si riesce autonomamente a compiere un passo in avanti, senza subire la dettatura della piazza, condividendo quindi questo passaggio.

Vorrei sapere se lei, signor Presidente, è d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, sostanzialmente lei propone di riformulare il testo dell'emendamento di modo che reciti: «a prevedere, già nel disegno di legge finanziaria, un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari».

POLLEDRI (*LNP*). Sì, signor Presidente, mi sembrava così.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, la posizione dell'Italia dei Valori sulla riduzione dei costi della politica è chiara nell'Aula e nel Paese. Non temiamo strumentalizzazioni, al punto da avere ieri presentato un disegno di legge su questa materia insieme con i compagni di Alleanza Nazionale. (*Ilarietà dai banchi dell'opposizione*).

Il problema è serio e la formulazione di questo emendamento, che nella sostanza ci convince, non affronta in modo serio la soluzione di questi problemi. Temiamo che si possa fare propaganda su una questione alla quale è sensibile sia l'Aula che la Nazione intera. Approvare l'emendamento da lei presentato, signor Presidente, significherebbe assumere una

posizione strumentale verso una deriva propagandistica che non affronta le questioni.

Siamo convinti, come diceva qualcuno prima di noi, che in ben altro modo tali questioni vadano affrontate e risolte; né possiamo correre il rischio di essere interpretati come quelli contrari alla riduzione dei costi della politica. Quindi, ci asterremo dalla votazione dei suoi emendamenti proprio per rimarcare questa posizione.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per richiamare un aspetto procedurale. Dopo aver ascoltato il parere negativo di Governo e relatore, si riformula l'emendamento per tentare di recuperare qualcosa. Non funziona così!

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, le riformulazioni sono sempre state ammesse.

RIPAMONTI, *relatore*. In ogni caso, se l'emendamento viene riformulato, esprimerò ovviamente un parere contrario.

PRESIDENTE. Il relatore mantiene, dunque, il parere contrario.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, in dichiarazione di voto per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Polledri.

CASTELLI (*LNP*). No, signor Presidente, il senatore Polledri ha richiesto la riformulazione dell'emendamento, quindi non ha fatto alcuna dichiarazione di voto.

Io, invece, domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento riformulato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

CASTELLI (*LNP*). *In primis*, segnalo la novità, rilevante in questo Senato, in virtù della quale gli amici di Alleanza Nazionale sono diventati compagni. Non so se compiacermi o meno di ciò, ma prendo atto della novità.

Per quanto riguarda l'emendamento, senatore Formisano, io vedo sì tanta propaganda, ma perché il capo del suo partito, soprattutto, ne fa moltissima nel Paese. Poi, però, quando si tratta di assumere decisioni in Aula, queste sono sempre contrarie a quanto detto al Paese! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN*).

Prima o poi dovrete uscire da questo equivoco! Proprio per aiutarvi ad uscire dall'equivoco io preannuncio, in qualità di Presidente dei senatori del Gruppo della Lega Nord, che la Lega presenterà già in finanziaria una serie di emendamenti volti a contenere i costi, non della politica, ma dei moltissimi sprechi perpetrati in Italia. Tra questi emendamenti, sicuramente, uno andrà nel senso di quello in votazione oggi. Lo annuncio ora, così che abbiate già il tempo per pensarci e magari per trovare una scusa diversa dalla solita strumentalizzazione o propaganda.

Mi chiedo perché, quando siete voi a dire una cosa al Paese e ad agire poi diversamente in Senato, siete seri mentre, quando siamo noi a fare delle affermazioni in Senato e su queste vogliamo portare fatti concreti, siamo propagandisti! Dovrebbe spiegare anche questo salto logico, che francamente mi sfugge.

Comunque, annuncio fin da ora la presentazione di questo emendamento in finanziaria. Avete già tempo per pensarci e sviscerare la questione. Arriverete, quindi, preparati e vedremo come voterete. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, noi del Gruppo dell'UDC non possiamo che essere d'accordo con questa nuova formulazione dell'emendamento 2.2 anche se, alla luce del dibattito che c'è stato, ne avremmo magari preferita un'altra che fosse venuta dall'opposizione. Infatti non mi sembra una gran bella cosa ridurre, in finanziaria, per contenere i costi della politica, le Assemblee elettive di Comuni ed Enti locali e ridimensionare i Governi degli Enti locali quando poi chi fa questo non fa un passo indietro nemmeno nelle intenzioni. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

Mi sarei aspettato dal senatore Formisano, il quale ha dichiarato di astenersi dimenticando che al Senato l'astensione è calcolata tra i voti contrari – e quindi anche questa mi sembra una furbizia di poco garbo verso l'intelligenza di noi tutti –, che avesse presentato una ulteriore riformulazione rispetto a quella che è stata fatta dal senatore Polledri, che salvasse almeno la sostanza.

Vede, senatore Formisano, a noi non interessa lo strumento, non ci interessa il come: a noi interessa il se, cioè se siete veramente d'accordo a ridurre i costi della politica, dando l'esempio e partendo proprio da chi formula queste proposte, cioè dal Governo, da questa maggioranza che ha inteso, in qualche modo, interloquire con l'antipolitica delle piazze che si ritrova intorno a Grillo, per dare risposte concrete e non soltanto per poter fare salotto televisivo e tavole rotonde inutili.

È necessario essere credibili verso questo Paese ed è necessario che lo siate per l'intera classe dirigente, per l'intero ceto politico, voi che state al Governo, perché noi dall'opposizione non possiamo che stimolarvi, in-

calzarvi, ma poi, in concreto, chi ha i numeri per cambiare le regole del gioco, purtroppo, siete voi e voi dovete rispondere all'antipolitica prima di tutti quanti noi. Invece, quando vi si offre un'opportunità, fate finta di niente, fate passi indietro. Questo non è accettabile moralmente prima che politicamente.

La vostra credibilità, in questo momento, la state mettendo in discussione prima di tutto voi che l'opposizione, quindi vi facciamo un invito a dire almeno parole precise su questa formulazione. (*Applaudi dai Gruppi UDC e FI*).

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo a nome del movimento politico La Destra sulla riformulazione dell'emendamento 2.2 per esprimere il consenso sia al testo precedente che al testo novellato.

Mi consentirà, Presidente, di esprimere anche un'opinione su quello che ho ascoltato da parte dei Gruppi del centro-sinistra. Qui bisogna ascoltarsi e non dileggiarsi, presidente Formisano e presidente Salvi. Vedete, voi che avete l'opportunità di andare spesso in televisione (io ho solamente un *blog* che in questo momento sta trasmettendo i nostri lavori con i commenti indignati dei cittadini rispetto a certe prese di posizione) ogni giorno ci fate sapere che prendete le distanze dai costi della politica. Lo fa il senatore Salvi, che ad ogni finanziaria presenta emendamenti, annunciando i «*penultimatum*» al Governo e adesso avete scoperto questo giochetto anche voi dell'Italia dei Valori.

Allora io vorrei sapere di quali valori si sta parlando: se è un valore la bugia di fronte ai cittadini ogni volta che c'è una telecamera della RAI, se è un valore la fuga rispetto alle responsabilità che avete, perché bisognerà pur far arrivare il momento in cui alla parola data corrisponde il fatto avvenuto; con voi non accade mai. (*Applausi del senatore Amato*).

Vorremmo sapere se è vero quello che abbiamo ascoltato ieri, senatore Formisano, dal suo Ministro, perché il suo Ministro ha parlato nel corso della conferenza stampa cui ha fatto riferimento lei, con un atteggiamento poco garbato nei confronti dell'onorevole Fini, e non mi crea problemi il fatto di doverlo difendere rispetto ad un'accusa insulsa che lei potrebbe risparmiarsi.

Senatore Formisano, ieri per andare sui giornali, non al Senato, non in Consiglio dei ministri, l'onorevole Di Pietro ha detto che bisogna ridurre Ministri e Sottosegretari, ha detto che il suo Ministero è a disposizione, che sono a disposizione almeno due Sottosegretari (non so quanti ne abbiate nella spartizione dei 103), e adesso, in Aula, lei fugge e nega quello che ha detto il suo Ministro? Ma in che mondo vivete? Vorrei sapere se vi rendete conto che, quando lo scoprirà Beppe Grillo, farà fare pure a voi la fine di Mastella: ve lo dovete mettere in testa!

Vede, signor Presidente, non è accettabile che in quest'Aula si continui a fare il contrario di quello che si dice. Senatore Formisano, lo ha detto il collega Ciccanti poc'anzi: l'astensione in quest'Aula vale come voto contrario. Se vuole essere coerente, almeno si astenga dal partecipare al voto. Faccia come fanno i senatori a vita, che oggi avete dimenticato di precettare per salvare questo Governo che non sta in piedi. Faccia il suo dovere, sia coerente con le parole che ha pronunciato in televisione, perché altrimenti non sarete più credibili.

Voglio dire, infine, signor Presidente, che tra i costi della politica – e penso di aver illustrato le motivazioni per cui siamo con convinzione a favore della proposta in esame – ci sono anche degli abusi che inquietano i cittadini. Spero sia data presto risposta ad un'interrogazione che ho presentato oggi e che riguarda il ministro Mastella. Ieri il ministro Mastella è arrivato trafelato, con la sua auto blu, dagli studi di «Porta a Porta», per correre in Aula. Aveva infatti privilegiato la televisione ai lavori istituzionali. In quest'Aula si è fatto un processo contro il senatore Selva e occorre allora che il ministro Mastella ci dica se la trasmissione televisiva di Bruno Vespa è più importante del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

È inaccettabile che ci sia tale abuso da parte delle cariche di Governo e credo che qualcuno oggi debba fare una riflessione in proposito. Vogliamo sapere se almeno in questo caso la solerte procura di Roma aprirà un fascicolo anche nei confronti del suo Ministro preferito. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD e FI*).

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla dichiarazione che ha reso, per il Gruppo dell'Ulivo, il collega Morando. Mi riferisco ovviamente all'emendamento 2.2: ancora non si è compreso bene se c'è stata una sorta di riformulazione accettata. Mi riporto dunque al testo che abbiamo agli atti e poi valuteremo eventuali modifiche.

Per esprimere il mio dissenso non voterò contro, ma il mio sarà un voto di astensione. Conosco benissimo, è inutile che lo spieghi il collega Storace, che valenza ha l'astensione in Senato; voglio però specificare due concetti.

Il primo è che siamo abituati ai cavalli di Troia del senatore Calderoli – non del presidente Calderoli – che, attraverso ordini del giorno o emendamenti, cerca di incunarsi nelle fila nemiche per gettare scompiglio. Quindi, collega Storace, la prima motivazione per cui non posso votare a favore e non posso nemmeno ragionare su una non partecipazione al voto è che in qualche modo avallerei un atteggiamento non molto leale. Molto spesso, infatti, il collega Calderoli, attraverso emendamenti o ordini del giorno che io chiamo – per l'appunto – cavalli di Troia, non propone il suo pensiero, ma ciò che può in qualche modo gettare scompiglio.

In secondo luogo, però, occorre dire che la verità appare chiara davanti a noi. Abbiamo assistito ad un Governo che, anziché ragionare della riduzione del numero dei membri dell'Esecutivo, è uscito dal Consiglio dei ministri in cui è stato predisposto il disegno di legge finanziaria proponendo di ridurre il numero dei parlamentari. Allora è evidente che bisogna recuperare una credibilità, perché se si può intervenire immediatamente per ridurre un Esecutivo pletorico (formato da 102, 103 o 104 membri: è una carica continua di cui abbiamo perso i conti reali) e si preferisce ragionare su una riduzione del numero dei parlamentari, obbiettivamente, in qualche modo si sfiora il ridicolo.

Vogliamo invece che venga recuperata una credibilità complessiva della politica. A questo proposito, abbiamo presentato da tempo la proposta di modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione: lo dico affinché resti agli atti. Però è evidente che c'è una priorità, ovvero quella di intervenire sulla riduzione dei membri dell'Esecutivo.

E, secondo noi, non è necessario fare riferimento al collegato. Capisco che la proposta del senatore Calderoli, in questo caso, non del presidente Calderoli, deve tener conto del contesto nel quale viene formulata: ecco perché c'è il riferimento alla risoluzione e quindi al collegato; però, riteniamo che invece questo sia uno dei temi sui quali concretamente sarà possibile, anche nel contesto della finanziaria, misurarsi in Aula. E quello sarà il momento nel quale si vedrà fino a che punto le parole restano tali o si trasformano in fatti.

Vogliamo accettare questa sfida. Lo facciamo consapevolmente anche perché, quando siamo stati ricevuti dal presidente Prodi, gli abbiamo detto che avremmo voluto veder entrare in finanziaria anche un dimezzamento dell'Esecutivo, cioè un taglio del 50 per cento; il Governo ha provveduto a tagliare le spese di moltissimi Ministeri con un taglio orizzontale, che molto spesso penalizza ambiti e settori che non dovrebbero esserlo, questo stesso taglio orizzontale – lo abbiamo chiesto formalmente al Presidente del Consiglio – noi vorremmo che venisse applicato al Governo.

Queste sono le motivazioni che mi inducono a dire che accetteremo la sfida per la finanziaria. Si vedrà in quel contesto chi avrà la forza e il coraggio di sostenere le parole con comportamenti concludenti.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 2.2 in votazione, per le motivazioni che ho esposto, in dissenso da quanto ha detto il collega Morando, preannuncio il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, il collega Calderoli spesso presenta delle trappole, però, le garantisco che mi ha detto che stavolta pensava che l'emendamento lo votassero proprio tutti e che non voleva dividere alcunché.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Consentito ai colleghi di intervenire perché c'è una riformulazione, però, nell'ambito di 3-4 minuti.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire al senatore Formisano che noi apparteniamo ad una storia e ad una vicenda politica che ha sempre avuto un rapporto con l'impegno politico in termini di rigore, di sobrietà e di politica intesa come servizio.

Non dovevamo attendere il senatore Di Pietro per scoprire il tema del costo della politica e la contestazione e degenerazione dello Stato lottizzato e «clientelizzato» dal Governo di cui fanno parte il senatore di Pietro ed il senatore Formisano. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Lo dico per chiarezza perché possiamo anche avere occasionali convergenze, ma non potremo mai avere una strategica convergenza con chi rappresenta un modo di rispondere ad una crisi di sistema cercando di cavalcare con la demagogia e l'ipocrisia e con l'assenza dell'esempio la legittima esigenza di riforma della politica. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Dico ciò tanto per essere chiari e rivolgendomi anche al senatore Castelli: capisco la sua battuta, ma credo che capirà anche la riflessione che a nome del Gruppo sto cercando di rendere con chiarezza al Parlamento, all'alleanza di centro destra, di cui facciamo parte.

Ciò detto aggiungo, per estrema chiarezza, senatore Manzione: vi è un costo della politica fatto anche dell'ipocrisia rispetto alle questioni ed ai problemi. Non è possibile che ogni volta si cerchi di sfuggire al sì e al no, alla presa di posizione. È ipocrita dire che il senatore Calderoli cerchi il cavallo di Troia: il senatore Calderoli fa una provocazione giusta ed il Parlamento farebbe bene ad accompagnare con chiarezza questa provocazione.

La verità è che c'è il riflesso condizionato nel centro-sinistra perché esso sa, coerentemente, che ha costruito a partire dal territorio, dagli enti locali e dalle Regioni, soprattutto nel Mezzogiorno, un sistema di potere che è il vero costo della politica. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Stiffoni*). Mi riferisco – lo voglio dire in particolare ai deputati meridionali – a quanto denunciato, oltre un anno fa, dal presidente della Repubblica Napolitano, il quale, alla Fiera del Levante di Bari, inascoltato dal centro-sinistra, che ogni volta utilizza il Presidente della Repubblica, pose una grande questione di sistema, parlando della degenerazione della politica nel Mezzogiorno, nel Mezzogiorno di Bassolino, di Loiero e di Vendola. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

GARRAFFA (*Ulivo*). Di Cuffaro!

VIESPOLI (*AN*). Voi non avete lezioni, né morali, né moralistiche, né politiche, da dare! (*Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*). Siete degli ipocriti e per questo cercate di sfuggire alla responsabilità delle scelte! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Vivaci proteste dai banchi della maggioranza*).

ANGIUS (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scuso con i colleghi, ma anticipo l'intervento del presidente Angius, che successivamente è chiamato ad altri incarichi.

Ha facoltà di intervenire, senatore Angius.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché penso che questa mattina stiamo affrontando una materia molto seria (anche se ora siamo chiamati a pronunciarci su un'incursione parlamentare, come al solito incisiva, del senatore Calderoli) in un modo, almeno secondo la mia opinione, sbagliato.

Care colleghe e colleghi, credo dovremmo riflettere un momento su questo punto, perché nel rapporto con il Paese siamo chiamati, questo è almeno il mio pieno convincimento, ad operare una svolta profonda nel nostro modo di fare politica, di vivere le istituzioni e di rappresentarle. Non voglio adesso richiamare questioni di principio e di fondo, perché non è questa l'occasione, penso però che dovremmo avere tutti in questa circostanza, o anche in questa circostanza, un po' di prudenza e di cautela.

Per esempio, ho trovato un po' singolare – non me ne abbiano i colleghi dell'Italia dei Valori – che un Ministro in carica, che è capo di un movimento politico e di un partito, abbia assunto sul tema dei costi della politica un'iniziativa politica, quindi fuori dal Governo di cui fa parte, fuori del Parlamento di cui è membro, fuori della maggioranza di cui è autorevole protagonista, tesa ad affrontare in termini risolutivi, questo era il suo intento, il tema dei costi della politica, insieme al capo di un altro partito, che però è anche uno dei capi della coalizione opposta a quella alla quale egli appartiene. Penso che se la notizia, come immagino, per la sua singolarità, andrà su tutti i quotidiani europei, lascerà almeno esterrefatti.

Detto questo, credo sia giusto rivendicare una svolta profonda, nella quale possono essere contenute anche le proposte che il senatore Calderoli ha formulato. Vorrei dire, però, non solo al collega Calderoli, ma anche ad altri colleghi, che se vogliamo affrontare in termini di risposta vera e autentica quella domanda di trasparenza, di rigore, di sobrietà e di austerità che viene nei nostri confronti e più in generale nel modo di essere dello Stato e delle nostre istituzioni, dovremmo allora e dovrebbe il Governo, magari in occasione della legge finanziaria, presentare un organico piano di proposte che riguardi i costi della politica in senso stretto, che riguardi noi o gli eletti ad ogni consesso, che riguardi i costi delle istituzioni in quanto apparati, in quanto organizzazioni istituzionali. Ad esempio – lo dico per inciso a chi ci ascolta – i vitalizi o le indennità di cui ci gioviamo incidono nel bilancio del Senato soltanto per il 12 per cento. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

Mi riferisco ai costi delle istituzioni, di tutte le istituzioni del nostro Paese e, allo stesso tempo, ai costi della democrazia, che va sostenuta – badate – con la spesa pubblica, così come devono essere efficienti le istituzioni, come dev'essere trasparente la politica. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Allegrini*). Allora, da questo punto di vista, un piano di rigore è la risposta seria e alta che noi possiamo dare.

Concludo, signor Presidente, e la ringrazio se ho abusato di due minuti in più di quelli che mi erano stati concessi. Vorrei indurre i colleghi, anche il collega Calderoli, alla riflessione su questo punto, e chiedermi se noi questa discussione non dobbiamo farla invece proprio qui in Senato, in occasione dell'esame della finanziaria, sollecitando il Governo a presentare un piano e un programma di riduzione della spesa che riguarda i costi della politica, i costi delle istituzioni e i costi della democrazia.

In tal modo, non dico tutti, ma coloro che hanno la responsabilità di essere classe dirigente a diversi livelli di questo Paese darebbero un contributo di trasparenza e di austerità, che ci viene chiesto in questo momento.

Per queste ragioni, non posso votare quell'emendamento che è stato proposto, non per ciò che c'è, per certi versi, ma per ciò che al contrario non c'è. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, IU-Verdi-Com e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il mio Gruppo finora non è intervenuto, quindi impiegherò i cinque minuti anche per spezzare una lancia per un invitato di pietra che è appunto – scusate il bisticcio di parole – il ministro Di Pietro. In fondo – lo dico ai miei colleghi Ciccanti e Storace – non bisogna essere così cattivi.

Ieri è accaduta una cosa importante, che i *mass media* non hanno rilevato come tale. È vero che anche il presidente Marini ha sfiorato soltanto un po' la vicenda, non denunciando con precisione com'è avvenuto il voto, però vorrei assolvere la componente del Gruppo Misto che fa riferimento a Di Pietro.

In effetti, come declama Di Pietro in giro per l'Italia a sostegno delle tesi di Grillo e come hanno declamato ieri nelle loro motivazioni i suoi amici, la loro intenzione, con l'astensione, era evidentemente quella di bocciare l'operato del Governo. Poi il nostro Regolamento dichiara che l'astensione equivale a un voto contro, contro la nostra richiesta di stigmatizzare e diminuire le spese. Loro non volevano né non stigmatizzare, né non diminuire le spese: volevano fare una cosa diversa da quella del Governo che sostengono.

Pertanto, in questo senso li assolvo e sottolineo che ieri il Governo è andato sotto un'altra volta anche grazie all'astensione degli amici di Di Pietro. Diversamente dovremmo pensare che Di Pietro usa quegli artifici del cui utilizzo accusa altri, cioè prendere in giro il popolo italiano. Stimolo troppo i colleghi del Gruppo Misto che fanno riferimento a Di Pietro per pensare che loro hanno voluto prendere in giro il popolo italiano, o che Di Pietro lo voglia fare.

Voglio ricordare un altro fatto, tranquillizzando anche il collega Angius, che ha trovato un modo elegante per dire «è giusto ma non lo voto».

Anche di questo prendiamo atto: sorge una protesta, non qualunque come quella del comico, ma seria nel cuore e nella testa dei parlamentari contro il Governo che sostengono. Questo sta accadendo in più parti della maggioranza, perché è giusto, in effetti, agire subito con l'organo che può farlo, cioè il Governo, verso un'esigenza che tutti sentono.

Il ministro Santagata è stato il più comico di tutti, perché ha sostenuto, all'interno del Governo, che avrebbero dimezzato il numero dei parlamentari, riducendo così finalmente le spese. Sinceramente non conosco con precisione il passato del dottor Santagata, ma credo egli sappia bene che vi è stato un *referendum* che chiedeva proprio questo, il dimezzamento dei parlamentari, e ben altro, ad esempio una sola Camera (ciò che chiede Veltroni, insomma), e che questa maggioranza ha contribuito a far bocciare nella scorsa campagna elettorale.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 12)

(*Segue CUTRUFO*). Adesso il Governo, ben sapendo che ci vogliono quattro passaggi parlamentari per la riforma costituzionale, la ripropone nel momento in cui sa che sta per cadere. Sono due i motivi: probabilmente allungarsi la vita; in secondo luogo, andare incontro alla richiesta populista di Grillo, in un modo ancora più populista. È per questo che il ministro Di Pietro si è resoconto, che il senatore Angius, il senatore Salvi e altri dicono di voler fare.

Infine, con riferimento allo sforzo compiuto recentemente dal ministro Di Pietro per elaborare un disegno di legge in collaborazione con l'onorevole Fini, vorrei segnalare almeno in quest'Aula, visto che la pubblica informazione dà notizia soltanto dell'attività di alcuni e non di altri, che esistono due disegni di legge in gran parte analoghi, con cui si riformano i partiti democraticamente, uno presentato dal collega Storace e un altro dal sottoscritto. Anzi, il disegno di legge del ministro Di Pietro e dell'onorevole Fini riprende alcuni passaggi di queste due proposte presentate sei mesi fa. Sono arrivati un po' tardi, però l'importante è che abbiano rilevato che il nostro contributo, anche secondo loro, è utile.

* *TECCE (RC-SE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Stiamo votando la Nota di aggiornamento al DPEF. Vorrei ricordare a quest'Aula che il DPEF, e anche la risoluzione che abbiamo votato su di esso a luglio, prevede una riduzione dei costi della politica per non meno di 2 miliardi. È un'iniziativa che soprattutto questa

parte politica ha voluto inserire nel DPEF, proprio perché il tema non poteva essere rinviato.

Condivido quindi quanto ha affermato prima il senatore Salvi. Noi siamo contrari su questo emendamento, anche nel testo riformulato dal collega Polledri, perché vogliamo che ci sia un intervento globale di non meno di 2 miliardi di risparmio. Quindi, evitiamo improvvisazioni o strumentalizzazioni: il senatore Calderoli aveva proposto di inserire la riduzione dei ministri nel collegato alla finanziaria, il senatore Polledri suggerisce di prevederlo nella manovra finanziaria, ma in realtà serve un'iniziativa organica, complessiva. In tal modo, si salvaguarda la funzione propria di questa Nota di aggiornamento, che è quella di informarci sulle novità intervenute sull'indebitamento netto (che è diminuito di un decimo di punto, ma sembra che nessuno se ne occupi) e sulle previsioni di crescita, e si fa chiarezza.

I costi eccessivi della politica si possono ridurre, certo, iniziando dalla diminuzione del numero di Ministri e parlamentari, reintroducendo per esempio il provvedimento Bassanini in materia, che – se non ricordo male – il Governo Berlusconi ha accantonato e che, sbagliando, non è stato riproposto da questo Governo. Si deve anche riproporre il tema dei consigli di amministrazione, degli *staff* dei Ministri, degli assessori, dei *management* delle società partecipate e anche quello delle Comunità montane e delle Regioni meridionali, senatore Viespoli.

Al senatore Viespoli però voglio chiedere di non fare facili strumentalizzazioni. Noi non abbiamo esitato a denunciare limiti ed errori gravi anche di alcune Regioni meridionali oggi governate dal centro-sinistra. In quest'Aula, alcuni nostri esponenti hanno attaccato fortemente, ad esempio, gli sprechi della gestione dei rifiuti in Campania. Ma per favore, siete stati anche voi al Governo di questa Regione! (*Commenti del senatore Castelli*). Per favore, non dimenticatevi di Cuffaro! (*Commenti dal Gruppo FI*).

In conclusione, se vogliamo salvare il valore di questa Nota...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate concludere il senatore Tecce, che ha quasi terminato il tempo a sua disposizione.

TECCE (*RC-SE*). Questo voto rischia di limitare la portata della questione questione, pure importante, della riduzione del numero dei Ministri e di strumentalizzarla. Per tale motivo, voteremo contro questo emendamento e ci batteremo perché la manovra finanziaria rispetti l'impegno di una seria riduzione dei costi della politica, che abbiamo già votato nella risoluzione di luglio sul DPEF. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore D'Ambrosio*).

* VILLONE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*SDSE*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione del mio Gruppo sull'emendamento 2.2, nella nuova formulazione. Non certo perché abbandoniamo una battaglia che da almeno due anni abbiamo iniziato, ben prima che giornalisti autorevoli e comici scendessero in politica – lo dico anche senza alcun intento di censura – e ben prima che quest'Aula ne prendesse consapevolezza. Già nell'ultima finanziaria presentammo un nutrito pacchetto di emendamenti che non ebbero una sorte particolarmente felice. Se ci fosse stata allora più attenzione, forse oggi avremmo un comico in più e un politico in meno.

Ci asterremo dal voto per tre motivi. Innanzitutto, riteniamo che l'atto in discussione non sia la sede appropriata per discutere su questo tema. Si tratta, tuttavia, di un motivo puramente formale che da solo non basterebbe. Ci sono infatti anche due motivi sostanziali. In primo luogo, riteniamo troppo generica la formulazione del testo dell'emendamento. Ieri il mio Gruppo ha presentato una proposta che si sostanzia nel ritorno alla legge Bassanini del 1999, che ha subito un primo spaccettamento ad opera di Berlusconi nel 2001 e un secondo ad opera di Prodi. Noi vogliamo cancellare gli spaccettamenti e introdurre per i componenti del Governo, inclusi Vice ministri e Sottosegretari, un limite totale non superiore a 50, nel rispetto del principio di genere.

Abbiamo dunque una proposta precisa che tradurremo in un emendamento alla legge finanziaria, insieme ad un altro pacchetto di proposte sistematico sui costi della politica. Pensiamo che la finanziaria sia la sede appropriata sia per la riduzione di spesa che questo emendamento produce, sia per la certezza dei tempi che assicura. Quindi confermiamo ai colleghi che hanno manifestato analoghi intendimenti che ci sarà una nostra iniziativa in tal senso in finanziaria.

In conclusione, Presidente, non intendiamo – e questo è il terzo motivo – impegnare il Governo, né intendiamo passare per le mediazioni di Palazzo Chigi. Intendiamo impegnare direttamente noi stessi di fronte al popolo italiano e a quest'Aula, e lo faremo presentando la nostra proposta. Non aspettiamo proposta di altri, non sollecitiamo proposta di altri. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia su un tema che, tra l'altro, ci ha sempre visto in forte polemica con la prima iniziativa legislativa adottata dal Governo Prodi, quella cioè di aumentare i Ministeri, creandone alcuni su misura per alcune forze politiche che hanno sostenuto la sua maggioranza.

Quando noi andammo al Governo, Presidente, onorammo la riforma Bassanini, pur costandoci anche in termini di equilibri di coalizione. Ripristinammo solo due Ministeri che si consideravano e sono considerati stra-

tegici, quello della salute e quello delle comunicazioni; per il resto la riforma Bassanini è entrata in vigore con l'inizio della XIV legislatura ed è stata onorata dal Governo Berlusconi.

SALVI (*SDSE*). Ma come onorata, erano 102 i membri del vostro Governo!

PRESIDENTE. Senatore Salvi, non interrompa il senatore Pastore, avrà poi occasione di replicare.

PASTORE (*FI*). La prima cosa che ha fatto il Governo Prodi è stata quella di aumentare a dismisura i Ministeri.

Tra l'altro, Presidente, lo spacchettamento selvaggio dei Ministeri, a parte la creazione di Ministeri dei quali nessuno sente il bisogno (se non per le ragioni che ho detto), ha determinato un meccanismo di inefficienza nell'attività di Governo (guardiamo, ad esempio, la separazione tra Ministero delle infrastrutture e Ministero dei trasporti), oltre ad un aumento di costi.

Sui decreti legislativi in merito al riordino dei Ministeri «spacchettati» abbiamo dei pareri dai quali emerge chiaramente che le direzioni e gli uffici di direzione generale dei Ministeri sono aumentati e che la riduzione della passata finanziaria vale solo per i Ministeri così come erano già stati aumentati sulla base dello spacchettamento.

Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto che la finanziaria non sia sede adatta per risolvere questi problemi, ma allora chiedo ai colleghi della maggioranza: è sede adatta la finanziaria a modificare gli organi di Governo delle autonomie locali? È sede idonea, quella del Consiglio dei Ministri, ad annunciare, solo per ragioni demagogiche, la riforma costituzionale della riduzione dei parlamentari, sapendo benissimo che non potrà vedere la luce certo in questa legislatura o che comunque non potrà essere introdotta nella legge finanziaria per ragioni a tutti ovvie?

Il Governo Prodi ha dimenticato che tra gli organi costituzionali, come il Parlamento e gli organi periferici, come i consigli comunali, le comunità montane e così via, vi è un'organizzazione che si può modificare con legge ordinaria ed è l'organizzazione del Governo della Repubblica. (*Applausi del senatore Amato*). Questo si è guardato bene dal fare.

Oggi, signor Presidente, cari colleghi, assistiamo ad uno spettacolo che certamente non avvicina l'opinione pubblica al Palazzo o meglio non la avvicina a quella parte dell'emiciclo occupata dal centro-sinistra, perché voi parlate, predicate, dite, annunciate e poi, alla fine, il massimo che fate è astenervi, sapendo benissimo che il voto di astensione – come è stato detto – è un voto contrario e che quindi la vostra maggioranza sarà al riparo da ogni rischio, salvo incidenti di percorso per i quali questo emendamento potrebbe essere approvato.

È uno spettacolo veramente indecoroso, del quale noi del centro-destra potremmo anche essere soddisfatti, però non lo siamo perché a soffrirne è il Paese e soprattutto sono magari coloro che non hanno tanto fre-

quantano i girotondi oppure, oggi, le piazze per gli *show* di Grillo, ma tanti cittadini che vorrebbero riconciliarsi con le istituzioni e che vedono invece che in queste Aule si fa tanta, tanta demagogia ma non si producono risultati che possano soddisfare certe esigenze condivise da una grandissima parte del Paese.

Per non parlare poi – scusate – dello spettacolo veramente pietoso della componente di un Gruppo parlamentare, (mi riferisco all'Italia dei Valori) e di qualche senatore della sinistra, che si fanno paladini di certe iniziative e poi, al momento di arrivare al dunque, quando devono dare un segnale concreto, tirano indietro la mano e si scherniscono di fronte ad una situazione che potrebbe mettere in difficoltà il Governo Prodi.

Vogliamo accettare la sfida sui costi della politica? Noi siamo pronti a fare il nostro dovere. Lo volevamo fare in Commissione affari costituzionali, nella riforma dell'ordinamento delle autonomie locali. Lo faremo in sede di finanziaria. Ma lo vogliamo fare anche sul punto della riforma della struttura di Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*) Aveva parlato in dichiarazione di voto sulla prima stesura dell'emendamento; ora interverrà sul nuovo testo.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, ho bisogno di pochissimo tempo, perché ritenevo di dover chiedere pubblicamente scusa ai colleghi senatori di Alleanza Nazionale per l'intervento che ho svolto prima, dove probabilmente le parole hanno tradito il pensiero. Lo faccio, così come ho fatto prima, chiedendo pubblicamente scusa (*Commenti del senatore Storace*) perché mi ha colpito l'intensità di alcuni interventi, per cui evidentemente il fatto che le parole abbiano tradito il pensiero ha causato un disagio del quale chiedo scusa in quest'Aula. (*Applausi del senatore Giuliano*).

Avendo la parola, ne approfitto solo per dire che non avrei mai immaginato che diventasse centrale la posizione di Italia dei Valori e di Di Pietro: è una constatazione. Rispetto a ciò e a tutte le considerazioni fin qui effettuate, confermo il voto di astensione, non perché non ci sia chiaro che astensione, al Senato, ha una valenza diversa rispetto alla Camera, ma perché le ben note posizioni di Italia dei Valori su questo tema saranno contenute nel disegno di legge presentato ieri dal presidente Fini e dal presidente Di Pietro che noi presenteremo anche all'Assemblea del Senato martedì prossimo. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, debbo denunciare un profondo malessere in relazione alla discussione che stiamo facendo, un malessere che deriva da una precisa questione.

Sono contrarissimo a discutere di democrazia, di istituzioni, di qual è l'assetto migliore per il benessere del Paese in commistione con la questione degli sprechi, della lotta e dell'economicismo.

Rischiamo di far passare l'idea che la democrazia sia un lusso, che la democrazia ha un costo; rischiamo di far passare l'idea che tutto ciò che facciamo e tutto ciò che la democrazia porta è una spesa per il Paese. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*). No, non è una spesa, è una ricchezza, è la fonte vitale di coesione sociale e di rappresentanza.

Allora, sono d'accordissimo nella lotta contro tutti gli sprechi (tra l'altro l'ecologia trova fondamento nella lotta contro lo spreco), sono per una vita sobria ma non pauperista, sono per razionalizzare il tutto, ma non ci sto che la rappresentanza, le forme di partecipazione delle donne e degli uomini di questo Paese, le forme delle decisioni delegate vengano additate – questo sta succedendo – semplicemente come uno spreco, semplicemente come soldi gettati via, perché questa è la strada maestra che porterà all'idea che allora decide uno per tutti e tutto il resto non conta. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*). Stiamo giocando con il fuoco.

Allora, proprio perché sono d'accordo sulla razionalizzazione delle spese, anch'io credo che i Sottosegretari siano troppi, anch'io penso che una riduzione delle nostre istituzioni – non per i costi, ma perché siano più efficienti, più efficaci e rappresentative verso il Paese – possa essere attuata (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Abbiamo il dovere di rivendicare non solo l'orgoglio di cercare nella nostra umiltà, nei nostri difetti, di rappresentare il benessere di tutta la popolazione, non di quella regione o categoria ma il benessere di tutto il nostro Paese, ma abbiamo anche il dovere di ricordare che su questa strada davvero la democrazia autoritaria e i plebisciti personali sono la via maestra, oltretutto se accompagnati da un sistema integrato delle comunicazioni di massa che ha ridotto il cittadino a semplice utente.

Vorrei anche esprimere di fronte a tutti l'orgoglio di essere stato eletto. Non credo di sprecare i soldi, non credo di essere inutile, se lo pensassi mi dimetterei. State attenti, però, perché ci stiamo incamminando su una strada che per colpire dei giusti sprechi porta a colpire il senso vero della democrazia della rappresentanza e non ci sarà più futuro per nessuno. (*Vivi, prolungati, generali applausi. Molte congratulazioni*).

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Per favore, colleghi, e che sarà mai?

COLOMBO Furio (*Ulivo*). È un bel segno di popolarità, signor Presidente. Probabilmente i colleghi si aspettano quanto dirò, ma lo dirò in un modo che non riguarda soltanto loro, nel senso che volevo precisare il significato di una astensione.

Mi astengo perché non esiste alcun altro strumento per esprimere il disagio che si può provare nell'attraversare ancora una volta una mattinata inutile nella quale il Parlamento viene usato come un aereo dirottato e nel quale tutto ciò che era stato stabilito di fare non si è fatto.

Leggo, nell'ordine del giorno di oggi: «Discussione del documento: Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011». (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Ho assistito, invece, ad una serie di discorsi, tipo quelli dell'onorevole del giornalino di Gian Burrasca, che fa appassionatamente il laico e va a sposarsi in chiesa: ho sentito tutto e il contrario di tutto. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Ho sentito tuonare in modo completamente estraneo alla discussione, per dire che ci si stava allontanando dall'opinione pubblica.

Per questa ragione, l'astensione è l'unico strumento con il quale esprimere questo disagio e anche per iniziare a chiedersi se ha senso rappresentare i cittadini in un'Aula... (*Proteste dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Colombo, la prego.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). ...che ha un modo di lavorare come questo, che è in decoroso. (*Applausi della senatrice Rame. Proteste dai Gruppi FI, UDC e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Colombo, mi permetto di esprimere un'opinione su quello che ha detto. Noi stiamo discutendo un emendamento alla risoluzione alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria; su questo emendamento vi sono stati interventi assai impegnati e molto seri: penso che possiamo avere tra noi opinioni diverse, ma non credo sia giusto dire che il Senato della Repubblica sta perdendo tempo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, proverò a svolgere, nei tre minuti a mia disposizione, un discorso abbastanza organico perché ho avuto la fortuna di prendere la parola dopo il collega Silvestri, per cui, condividendo tutto il suo intervento, vi aggiungerò solo alcune note.

Non parteciperò al voto, pur essendo stato animato, all'inizio, da un'opinione favorevole rispetto all'emendamento in esame, proprio per

le questioni ricordate dal senatore Silvestri. Ho sentito stamattina, in un tempo non inutile, sia dal centro-sinistra sia dal centro-destra, una maggiore sensibilità al problema dei costi della politica, necessari, come Silvestri ha detto. Probabilmente, però, nel tempo, ci ha preso la mano un vizietto: l'uso del denaro pubblico per il voto di scambio, per le clientele e quant'altro.

Se tutti i senatori – e se lo facessero anche i deputati – davvero ragionassero su ciò che avviene dietro le parole e dietro i sacrosanti principi che già prima sono stati richiamati, credo che avremmo modo di compiere un passo avanti. Se ricostruiremo un clima in cui io possa liberamente votare l'emendamento della Lega, sarebbe un altro passo avanti.

Mi rendo conto che, se lo facessi oggi, diventerebbe un atto di demagogia, eccetera; pertanto, non parteciperò al voto, ma auspico vi sia un momento in cui tutti assieme si possa ragionare davvero sulle cose.

Nel merito, non vedo santoni all'orizzonte (né Grillo, né Di Pietro). Andrò a cercare un articolo su «La Voce» relativamente a finanziamenti e campagna elettorale trasformati in investimenti immobiliari (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, LNP e del senatore Baldassarri*). Per non parlare di partiti che annunciano chissà qual rigore (e poi il loro Ministro è quello che ha i maggiori incarichi; abbiamo poi sentito delle Ferrovie dello Stato) né di amministratori che dicono di aver tagliato i consigli di amministrazione (com'è avvenuto in Comune a Ferrara: hanno tagliato due consigli di amministrazione ma poi hanno fatto nascere quattro società composte da tre consiglieri di amministrazione). (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Baldassari e Stracquadanio*).

Allora, se insieme usciamo...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Rossi.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Concludo dicendo che vi erano tratti del dibattito molto interessanti, ma poi, prima di qua contro Berlusconi, poi di là contro la Campania, siamo tornati avvitarci su questioni di bandiera e di partito.

Auspico il verificarsi di un momento – e spero sia quello richiamato dal collega Villone e da lei prima, Presidente, quand'è intervenuto – in cui davvero affronteremo tale questione e allora la democrazia non correrà pericoli.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende intervenire?

STRANO (*AN*). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Rispettando il suo garbo, signor Presidente, mi permetto di chiedere al senatore Calderoli se è disponibile ad una rimodulazione, anche se in *extrema ratio*, dell'emendamento 2.2 a sua firma, del quale condividiamo lo spirito, ma non l'essenza. Sono d'accordo, ad esempio, con quanto affermato dal senatore Silvestri al riguardo. Propongo, pertanto, al senatore Calderoli di inserire, sulla scorta di quanto oggi evidenziato in diversi interventi, il riferimento anche ad alcuni costi indiretti della politica (che, a mio avviso, sono diretti), quali ad esempio quelli sull'editoria. Mi riferisco al fatto che, attraverso i costi della RAI e di alcuni grandi giornali, si mantengono a Manhattan per tanti anni *dandy* di quarta categoria, che magari qui in Parlamento si giudicano inutili (potrebbero decidere di fare altro).

Si potrebbe, poi, prendere finalmente in considerazione il problema – mi rivolgo al senatore Salvi – della magistratura. Vorrei capire il motivo per il quale dobbiamo continuare a mantenere alti gli stipendi di alcuni – pochi – magistrati che liberano i terroristi e non possiamo finalmente aumentare i premi e gli stipendi delle Forze dell'ordine, che invece catturano quegli stessi terroristi lasciati liberi dai magistrati.

I costi indiretti, quindi, sono tanti e dovrebbero fare parte di una considerazione generale, che spero il senatore Calderoli voglia svolgere in quest'Aula; altrimenti saremo pronti a ripresentarla in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Invito il senatore Calderoli a dare lettura del testo esatto dell'emendamento 2.2, che però – lo ricordo ai colleghi – è già stato formulato, tanto che il dibattito e le dichiarazioni di voto si sono susseguite a partire dalla modifica preannunciata.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ne approfitterò anche per fare semplici commenti rispetto a quanto vado a proporre.

Il nuovo testo dell'emendamento è il seguente: «Dopo la parola «Governo», inserire il seguente punto: «a prevedere, già in sede di disegno di legge finanziaria, un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari»».

PRESIDENTE. Quindi, vengono eliminate le tre righe che precedono l'ultima frase che lei ha letto.

CALDEROLI (*LNP*). Esattamente.

Onorevoli colleghi, da tanto tempo sento parlare dei costi della politica. Ad oggi, però, l'unico intervento concreto che ho visto fare è la riduzione dei bagni del Senato da sei a tre postazioni. È stato fatto soltanto quello.

Oggi ci troviamo di fronte ad un Esecutivo composto da 103 elementi. Ma non basta sottolineare solo il numero dei componenti perché molti di loro erano senatori eletti (non so se sia accaduta la stessa cosa anche con i deputati) e sono stati fatti dimettere – quando si è riusciti a

farlo – portando così ad un raddoppio per la comunità del costo di quel soggetto; infatti, gli viene pagato uno stipendio come senatore ed uno come membro dell'Esecutivo.

Oggi, per la prima volta, disponiamo di uno strumento e ricordo a tutti – come è stato giustamente evidenziato dal presidente Angius – che si tratta di un emendamento ad una risoluzione alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria ovvero ad un atto di indirizzo nei confronti del Governo. Quindi, si tratta della sede adatta per sottolineare all'Esecutivo che cosa pensa sulla riduzione di se stesso il Parlamento. Se non lo diciamo oggi, credo non lo diremo mai più.

Vorrei capire perché non si intende esprimere un voto favorevole al riguardo. Mi sarei aspettato che tutti fossero d'accordo e che non si fosse presentato neanche il problema. In realtà, si esprime un voto contrario perché altrimenti da domani metà Governo dovrebbe dimettersi ed andare a casa e qualcuno di quei Sottosegretari non sarebbe neanche più senatore perché nel frattempo è stato fatto dimettere. (*Applausi dei senatori Berselli e Mugnai*).

Se, dunque, si deve dare veramente un segnale al Paese, dobbiamo darlo oggi e non con un'astensione (al limite, potreste non partecipare al voto) perché, se oggi il Parlamento esprimesse un voto contrario alla riduzione dell'Esecutivo più numeroso, più pesante e più costoso della storia della Repubblica, si contraddirebbe quanto è stato detto tutti i giorni. Oggi lo possiamo fare; se c'è un voto contrario, il Governo sarà autorizzato a non intervenire con il supporto del voto del Senato. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, nella formulazione originaria l'emendamento era ammissibile perché ipotizzava che nel collegato, fuori dalla sessione di bilancio, si introducessero norme riguardanti la composizione del Governo in generale. È ovvio il riferimento specifico all'attuale Governo ma la norma avrebbe dovuto avere, secondo la formulazione originaria dell'emendamento, un carattere di tipo generale. È stato detto nel dibattito, e non a caso, che così ritorna in vigore la legge Bassanini, appunto norma di carattere generale senza riferimenti ad uno specifico Governo.

Signor Presidente, come lei sa, il contenuto proprio della legge finanziaria, a differenza del contenuto proprio del collegato, è specificato nella legge n. 468 del 1978. Tale contenuto non è definibile *ad libitum* e oggi pomeriggio il Presidente del Senato si pronuncerà sul contenuto proprio della legge finanziaria. La Commissione bilancio ha avanzato numerosissime proposte di stralcio (e vedremo cosa deciderà il Presidente al riguardo) proprio perché ieri sera, nel corso di una riunione di quattro

ore, ha lungamente esaminato la rispondenza del contenuto della legge finanziaria presentata dal Governo al disposto della legge n. 468 del 1978.

È del tutto evidente che, come modificato, questo emendamento è patentemente inammissibile in quanto la legge finanziaria non può contenere la norma cui esso fa riferimento, essendo una norma di carattere meramente ordinamentale. A mio giudizio, l'emendamento era ammissibile nella sua formulazione originaria, ma nella sua attuale formulazione esso diviene patentemente inammissibile.

PRESIDENTE. L'opinione della Presidenza è diversa da quella del senatore Morando.

In primis, noi stiamo presentando un emendamento alla risoluzione alla Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria e, quindi, non siamo in sede di esame della legge finanziaria.

In secondo luogo, dal punto di vista dei possibili riflessi sul piano della spesa e su quello finanziario, è indubbio che la proposta di questo emendamento abbia tali riflessi.

In terzo luogo, se diamo quell'interpretazione di carattere restrittivo, da lei fornita, circa la funzione ordinamentale dell'emendamento, allora vorrei eccepire che anche alcune norme del disegno di legge finanziaria, così come presentate dal Governo, presentano questa eccezione di regolamentarità rispetto al riflesso che hanno, o dovrebbero avere, nei confronti della legge n. 468 del 1978, cui lei ha fatto riferimento.

MORANDO (*Ulivo*). Certo, non a caso ne proponiamo lo stralcio.

PRESIDENTE. Questa è l'opinione della Presidenza. Quindi, dichiarato ammissibile l'emendamento 2.2 (testo 2).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto contrario del mio Gruppo all'emendamento 2.3, dato che l'indennità parlamentare è materia di pertinenza del Parlamento. È vero che il Governo ha presentato una sua proposta ma, istituzionalmente, tocca al Parlamento deliberare. Soprattutto vorrei dire al senatore Pastore – mi dispiace di averlo interrotto contro la mia abitudine – che le origini dello spaccettamento sono nel Governo Berlusconi: con decreto legge 12 giugno 2001, n. 217, è iniziato lo smantellato della legge Bassanini ed è stato il Governo Berlusconi a superare il numero di 100 membri componenti.

Mi fa piacere questo ravvedimento operoso ma ognuno dovrebbe pensare alle cose sue prima di attaccare quelle degli altri. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non comprendo la contrarietà al mio emendamento 2.3, che recepisce ciò che è stato dichiarato da tutti in questi giorni, cioè che sarebbe stato sconveniente procedere ad un automatico aumento delle indennità dei parlamentari, conseguente ad una legge che ha modificato la materia della giustizia.

Si dice che nella legge finanziaria è già prevista la sospensione per cinque anni dell'aggiornamento automatico. È vero che questo è previsto in sede di finanziaria ma la finanziaria lo sospende per cinque anni mentre la mia richiesta è di intervenire in senso definitivo rispetto a quello che è il tema delle indennità dei parlamentari. Anche perché, non prendiamoci

in giro, si è voluto creare un articolo, in risposta forse alle campagne di Grillo, dicendo che questo aumento automatico per cinque anni verrà bloccato. Il problema è che la nostra indennità corrisponde a quella di un magistrato di Cassazione che svolge funzioni dirigenziali. All'interno di questa posizione vi sono 30 gradini e noi siamo collocati a metà. Questo non lo stabilisce la legge ma lo stabiliscono gli Uffici di Presidenza. O si rimette mano, completamente, all'aggancio che noi abbiamo con il Presidente della Corte di cassazione o, viceversa, questa norma manifesto della finanziaria lo bloccherà per cinque anni ma ci sarà tutto lo spazio, negli Uffici di Presidenza, per alzare il livello del gradino e determinare comunque gli stessi effetti senza neppure passare attraverso una legge.

Se oggi vogliamo dare un segnale rispetto a quell'aumento, tra l'altro retroattivo, che ci è arrivato – qualcuno diceva addirittura di volerlo devolvere, cosa che tra l'altro è vietata dalla legge – credo che si possa dare mandato al Governo, in sede di collegati, di affrontare definitivamente la materia in modo tale che non ci sia la possibilità più per nessuno di nascondersi dietro il dito del fatto che è una cosa che accade per una legge già votata. Quella legge l'avete votata voi, noi abbiamo votato contro quell'aumento di stipendio, cari colleghi. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC, sull'emendamento 2.3, indica di votare con libertà di coscienza perché riteniamo che questa sia una prerogativa del Parlamento non delegabile al Governo, facendo un ragionamento che, in qualche modo, vede punti di vista diversi e che dovrà trovare una ulteriore occasione di confronto. Qual è il ragionamento? Il collega Silvestri, nel suo intervento, ha avuto un largo consenso, stando agli applausi ricevuti da tutti gli scranni di quest'Aula, perché ha posto, sul terreno del confronto, una questione: i costi della politica sono diversi dai costi della democrazia e dai costi delle istituzioni democratiche.

C'è da una parte uno spreco di risorse dovuto alla duplicazione di uffici derivante da logiche spartitorie: noi democristiani avevamo coniato il cosiddetto manuale Cencelli, per dire che molte redistribuzioni di quote di potere avvengono con criteri piuttosto scientifici, ma comunque sono ripartizioni di quote di potere, ancorché, come ripeto, scientifiche. Sta di fatto che quelle ripartizioni molte volte non sono rispondenti all'interesse generale. Vi può essere infatti anche una ripartizione dei pesi politici all'interno di un assetto di Governo, purché risponda comunque alle esigenze e agli interessi generali.

Senatore Salvi, lei ha giustamente rimbeccato il collega Pastore sul cosiddetto spaccettamento, ma in quell'occasione ricordo che lei insieme ad altri fu fortemente critico sulla revisione della legge Bassanini e anche sul contenuto di merito, sul contenuto politico, di quella decisione presa

dal Governo Berlusconi nel 2001. Ci si aspettava un minimo di coerenza da parte vostra: ci si aspettava che diceste che non accettate che le stesse cose che faceva Berlusconi e che ritenevate sbagliate, le faccia oggi Prodi in maniera peggiore.

Se 100 era il numero di membri raggiunto dal Governo Berlusconi, i membri del Governo Prodi sono 103, se non di più. Mi sembra abbia raggiunto il *guinness*, stabilendo un primato tra tutti i Governi. Ce n'è stato uno presieduto da Giulio Andreotti composto da 103 rappresentanti. Quel limite sembrava ineguagliabile, ma il Governo Prodi lo ha raggiunto.

Nella logica della spartizione del potere e quindi dei costi della politica avete dato un pessimo esempio al Paese. Quella ripartizione non era infatti negli interessi del Paese ma solo nell'interesse degli equilibri interni alla maggioranza, tanto che si è discusso molto sull'opportunità dello spacchettamento, non solo dal punto di vista del merito politico, ma anche della funzionalità dei Ministeri. Si riteneva, come emerso anche nel dibattito in Commissione e in Aula, che le previste duplicazioni degli uffici non solo fossero antieconomiche ma che non fossero nemmeno funzionali all'efficacia dell'azione amministrativa.

Quando si compiono queste scelte il Paese lo recepisce e ancor più lo fa quando a seguito di esse si arriva addirittura ad approvare una manovra finanziaria come quella dell'anno scorso, in cui si aumenta la pressione fiscale – come avevamo già preannunciato e come riscontriamo oggi nella Nota di aggiornamento al DPEF – fino a raggiungere il 43 per cento. Siamo ai livelli del 1997 quando l'Italia aveva una missione da compiere, quella di far entrare la nostra economia nell'area dell'euro, riparametrando una serie di indici per adeguarli al Trattato di Maastricht. Allora si poteva capire il sacrificio che si chiedeva al Paese, ma oggi questo livello di pressione fiscale, francamente, non si comprende. Dirò poi nella dichiarazione di voto sulla Nota di aggiornamento al nostro esame quali ragioni ci inducono ad esprimere il nostro dissenso.

Oggi abbiamo di fronte a noi l'esigenza di fare grande attenzione alla tentazione di suicidio politico che abbiamo tutti, perché pressati dalla piazza: si sta vivendo infatti un clima simile a quello del 1992. Rischiamo infatti di non discernere che la politica deve prevedere i costi della rappresentanza popolare, perché se essa dovesse in qualche modo essere minata, c'è poi la presenza dei poteri forti. Tant'è che questa antipolitica è cavalcata soprattutto dalla grande stampa, che è nelle mani dei poteri forti. Non per niente il libro «La casta» è stato scritto da un giornalista che in quell'assetto ha notevoli responsabilità di firma.

Tra qualche giorno uscirà il libro «La casta dei giornali» del giornalista Lopez de «la Repubblica». Lì vedremo davvero dove si annidano i costi della politica e gli sprechi di una parte di questa legislazione – che dovremo rivedere – sull'editoria, come è iscritto nell'agenda politica. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai colleghi che hanno chiesto di parlare, vorrei ricordare che molti Gruppi, tra i quali quelli di cui fanno

parte i colleghi che hanno chiesto di intervenire, hanno esaurito il tempo a loro disposizione, che era stato contingentato.

Quindi, concederò la parola per un tempo ristrettissimo, care colleghe e cari colleghi, per un minimo di rispetto delle decisioni assunte, pur rendendomi conto della rilevanza della discussione politica e degli impegni parlamentari che stiamo assumendo.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). La ringrazio, Presidente, per la cortesia con cui mi ha concesso la parola, ma vorrei chiederle se nel tempo contingentato c'è anche, ad esempio, il doppio intervento sulla stessa discussione del presidente Formisano per il Gruppo Misto. Quindi, sarei più prudente nel fare tali affermazioni.

PRESIDENTE. Il tempo è contingentato per tutti.

STORACE (*Misto-LD*). Lei ha dato due volte la parola sullo stesso argomento allo stesso senatore.

PRESIDENTE. Erano due punti diversi, sulla modifica dell'emendamento.

Stiamo attenti sulle questioni formali.

STORACE (*Misto-LD*). Lo dico affinché mi diate tempo per svolgere un'argomentazione.

Mi pare di comprendere che stiamo dando un brutto spettacolo alla pubblica opinione. Non voglio fare demagogia: in Aula non è stato eletto nessuno che risponda al nome di santa Maria Goretti e non è stata eletta nemmeno Rita Levi-Montalcini, siamo stati tutti eletti in base a meccanismi politici.

Al presidente Salvi, al quale do atto di essere attento perdente su tali questioni, perché non ne vince mai una (ogni volta annuncia battaglia, ma aspetto ancora che risponda su questo tema; fa i «*penultimatum*», ma il Governo resta sempre in piedi, sui costi della politica), chiedo: rispetto all'emendamento Calderoli (che dice di darsi una regolata con le indennità parlamentari, impegnando il Governo ad intervenire) è vero o no che siamo considerati tutti dei privilegiati?

Anche lei senatore Salvi, anche lei fa parte della casta. Legga i libri che le piace tanto scrivere, anche quelli che non lei firma, perché su tali questioni dobbiamo deciderci e far capire ai cittadini che abbiamo capito. Tutto qui!

Gira, inoltre, la favola che non si può portare al voto il Governo, altrimenti non si va in pensione non essendo trascorsi due anni, sei mesi ed

un giorno previsti. È anche questa una logica che non può essere apprezzata dalla pubblica opinione.

Ecco perché, senatore Salvi, servono dei segnali. Lei ha detto poco' anzi – e vorrei che glielo ricordassero anche i colleghi che con me sono stati nel Governo Berlusconi – delle inesattezze sul nostro Esecutivo.

Ha la compiacenza di ascoltare, magari interrompendo la conversazione con il senatore Brutti, essendo anche una questione di educazione, quando sono poste delle domande? Mi piacerebbe interloquire con il senatore Salvi, ma vedo che non è possibile. Lei ha accusato noi di aver fatto, quando eravamo al Governo, strage della riforma Bassanini.

Voglio ricordare, perché ero in quella maggioranza e sono stato anche al Governo, i due Ministeri in più rispetto alla la riforma Bassanini: uno riguarda la comunicazione. Credo che tutti avrebbero reintrodotta quel tipo di Ministero, perché non si capiva chi dovesse governare certi processi. Inoltre, senatore Salvi...

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento, senatore Storace.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, sto cercando di non usare aggettivi. È un dibattito importante. Ci consenta di parlare.

PRESIDENTE. È importante, ma è altrettanto importante – e mi scusi se la interrompo – che alle ore 13,30 dobbiamo concludere la seduta.

STORACE (*Misto-LD*). Mi arrendo.

PRESIDENTE. Credo che sia interesse di tutti.

STORACE (*Misto-LD*). Presidente, lei non vuole far usare argomenti che siano in contrasto con l'opinione della maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Storace, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, insieme ad altri colleghi.

Sto cercando di dare la parola ai colleghi per permettere loro di intervenire, pur brevemente.

STORACE (*Misto-LD*). Lei ha fatto consumare il tempo al Gruppo Misto, consentendo di intervenire a chi ne non aveva diritto.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato per i tre minuti che le sono stati concessi, senza che le spettassero.

STORACE (*Misto-LD*). Mi consente di intervenire, Presidente?

PRESIDENTE. Concluda.

STORACE (*Misto-LD*). Sto cercando di concludere. Se il Governo Berlusconi avesse reintrodotta il Ministero della salute, oggi sarebbe tutto

in mano alle Regioni, esattamente come voi non auspicavate che fosse. Poi siete arrivati voi con lo spacchettamento, che ha introdotto altri sei Ministeri e che Formisano qui finge di contestare; ieri però lo ha approvato, mentre oggi se ne dimentica. Ma di che stiamo parlando? Senatore Formisano, lei con il voto di prima... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Applausi dai banchi del centro-sinistra).*

PRESIDENTE. Diamo di nuovo la parola al senatore Storace per dieci secondi. Senatore Storace, concluda per cortesia, le assicuro che non possiamo andare avanti così.

STORACE *(Misto-LD)*. Ha esattamente ragione, Presidente.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Castelli, le ricordo che anche il suo Gruppo ha abbondantemente esaurito il tempo messo a sua disposizione.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, intervengo in questo caso – mi aiuti lei dal punto di vista regolamentare, perché è già intervenuto il senatore Calderoli – non come Capogruppo, ma a titolo personale, probabilmente anche in dissenso dal mio Gruppo. Come Capogruppo, lascerò infatti libertà di coscienza e di voto, mentre per quanto mi riguarda non voterò questo emendamento e vorrei spiegare il perché. Non so chi di voi c'era nel 1992; io c'ero e abbiamo commesso molti errori sull'onda della stessa spinta della piazza che oggi vediamo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Butti)*. Anche la Lega ne ha commessi.

Credo si debba far tesoro di quegli errori. Sono convinto – ed è la stella polare alla quale ho guardato in cinque anni al Ministero della giustizia – che non si possa derogare dai principi fondamentali della democrazia. Uno di questi principi è la divisione dei poteri: potere giudiziario, potere esecutivo e potere legislativo, che noi rappresentiamo. Sono assolutamente d'accordo con il contenuto dell'emendamento Calderoli, ma lo ritengo costituzionalmente e tecnicamente sbagliato. Siamo noi, potere legislativo, a dover decidere di noi stessi, altro che delegare il Governo! *(Applausi dal Gruppo LNP)*. È un errore gravissimo. Vorrebbe dire che, votando questo emendamento, statuiamo che deleghiamo ad altri, a un altro potere dello Stato, un potere costituzionale, il nostro potere. Se passasse questo emendamento statuiremmo che non siamo capaci di decidere del nostro destino. *(Applausi dal Gruppo LNP)*. Questo è assolutamente sbagliato.

Chiaramente, non posso quindi votare contro l'emendamento di un mio collega, ma non posso nemmeno votare a favore, perché vorrebbe dire stabilire un principio che non voglio assolutamente sia stabilito.

Colleghi tutti, questi problemi si ripresenteranno in finanziaria. Dobbiamo avere il coraggio di votare a mente fredda, ma ricordando quali

sono i nostri poteri, che non vanno demandati agli arruffapopolo di turno, né all'amico Grillo, né al senatore Di Pietro. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e dei senatori Polito, Montalbano, D'Ambrosio e De Petris).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Matteoli, anche il suo Gruppo ha esaurito il suo tempo, le concedo tre minuti come agli altri.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, con questo emendamento mi sembra di essere nella Firenze di Pier Capponi: il Governo suona le trombe, congelando in finanziaria l'indennità dei parlamentari per cinque anni, e immediatamente l'Aula del Senato gli risponde suonando le campane con questo emendamento. C'è uno scavalco verso l'ipocrisia che certamente non fa onore, nemmeno alla classe politica. Mi rendo conto che se qualcuno di noi voterà contro questo emendamento domani sarà attaccato su tutti i giornali, perché, evidentemente, vuole conservare la casta che vuol mantenere ciò che ha ottenuto.

Non mi sento, però, di dare un'indicazione al Gruppo di Alleanza Nazionale su come votare; ognuno dei senatori del mio Gruppo deciderà quindi come meglio crede. Attenzione, però ha perfettamente ragione l'amico senatore Castelli, il cui intervento dovrebbe farci riflettere tutti.

Non si può rincorrere ipocritamente ciò che fuori dalle Aule parlamentari si determina, contro la politica e contro coloro che hanno scelto di fare politica. In quest'Aula, infatti, vi sono senatori che non hanno altre attività, hanno deciso di fare politica da sempre e non possono ascrivere a nessuna casta. Essi hanno rinunciato a svolgere altre attività e cercano di fare politica nel miglior modo possibile. *(Applausi dai Gruppi AN e RC-SE).*

Il senatore Calderoli, che spesso presenta documenti di un certo tipo e che lasciano riflettere, anche in questa circostanza ritengo chieda un provvedimento per rincorrere ciò che ha fatto il Consiglio dei ministri nell'ultima seduta. È un modo sbagliato di fare politica. I senatori del Gruppo di Alleanza Nazionale voteranno comunque come meglio credono su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Guzzanti).*

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, colleghi, il Gruppo della Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia lascia ai suoi componenti libertà di voto.

Personalmente, voterò contro questo emendamento, con le motivazioni che sono già state esposte dal collega Ciccanti: assistiamo, cioè,

ad una replica di quanto alcuni di noi hanno osservato, non da protagonisti, nel 1992 e altri hanno direttamente testimoniato e vissuto.

Con l'avvertenza che si tratta di una citazione letteraria, com'è noto, la storia si ripete sempre due volte: la prima in tragedia e la seconda in commedia. Nel 1992 vi fu una tragedia, perché fu travolta una classe politica: cinque partiti furono disciolti attraverso l'azione della magistratura; vi furono suicidi e, in qualche modo, anche omicidi. Una tragedia nazionale di cui paghiamo ancora le conseguenze.

Oggi, ad essere benevoli, assistiamo ad una commedia, e non è un caso che a scendere in campo sia un comico che la recita meglio di noi. Io sono stato tra quelli che hanno salutato il suo ingresso in campo con simpatia, ma non c'è nessun bisogno che noi senatori, nell'eccesso di concorrenza, ci mettiamo ad imitarlo.

Nella stessa giornata, infatti, il Governo dice che i parlamentari per cinque anni cambiano sistema retributivo, il Senato dovrebbe dire «nossignori» per sempre e la Commissione affari costituzionali, stamattina, annuncia che cancella 120 deputati.

Signori miei, questa è una sfida al comico Grillo, perché fa ridere che diminuiscano i deputati non avendone i poteri; lo possono fare solo con una legge costituzionale.

Credo allora che il rischio non venga dall'antipolitica, da Grillo e dalle presunte orde fuori dal Palazzo. Come al solito, il rischio è invece in noi stessi, nella capacità che non sempre dimostriamo di avere l'orgoglio di svolgere una funzione utile al Paese, con la dignità che ad essa conviene. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA e del senatore Guzzanti*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, darò libertà di voto ai componenti del mio Gruppo, così come ho dato poc'anzi un'indicazione di voto favorevole all'emendamento 2.2 (testo 2), che aveva una sua logica e che, tra l'altro, va in contrapposizione ad un atteggiamento tenuto, paradossalmente, dalla maggioranza, che vota contro una proposta di riduzione dei Ministri e dei Sottosegretari qui in Senato e di contro, alla Camera, vota una proposta che prevede, per il futuro, la riduzione del numero dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Invece, per quanto riguarda questa proposta, mi sarei atteso, mi attendendo e anzi auspico, signor Presidente, un dibattito più ampio, in quest'Aula, sul tema della riduzione dei costi della politica, che deve toccare l'intero sistema pubblico istituzionale del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non intendo iscrivermi al *club* di coloro che si cospargono il capo di sale, sostenendo di doversi ricredere su privilegi che invece in passato sono stati uno strumento di tutela di quel tipo di vita parlamentare che andava assicurato al soggetto che faceva politica, per renderlo impermea-

bile ad azioni di corruzione da parte della collettività. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Questo è stato considerato giustamente per la magistratura, non vedo perché si debba dimenticare con riferimento ai parlamentari. Se dobbiamo affrontare tale questione, facciamolo, ma allora parliamo dell'intero sistema.

Ricordo che in quest'Aula e anche alla Camera vi sono tanti colleghi che vivono esclusivamente di indennità parlamentare, perché hanno chiuso i loro studi, hanno abbandonato la loro attività e fanno politica nell'interesse del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Abbiamo valutato questa problematica, ci siamo anche autoregolamentati per ridurre i costi del Senato, abbiamo varato una riforma per il contenimento dei costi. Possiamo anche fare di più, ma facciamolo alla luce del sole, senza infingimenti, senza preoccupazioni, ma con l'orgoglio che un potere legislativo deve rimanere immune dai movimenti di piazza, dai movimentismi che non portano da alcuna parte, perché non hanno un progetto di governabilità del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio voto favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Calderoli, perché ritengo rappresenti un'indicazione politica, una risposta al Paese, in un momento di grande difficoltà.

È una risposta politica diretta a bloccare gli automatismi e ad innescare quel meccanismo che, come lei sa, signor Presidente, il Consiglio di Presidenza del Senato ha messo in moto per verificare i costi della democrazia in questo Paese.

È vero ciò che sostiene il presidente del Gruppo di Forza Italia, il senatore Schifani, ma è anche vero che possiamo bloccare l'antipolitica che c'è nel Paese solo con la buona politica. Il Senato deve mettersi in condizione non di criticare *a priori* i movimenti che protestano, ma di capire che essi non rappresentano la soluzione e che anche da questi segnali possiamo rigenerare una buona politica, in nome del nostro Paese, che ci chiede questo.

È chiaro che i costi della democrazia sono più ampi. È anche chiaro, signor Presidente, che dobbiamo tutelare l'indennità del parlamentare, ma se vogliamo assumere provvedimenti seri, dobbiamo prendere atto dell'indirizzo dato dall'emendamento del senatore Calderoli: bloccare gli automatismi e cominciare a lavorare sul vero valore della rappresentanza. (*Applausi dei senatori Ruggeri, Losurdo e Storace*).

LOSURDO (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSURDO (*Misto-LD*). Signor Presidente, sottoscrivo con convinzione, insieme al collega Morselli, l'emendamento presentato dal senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei fare solo alcune precisazioni.

Con il mio emendamento non ho autorizzato alcuna delega al Governo a fare alcunché. L'esame del disegno di legge collegato alla finanziaria avviene in Parlamento e quindi sarà il Parlamento a decidere. L'indebita ingerenza l'ha commessa il Governo, inserendo questa norma in finanziaria, prevedendola fra l'altro per cinque anni, mentre quello di cui discutiamo è il bilancio pluriennale per i prossimi tre anni.

Credo si debba affrontare l'argomento senza ipocrisia, valutare il lavoro che produce il Parlamento e conseguentemente assegnare un'indennità al parlamentare. Tuttavia (e questo penso riguardi veramente tutti), ogni volta che vedo che, alla fine del mese (anche se si sbaglia, quando si pone la questione con troppa enfasi), ciascuno di noi guadagna più di quanto un operaio guadagna in un anno, ritengo che ciò sia francamente eccessivo.

Questo vale anche – voglio aggiungerlo – per i giudici e per i *manager* pubblici.

Credo che se una volta tanto avessimo il coraggio di affrontare veramente il tema di questi costi, oggi potremmo dare un atto di indirizzo in tal senso.

Ho apprezzato la sollecitazione da parte dei Capigruppo dell'opposizione di lasciare libertà di voto ai propri componenti, di lasciarli liberi di esprimersi in senso favorevole o contrario: mi auguro che anche da parte dei Capigruppo della maggioranza venga questo senso di democrazia. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, avevo capito che aveva rinunciato al suo intervento, avendo già preso la parola il senatore Baccini. Avevo capito male.

Ne prendo atto e le do la parola per un minuto. La invito ad essere breve perché siamo già ben oltre i tempi stabiliti, in particolare per quanto riguarda il suo Gruppo.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, se questo emendamento sarà messo ai voti, voterò a favore perché dobbiamo dare al Paese il segno di una classe politica che mette l'interesse del Paese prima di propri giusti interessi particolari.

Devo dire, però, che sarei più contento se il senatore Calderoli lo ritirasse, perché sarebbe opportuno affrontare la questione in modo organico. Le indennità dei parlamentari sono legate in modo proporzionale (la proporzione è pari all'86 per cento) alla retribuzione di un consigliere di Cassazione. Allora, o guadagna troppo tutta la classe dirigente della pubblica amministrazione, dai magistrati agli ambasciatori (le cui indennità sono stabilite allo stesso modo in proporzione) e così via, oppure non si capisce bene perché i parlamentari vengano considerati particolarmente ricchi in un Paese che morirebbe o affonderebbe.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Buttiglione.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Mi sembra quindi che sarebbe più opportuno ritirare l'emendamento per affrontare organicamente il problema in altro modo. In ogni caso, se il senatore Calderoli lo manterrà, avrà il mio voto per dare al Paese un segnale.

BIONDI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le concedo un minuto, senatore, non di più; dobbiamo concludere.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Sono abituato ad ascoltare con attenzione e rispetto tutti gli interventi.

Mi lasci dire, Presidente, che mi ha particolarmente colpito il suo, riguardo al valore delle istituzioni in sé; non per quanto costano, ma per quanto rendono e, per quanto è necessario, possano rendere ancora di più.

Associandomi a quanto detto poco fa dal presidente Buttiglione, pregherei il collega Calderoli di ritirare l'emendamento 2.3, perché ci obbliga ad un voto discriminato e discriminante, nel senso che, perseguendo lo stesso valore, si possono assumere atteggiamenti che possono apparire contrastanti. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Lo dico con tutto il cuore, perché credo che il collega Calderoli rappresenti in quest'Aula qualcosa che esce anche da un certo conformismo paludato che forse non giova, o forse giova, a seconda dei comportamenti. Personalmente, sono più tradizionalista e per questo lo invito al ritiro dell'emendamento, ad un gesto che non è un ravvedimento, ma è la considerazione che un tema come questo debba essere assunto quale programma del Parlamento, per se stesso e per la Nazione, non al fine di limitare privilegi – ammesso che vi siano – ma per escluderli e stabilire, invece, che quanto ci compete ci spetta per la dignità di rappresentanza del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e dai senatori Polito, Pecoraro Scanio e Silvestri*).

PRESIDENTE. Due autorevoli colleghi, il senatore Buttiglione e adesso il senatore Biondi hanno rivolto, motivandola, la richiesta di ritirare l'emendamento al senatore Calderoli, che invito a rispondere brevemente con un sì o con un no.

CALDEROLI (*LNP*). Presidente, prima di me ha chiesto di intervenire il senatore Boccia.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, questa mattina ad interventi demagogici e populistici si sono alternati interventi che hanno tentato di affrontare la questione con serietà (includo tra questi l'intervento del presidente Schifani) e credo che al riguardo vadano, se non altro, messe a verbale alcune considerazioni.

La prima: signor Presidente, credo che il collega Calderoli debba ritirare l'emendamento 2.3, per i motivi che sono stati esposti, tutti validi (l'ultimo, quello del collega Biondi), ma soprattutto perché non si è mai visto che un'Aula parlamentare chieda al Governo di sostituirla nell'iniziativa legislativa. Non si è mai visto che un collega senatore chieda al Governo di presentare un emendamento invece di ricorrere ad una sua iniziativa parlamentare. Questi ordini del giorno impegnano il Governo a modificare leggi e ad introdurre modifiche in provvedimenti già presentati. Io rivendico all'iniziativa parlamentare il primario potere legislativo e ritengo inammissibile che noi stessi ci si spogli di questo potere e si chieda al Governo di sostituirci nell'iniziativa legislativa.

Presidente, chiedo – lo ripeto – che si ritiri l'emendamento 2.3 e propongo, come è già stato fatto dal collega Salvi all'inizio della discussione, che nella sede propria si discuta seriamente di questo tema, quando si discuteranno «compiutamente» i costi della politica. Credo che il Consiglio di Presidenza e i signori senatori Questori debbano discutere la questione del blocco degli automatismi delle indennità e che lo si debba fare nella sede propria (come tra l'altro è stato già fatto).

Signor Presidente, mi consenta inoltre di accennare ad un motivo di forte polemica con l'opposizione. Ieri è venuto qui in Aula il ministro Padoa-Schioppa...

PRESIDENTE. Deve concludere, però, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Certo: se abbiamo esaurito i nostri tempi, lo faccio con piacere.

PRESIDENTE. Concluda rapidamente.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ieri, signor Presidente, è venuto qui il Ministro dell'economia e delle finanze per svolgere una relazione sulla vita del Paese; sui giornali di oggi si scrive però della questione Visco. Stiamo esaminando una Nota di variazioni al DPEF che parla della vita degli italiani e del Paese, ma parliamo di queste cose, pure importanti. Capisco, signor Presidente, che l'opposizione abbia un interesse; noi però voteremo contro l'emendamento 2.3, perché non ci possiamo prestare all'intento di seminare soltanto demagogia e populismo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Aut, SDSE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, rispetto all'iniziativa che ha assunto, le sono state rivolte alcune richieste.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, l'invasione di campo c'è già stata e se dovesse esserci la richiesta di un voto di fiducia, non ci sarà neanche un atto di indirizzo da parte del Parlamento in questo senso.

Quindi, chiedo di votare l'emendamento 2.3 mediante procedimento elettronico, proprio per richiamare ciascuno di noi ad un'assunzione di responsabilità.

SELVA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su che cosa? Senatore Selva, il tempo del Gruppo di Forza Italia è ampiamente esaurito.

SELVA (*FI*). Lasci stare il Gruppo, perché il Presidente ha lasciato a ciascuno di noi libertà di voto.

PRESIDENTE. Libertà di votare, non di parlare. (*Ilarità*).

SELVA (*FI*). Mi scusi, abbia pazienza.

PRESIDENTE. Senatore, io le sto dando la parola, ma deve essere brevissimo: trenta secondi.

SELVA (*FI*). Utilizzerò solo quindici secondi, perché il mio intervento è inutile. Volevo rivolgere anch'io al senatore Calderoli l'appello a ritirare l'emendamento 2.3: non vuole farlo e quindi voterò in senso contrario alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento, poiché poco fa sono state sollevate alcune eccezioni circa la possibile ammissibilità di questi due emendamenti, vorrei semplicemente ricordare, a coloro che hanno manifestato un'opinione diversa dalla Presidenza, che quando il 17 luglio 2006, con il decreto n. 233, il Governo attualmente

in carica aumentava il numero dei Ministri, prevedeva una norma di copertura della spesa da ciò derivante.

Voglio anche ricordare che nella legge finanziaria presentata oggi da questo Governo, nella relazione che fa riferimento all'articolo 14, si legge che viene inoltre prevista, in un'ottica del contenimento della rappresentanza, la riduzione del numero dei consiglieri comunali. (*Applausi del senatore Calderoli*). Tant'è vero che questa norma è prevista e specificata sempre nell'articolo 14, esattamente al comma 2.

Mi domando: se è regolamentare, se è confacente al rispetto delle leggi vigenti la norma presentata dal Governo, che ha sicuramente un carattere ordinamentale perché cambia il numero dei consiglieri comunali, perché non devo avere un carattere ordinamentale e non essere quindi rispettoso delle prerogative dell'*iter* del Parlamento un emendamento che interviene praticamente su una materia che è sia di spesa, sia anche ordinamentale. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Thaler Ausserhofer*).

Per questa semplice ragione abbiamo accolto gli emendamenti che sono stati presentati: diversamente, senatore Morando, la Commissione che lei presiede avrebbe dovuto esprimere un parere contrario all'articolo 14, terzo comma, dove c'è scritto che la legge finanziaria diminuisce il numero dei consiglieri comunali.

MORANDO (*Ulivo*). Sul contenuto proprio del disegno di legge finanziaria il Presidente del Senato non si è ancora pronunciato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del Documento LVII, n. 2-bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

Concederò tre minuti ad ogni collega per dichiarazione di voto perché tutti i Gruppi hanno abbondantemente esaurito il loro tempo. Ovviamente, chi vuole contribuire alla sveltezza dei lavori del Senato, può anche consegnare il testo scritto, perché è fin d'ora autorizzato.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, chiedo di poter consegnare il testo scritto della dichiarazione di voto a favore della Nota di aggiornamento al DPEF.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla proposta di risoluzione n. 1, presentata dal collega Vegas e da altri senatori, e contrario alla proposta di risoluzione n. 2, presentata dalla maggioranza.

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, volevo comunicarle che rinuncio all'intervento. So che vi è la prassi di consegnare i testi, ma in genere penso che se si ha qualcosa da dire è meglio che la si dica, se non c'è tempo preferisco non intervenire, senza consegnare alcunché.

PRESIDENTE. Come desidera, è una sua scelta, senatore.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, consegno il testo scritto della dichiarazione, anche se penso che il nostro Gruppo non abbia esaurito il tempo. Comunque, visto che tutti hanno voglia di andarsene, consegno il testo scritto.

PRESIDENTE. In effetti, aveva qualche minuto. Non ne approfitti adesso però, grazie. (*Ilarità*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, non perché dobbiamo andare via, ma perché abbiamo esaurito i tempi, l'UDC dichiara il voto contrario alla Nota di aggiornamento al DPEF sulla base sia dei contenuti della risoluzione n. 1 che dell'intervento svolto in discussione generale.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, accogliendo il suo invito, rinuncio all'intervento.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alla proposta di risoluzione n. 1, presentata dal senatore Vegas e da altri senatori.

Consegno alla Presidenza il testo integrale del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, anch'io intervengo solo per annunciare il voto favorevole alla risoluzione firmata dal collega Vegas, da me e da altri colleghi e per segnalare all'Aula una condizione schizofrenica.

Signor Presidente, scusi, le chiedo di prestarmi un minimo di attenzione, per tre secondi.

Ho letto una Nota di variazione al DPEF nella quale il Governo propone (e voi lo state votando)... (*Brusio*) ... Nella Nota di variazione al DPEF stampata è scritto che il Governo aumenta il *deficit* pubblico, riduce l'avanzo primario, aumenta il debito pubblico, aumenta la pressione fiscale e la spesa pubblica: è scritto nelle tabelle della versione pubblicata da quest'Aula; voi, tutto il giorno, ed il Governo avete mentito a quest'Aula dicendo esattamente il contrario. (*Vive proteste dal Gruppo Ulivo*).

Allora, la situazione schizofrenica è che il Governo stampa nel suo documento «Nota di aggiornamento al DPEF» dati e numeri smentiti a parole dal Governo e da questa maggioranza. Questo è scritto negli andamenti tendenziali rispetto a quelli programmatici.

Per questo motivo, denunciando la schizofrenia di questo Governo e di questa maggioranza, voteremo «no» alla risoluzione della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Vivaci proteste dal Gruppo Ulivo*).

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo alla proposta di risoluzione della maggioranza, presentata dal senatore Morgando e da altri senatori, ed il voto contrario alla proposta di risoluzione presentata dal senatore Vegas e da altri senatori.

La Nota di aggiornamento al DPEF ci restituisce un quadro virtuoso della nostra finanza pubblica (*Proteste dal Gruppo FI*) che abbiamo ampiamente illustrato.

BALDASSARRI (*AN*). Sono dati del Governo, leggeteli!

LEGNINI (*Ulivo*). Vorrei dire al senatore Baldassarri – solo qualche secondo ancora, signor Presidente – che è ora che la smetta di riferire a quest'Aula di presunti falsi in bilancio: lui se ne intende, con gli altri suoi colleghi dell'opposizione, di falso in bilancio, essendosene occupato ampiamente, con gli esiti che conosciamo, nella passata legislatura. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Vivaci proteste dal Gruppo FI*).

La verità è un'altra: nel passato, tutte le previsioni economiche e finanziarie si sono rivelate errate, come ampiamente dimostrato, e invece quest'anno, con la manovra economica che esamineremo prossimamente si dimostrerà – e lo si fa anche con la Nota di aggiornamento al DPEF – che le previsioni sono state tutte azzeccate e, anzi, molto migliori (come ci ha spiegato il Ministro dell'economia ieri) di quelle recate nel DPEF dell'anno scorso e di luglio.

Per questo motivo, voteremo convintamente a favore della Nota di aggiornamento al DPEF. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e SDSE. Vivaci proteste dal Gruppo FI*).

Signor Presidente, consegno il testo integrale della mia dichiarazione di voto.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. A fine seduta, senatore Baldassarri; mi dispiace, è già intervenuto in dichiarazione di voto. Adesso procediamo alla votazione e immediatamente dopo le darò la parola.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Morgando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva.

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 1.
L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

Per fatto personale

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). I colleghi della maggioranza evidentemente non hanno letto il documento del loro Governo, ma faccio notare, soltanto affinché venga messo agli atti, che il mio riferimento è preciso e puntuale alle tabelle pubblicate nella Nota di aggiornamento trasmessaci dal Governo. In queste tabelle, gli andamenti tendenziali (cioè se non si facesse nulla) del *deficit* pubblico, dell'avanzo primario e del debito pubblico sarebbero più bassi dopo l'intervento del Governo.

Ciò vuol dire che, secondo queste tabelle, la maggioranza consapevolmente o inconsapevolmente ha delegato il Governo ad aumentare il *deficit* pubblico, ad aumentare il debito pubblico, a ridurre l'avanzo primario, ad aumentare la pressione fiscale ed anche la spesa pubblica. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con quanto ha affermato il collega Legnini. Non si tratta di un discorso di previsioni: non c'entra nulla! L'andamento tendenziale è stato dichiarato dal Governo: rispetto a quell'andamento, l'Esecutivo propone di sfasciare la finanza pubblica aumentando *deficit* e debito pubblico. Non parliamo, poi, signor Presidente, del quadro macroeconomico degli andamenti di crescita che determinano ulteriori rischi sul risanamento finanziario del Paese.

Quindi, avete approvato un indirizzo al Governo per concedere allo stesso Governo la possibilità di frenare la crescita, di aumentare il *deficit*

pubblico, la spesa pubblica ed il debito pubblico rispetto – ripeto – agli andamenti tendenziali a legislazione vigente dichiarati dallo stesso Esecutivo nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria. Lo dico soltanto per i posteri! (*Applausi dal Gruppo AN*).

Sull'ammissibilità di un emendamento alla proposta di risoluzione n. 2

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, il tema che oggi si è proposto in ordine alla questione di inammissibilità da me presunta, ed in piena legittimità considerata invece improponibile da lei e dalla Presidenza, è di significativo rilievo per lo sviluppo immediato dei nostri lavori.

A mio parere, è assolutamente inutilizzabile l'argomento che fa riferimento al contenuto dell'attuale disegno di legge finanziaria depositato dal Governo in Senato per sostenere che, poiché lì vi sono norme meramente ordinamentali, si giustificherebbe il fatto che l'Assemblea del Senato si pronunci affinché il Governo inserisca una norma meramente ordinamentale nella finanziaria.

Oggi pomeriggio, quando il Senato riprenderà i suoi lavori, il Presidente del Senato, sulla base di un'attività di consulenza svolta dalla Commissione Bilancio, sarà chiamato a pronunciarsi esattamente, con delibera presidenziale inappellabile, sulla presenza o meno nel disegno di legge finanziaria di norme meramente ordinamentali che, come tali, violano la legge di contabilità.

Tale provvedimento dice chiaramente che la legge finanziaria non può contenere norme prive di effetto finanziario aventi carattere meramente ordinamentali perché quelle norme, quando riguardano lo sviluppo dell'economia, devono essere contenute nei disegni di legge collegati che si discutono fuori dalla sessione di bilancio.

Forse il Presidente del Senato delibererà in maniera del tutto difforme rispetto alle proposte contenute nel relativo parere che la Commissione bilancio pronuncerà oggi pomeriggio, ma numerosissime norme presenti in questo disegno di legge, esaminato ieri dalla Commissione bilancio in sede di dibattito per la formulazione del parere al Presidente per la sua delibera sul contenuto proprio, poiché è vero quanto detto dalla Presidenza sono state fatte oggetto di indagine e analisi da parte della Commissione Bilancio. Le posso anticipare che una quantità molto significativa di queste norme, più di quanto non sia accaduto gli anni scorsi, sarà oggetto di proposta di stralcio.

Siccome in questo momento nessuno (non io ma neanche lei, ovviamente) conosce l'orientamento del Presidente del Senato in merito, con il massimo rispetto dovuto dico che, a mio giudizio, resta non corretta l'o-

pinione qui formulata dalla Presidenza, secondo la quale un certo contenuto di un emendamento alla risoluzione sul Documento di Programmazione economica e finanziaria intanto sarebbe da considerarsi ammissibile in quanto il disegno di legge del Governo conterrebbe norme dello stesso carattere.

Non nego che sia così ma esattamente su quelle norme aventi quel carattere la Presidenza del Senato dovrebbe, a mio parere, pronunciarsi con una deliberazione di stralcio. In ogni caso, ciò proporrà la Commissione Bilancio.

Quindi, sotto il profilo sistematico e per l'ordine dei nostri lavori, bisognerebbe considerare che la Presidenza ha preso sì una decisione di ammissibilità di quell'emendamento ma a prescindere da questo argomento che, secondo me, non è usabile.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la sua competenza su questioni non solo regolamentari, ma anche di merito e di gestione dell'intero processo legislativo che investe la legge finanziaria è notevole, come del resto lo è quella dei colleghi della Commissione Bilancio che seguono con grande attenzione i lavori della sessione di bilancio.

La Presidenza ha dato una sua interpretazione rispetto alle valutazioni che era chiamata a fare nel convincimento che, allo stato dell'arte (e quindi non prevedendo il contenuto della delibera del Presidente del Senato di oggi pomeriggio), le norme cui è stato fatto riferimento nell'emendamento e quelle alle quali ho fatto riferimento io nella risposta data a lei e ad altri colleghi circa l'ammissibilità del testo, siano norme non aventi carattere meramente ordinamentale, ma carattere di spesa.

Come lei sa, questo carattere di spesa è motivato già nel decreto istitutivo dei nuovi Ministeri, tanto è vero che già nell'originario decreto (al quale ho fatto riferimento nel precedente intervento), il n. 233 del 17 luglio 2006, all'articolo 1, comma 25, si fa riferimento all'onere relativo alla corresponsione del trattamento economico ai Ministri, Vice ministri, Sottosegretari di Stato in attuazione dei commi 1, 8 e 19 dell'articolo 1, che istituisce appunto tali organi.

La legge finanziaria presentata dal Governo interviene esattamente su una materia che ha sia carattere ordinamentale che finanziario e di spesa. Infatti, essa motiva l'intervento di carattere ordinamentale con la giustificazione di una riduzione dei costi di spesa.

Questa è l'interpretazione che abbiamo dato allo stato dell'arte. Attendiamo questa sera, non volevo assolutamente né invadere il campo della Commissione che lei presiede, né, tantomeno, anticipare il giudizio che sulla finanziaria darà il Presidente del Senato. Staremo a vedere: hanno seguito più e meglio di me, con maggior competenza di me, queste questioni, vedremo e valuteremo, e poi ne discuteremo nel merito, nelle prossime settimane. Grazie comunque, senatore Morando, per il contributo.

Su notizie di stampa relative all'acquisizione da parte di un magistrato dei tabulati telefonici di numerosi esponenti delle istituzioni

IANNUZZI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNUZZI (*FI*). Signor Presidente, volevo richiamare la sua attenzione sulle notizie di stampa di questa mattina e, in particolare, sul servizio molto documentato e assai inquietante del quotidiano di Torino «la Stampa» firmato, tra l'altro, da un giornalista che solitamente è molto informato e non è sospetto di particolari pregiudiziali nei confronti della magistratura, anzi tutt'altro.

Pare che un magistrato della Procura della Repubblica di Catanzaro, da un po' di tempo, raccolga, scavalcando il Ministero dell'interno e delle comunicazioni e i loro servizi e rivolgendosi direttamente ai gestori delle telefonie, i tabulati delle conversazioni telefoniche di mezza Italia, ivi compresi i tabulati delle conversazioni del Presidente del Senato, del Vice presidente del Consiglio superiore della magistratura e anche di molti suoi colleghi magistrati. Si sarebbe, cioè, creato un archivio, in una stanza dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, che non avrebbe niente da invidiare ai famosi archivi del SIFAR del generale De Lorenzo. Perché questo magistrato abbia fatto e faccia questo non si sa, anche se non è difficile immaginarlo. Io credo che sia il caso che il Governo si interessi rapidamente a questa questione e venga a riferire in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Iannuzzi, riferiremo immediatamente di questa sua segnalazione. Suppongo che sarà stata rivolta anche all'attenzione del Ministro competente, ma penso che dovremmo rivolgere la medesima sollecitazione di attenzione anche alla Presidenza del Senato, e non solo al Presidente.

VALENTINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, anch'io intendo intervenire sullo stesso tema perché non può che destare grande inquietudine ciò che abbiamo letto oggi sui giornali. Io mi chiedo a che titolo questo magistrato abbia acquisito tali dati, *contra legem*, questo è bene sottolinearlo, signor Presidente, perché non si sono seguite le procedure consuete in forza delle quali si può avere accesso a questa documentazione tutta particolare. Con criteri assolutamente arbitrari si è costituito questa sorta di *database*, questa banca dati dove ci sono i numeri di telefono di autorevoli

esponenti della Repubblica. Per quale ragione? Per quale motivo? Cosa c'entra tutto questo con le indagini in corso?

Io ho l'impressione che tutto questo serva ad alimentare la confusione e a vanificare gli esiti delle indagini. Se non fosse già sufficiente, per ipotizzare un risultato di questo genere, bisognerebbe conoscere le pronunzie giurisdizionali che ogni volta hanno infranto in maniera sistematica tutte le iniziative avviate da questo magistrato nell'ambito dei processi dei quali oggi la stampa, così ampiamente, sta scrivendo. Quindi io credo che questa anomalia debba essere rassegnata al Governo, al Ministro dell'interno, anche perché la sua utenza, sulla base delle cose che abbiamo letto, è stata acquisita, cioè il suo numero di telefono è stato acquisito nel novero di questi tabulati che dovevano servire non si sa bene a cosa (oltre al Ministro dell'interno vi sono il Capo della Polizia, il Vice capo della Polizia e altri).

Credo che pochi si siano salvati dall'ansia di acquisizione che, per non si sa quale ragione, ha caratterizzato l'attività di questo magistrato. Ha caratterizzato l'indagine? Non penso proprio che l'indagine avesse bisogno di tutte queste acquisizioni. Trovo che francamente sia invincibile il sospetto che ben altre ragioni siano sottese a questo atto così clamorosamente illegittimo.

Credo che il Senato e il Governo debbano intervenire e mi auguro che in tempi brevi si possa capire ciò che sta accadendo. Voglio concludere ricordando che c'è un'area della politica, devo dire residuale, che in questo momento sta agitando le piazze contro le legittime iniziative che sono state avviate nei confronti di questo magistrato. Questo è un fatto molto grave e forse l'acquisizione di ragioni ulteriori in ordine all'apprensione illegittima di questi documenti ci fornirà una più puntuale chiave di lettura di quello che sta accadendo.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rimasto esterrefatto nel leggere oggi su «la Stampa» di Torino un servizio, a firma Guido Ruotolo, che parla di acquisizioni e controlli massivi di tabulati telefonici da parte di un ufficio della procura della Repubblica di Catanzaro, diretto dal dottor De Magistris; esso riguarda anche i vertici dello Stato e delle istituzioni, pezzi della magistratura, le forze di polizia, parlamentari ai vertici delle istituzioni del Paese, in un intreccio inquietante e fosco di trame che hanno molto di eversivo e di anticostituzionale. Quando si attenta al privato delle utenze delle massime cariche dello Stato e si mette in moto un meccanismo di permanente e sistematica delegittimazione, con la ricerca di numeri telefonici, senza un minimo di procedura regolamentare, la questione inquieta e preoccupa.

Per queste ragioni e per le ragioni che sono state chiaramente espresse dai senatori Iannuzzi e Valentino, chiediamo che il Presidente

del Consiglio dei ministri venga a riferire in Aula, per liberare il campo da queste incursioni che avvengono in alcuni uffici giudiziari italiani e che confermano il clima che vive il Paese, un clima di antipolitica, un clima corrosivo, che attenta ogni giorno anche al Parlamento del Paese, alla sua funzione a servizio della democrazia e della Repubblica.

Su questa base chiediamo chiarezza, chiediamo certezze, perché si proceda dal più lontano al più vicino ufficio giudiziario che opera in Italia un'azione trasparente, un'azione che sia al servizio del cittadino e a tutela della giustizia nel nostro Paese.

Per lo svolgimento e per la risposta scritta ad interrogazioni

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-02265, pubblicata il 26 giugno scorso, nella seduta n. 177. Le chiedo, signor Presidente, di intervenire sollecitamente perché riguarda i risparmi sugli interventi energetici previsti nella legge finanziaria 2007, che poi non sono stati previsti nel dispositivo attuativo della stessa. Il ministro Padoa-Schioppa, però, nell'illustrazione dell'altro giorno, ha riproposto i medesimi interventi per la finanziaria corrente. Credo, quindi, sia da chiarire se i cittadini possono beneficiare di tali interventi perché quelli che hanno eseguito i lavori per l'anno corrente vedono l'impossibilità dello sgravio. Sembra incredibile che il Governo non preveda quanto stabilito nella finanziaria dell'anno scorso, ma lo preveda addirittura per gli anni prossimi.

Chiedo, dunque, alla sua cortesia e alla sua sensibilità di sollecitare la risposta a tale interrogazione per sapere obiettivamente come si debbano muovere i cittadini contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Senatore Morselli, la Presidenza si farà carico di questa sua richiesta.

GIANNINI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*RC-SE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse ricorderete che il 3 luglio 2006 la Provincia di Vibo Valentia veniva colpita da un forte nubifragio che, abbattendosi sulle zone costiere di Vibo Marina, Bivona, Porto Salvo e Longobardi, aree importanti, assumeva la forza e la violenza di una vera e propria alluvione, distruggendo immobili e beni privati dell'intera popolazione dei centri summenzionati, causando diverse vittime, sei morti, e oltre 50 feriti.

Forse qualcuno saprà che l'intero sistema turistico, forse l'unica fonte di sostentamento per molte famiglie dipendenti di aziende del settore stesso e di altri settori contingenti, nonché le varie piccole e medie imprese che hanno sede nelle zone colpite, subirono ingentissimi danni, tali da costringere oltre 2.000 lavoratori a divenire disoccupati ed entrare in una fase di forte disagio e di miseria assoluta.

Signor Presidente, qualcuno forse ricorderà che nella legge finanziaria per il 2007 erano previste delle somme di denaro – per la verità nemmeno ingenti, con ogni probabilità nemmeno bastanti a dare risposta ai gravissimi danni e ai gravissimi problemi della popolazione – ripartite in tre anni, da destinare alla ricostruzione e alla messa in sicurezza del territorio colpito dalla calamità naturale. Forse però davvero non si sa che a distanza ormai di 15 mesi non si ha ancora nessuna notizia dei fondi stanziati dal Governo, né se essi sono stati erogati, né di chi li debba gestire. La popolazione a Vibo Valentia così come in tante altre aree della Calabria, per la verità, si è costituita in comitati civici in difesa dei propri diritti e lamenta uno stato di drammatico abbandono da parte delle autorità. Tali comitati sono pronti anche a forme di lotta particolarmente forti e significative, sino a giungere anche a protestare di fronte al Senato.

La maggior parte della popolazione delle zone colpite denuncia di non aver avuto ancora il risarcimento per i danni subiti. Vi sono molti casi in questi giorni di cittadini che per poter ristrutturare la propria abitazione e riprendere la loro vita normale sono costretti a ricorrere a mutui e a prestiti finanziari, in mancanza delle somme che dovevano essere erogate dal Governo, con il rischio che tali mutui possano andare a gravare pericolosamente sui già magrissimi bilanci familiari.

Sollecito dunque il Governo in merito a due interrogazioni parlamentari che ho già presentato, la 4-01802 del 19 aprile 2007 e la 3-00915 del 12 settembre 2007, per chiedere i motivi di tale mancata erogazione. Concludo con una brevissima riflessione, che spero mi permetterà signor Presidente: questo Governo aveva suscitato speranze nel nostro popolo, nel popolo della sinistra e in quello meridionale. Non vorrei che di nuovo Cristo si fermasse a Eboli o che lì, a Melfi, o a Mirafiori si fermasse anche il Governo Prodi e l'intero centro-sinistra.

PRESIDENTE. Ricordo che tutti i colleghi hanno a disposizione lo stesso tempo, vale a dire tre minuti.

* SELVA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (*FI*). Sollecito la risposta alla interrogazione 3-00733 del 12 giugno 2007.

Avevo lasciato cadere l'argomento che trattava il testo dell'interrogazione riguardante il ritardo con il quale fu possibile mettere in funzione l'autoambulanza nella quale io fui ricoverato per fibrillazioni cardiache.

L'avevo lasciato cadere perché pensavo che le polemiche politiche si esaurissero, ma oggi si è aggiunto invece il fatto che devo rispondere in sede penale di due reati, precisamente interruzione di pubblico servizio e truffa aggravata.

Vorrei quindi conoscere gli elementi che possono venire dalla risposta che il Governo penso dovrà dare. L'interrogazione è diretta al Presidente del Consiglio, in quanto la vicenda ebbe origine alla Presidenza del Consiglio: il ricovero nell'autoambulanza del servizio sanitario regionale diede modo a me di fare la cavia del non funzionamento del servizio, che doveva essere di massima rapidità.

Aspetto che venga data la risposta, visto che anche la sede preliminare è stata saltata; il giudice per le indagini preliminari non ha ritenuto opportuno agire e il mio caso giudiziario è passato subito al giudice dell'udienza preliminare.

Quindi, sarebbe urgente una risposta alla mia interrogazione per vedere come viene considerato dal Governo il disservizio che ho dovuto lamentare in quella circostanza.

PRESIDENTE. Tutte le sollecitazioni fatte dai diversi colleghi intervenuti naturalmente saranno trasmesse dalla Presidenza ai rispettivi Ministeri di competenza.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, speriamo in santo padre contingentamento per poter dare meno fastidio possibile all'Assemblea.

Intervengo per sollecitare due distinte interrogazioni e sollevare una questione regolamentare sulle sollecitazioni, perché vedo che qui ormai si approfitta delle sollecitazioni per illustrare le interrogazioni stesse: non mi sembra questa la natura dell'articolo del Regolamento sulle sollecitazioni.

Le mie interrogazioni riguardano entrambe il Ministro della giustizia che non pretendo e nemmeno mi sogno risponda in Aula, però spero dia ai suoi uffici il compito di farlo.

La prima interrogazione, presentata il 17 aprile 2007, la 4-01757 sulla casa circondariale di Crotone, riguarda il lavoro straordinario ed il contenzioso che contrappone gli agenti di polizia penitenziaria e la locale amministrazione del carcere.

La seconda interrogazione questione è più importante sul piano nazionale, avendo avuto anche attenzione mediatica.

Perché parlavo del Regolamento? A cosa serve questo articolo se non ad ottenere finalmente la risposta che non si riesce ad avere per altri versi? Ho presentato l'interrogazione 4-01423 sull'articolo 615-ter del codice penale, l'articolo cioè che disciplina l'abuso informatico; e' un articolo rispetto al quale, esattamente come nel caso del senatore Selva, mi trovo

nella condizione di dover rispondere alla giustizia. Voglio capire quante volte è stato applicato.

Ho sollecitato due volte in Aula in due distinte sedute la risposta: non ho ottenuto uno straccio di risposta. Il ministro Mastella è diventato esperto di *computer* visto che ha un suo *blog*, che legge quello di Grillo, che cancella quelli che sono contro di lui, stante la notizia di ieri della polizia postale. Non le dico, signor Ministro, cosa dovrei chiedere per tutti quelli che scrivono «Storace, ti odio»; lei ha un potere che riesce ad esercitare e le faccio i miei complimenti.

Può verificare, ministro Mastella, se al *computer* del Ministero c'è un tasto, premendo il quale, si possa rispondere ad una domanda senza dover aspettare un anno?

Credo sia elementare volontà di rispondere al Parlamento e allora, presidente Angius, vorrei sapere: questa barzelletta dei solleciti la dobbiamo considerare tale o c'è speranza che il Senato faccia sentire la sua voce ai Ministri che non vogliono rispondere?

PRESIDENTE. Non è una barzelletta, senatore Storace. La Presidenza del Senato il sollecito lo fa immediatamente. La responsabilità della risposta non compete però, nonostante la sollecitazione tempestiva, alla Presidenza. Questo lei lo sa perfettamente.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, stamane ho presentato un'interrogazione urgente al Ministro della giustizia – che è presente e lo ringrazio per la sua presenza fino alla fine della seduta – sulla vicenda del terrorista in trasferta a Siena, che godeva dei benefici premiali della legge Gozzini. Riteniamo debba essere data una risposta urgente a tale questione, considerata la sua delicatezza, perché viene offesa la memoria di tante vittime del terrorismo, in particolare la famiglia Berardi, colpita profondamente.

È una questione che colpisce l'opinione pubblica. Bisogna chiarire l'intreccio tra cooperative sociali e amministrazioni comunali. Bisogna capire se vengono fatti controlli su questi ex terroristi, che ottengono case e trovano impiego con grande facilità, cosa che non è permessa evidentemente alle persone normali, e se durante le ore di lavoro per i benefici premiali vengono controllati rispetto alla loro pericolosità.

Mi auguro che venga data risposta urgente a questa interrogazione, signor Ministro, anche in ragione delle dichiarazioni del suo sottosegretario Manconi, il quale ha affermato che la legge Gozzini funziona bene. La legge Gozzini non funziona bene se pluricondannati all'ergastolo si trovano nelle condizioni di poter compiere reati così gravi.

Sulle alcune affermazioni del professor Giovanni Sartori

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, vorrei rivolgermi alla Presidenza del Senato perché verifichi se quanto mi è stato riferito sulla trasmissione «Porta a Porta» di ieri sia vero. Non ho assistito a tale trasmissione, ma sembra che nel dibattito che si è svolto in quella sede il professor Giovanni Sartori, non ho ben compreso – appunto perché mi è stato riferito – se in relazione all'attuale o alla precedente legge elettorale, abbia sostanzialmente affermato che tutti i parlamentari, da Roma in giù, praticamente sono stati eletti con i voti mafiosi o criminali.

Credo che se questa affermazione è vera e rientra in un contesto e in una riflessione peraltro di un autorevole politologo e costituzionalista; se questa affermazione rientra nella legittima valutazione sul funzionamento e sull'impatto dei sistemi elettorali è un conto; ma poiché, a volte, in trasmissioni televisive si fanno affermazioni che vanno ben oltre la riflessione sull'impatto dei sistemi elettorali, se così è, credo che, in una fase come questa, certe parole e certe affermazioni incidano molto di più di tanti dibattiti e di tante discussioni sulla delegittimazione della rappresentanza popolare.

Signor Presidente, la invito a verificare e, se del caso, ad assumere tutte le iniziative per tutelare la dignità del Parlamento e dei parlamentari, soprattutto dei parlamentari meridionali.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, su quest'ultima sua sollecitazione francamente possiamo verificare, ma è difficile intervenire. Capisco che «Porta a Porta» è considerata ormai la terza Camera; è difficile però che il Senato e la sua Presidenza possano intervenire circa le dichiarazioni del professor Sartori, al quale al massimo possiamo concedere le attenuanti generiche per quanto ha affermato.

Naturalmente sarà compito nostro difendere la dignità del Senato, come lei ha precisato, e dei senatori eletti a Sud di Roma (ma anche di quelli eletti a Nord di Roma). Capisco comunque il senso della sua affermazione: lei è stato chiarissimo, senatore Viespoli.

Circa invece le altre sollecitazioni che sono state sollevate dai diversi colleghi, per primo dal collega Iannuzzi e successivamente da altri, circa un articolo di stampa, pubblicato sul quotidiano «la Stampa», nel quale si dà notizia dell'acquisizione di migliaia di tabulati telefonici di cittadini da parte del sostituto procuratore di Catanzaro, Luigi De Magistris, moltissimi dei quali riguarderebbero personalità istituzionali e politiche, tra cui magistrati, vertici della Polizia di Stato, vertici di Governo e delle istituzioni, che sarebbero stati oggetto appunto di tale intervento da parte del magistrato, con una conseguente conservazione dei tabulati telefonici, la

Presidenza del Senato giudica tale notizia di estrema gravità. Riferirà naturalmente al Ministro della giustizia e al Ministro dell'interno dell'estrema urgenza, che qui è stata giustamente richiamata, di rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze che su tale questione, proprio nella giornata di oggi, sono già state depositate presso gli Uffici del Senato da diversi colleghi di entrambi gli schieramenti.

Sarà pertanto compito nostro procedere in questo senso e in questa direzione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,03*).

Allegato A

DOCUMENTO

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2008-2011 (Doc. LVII, n. 2-bis)**PROPOSTE DI RISOLUZIONE**

(6-00057) 1 (04 ottobre 2007)

VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, AZZOLLINI

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011,

preso atto che:

per quanto riguarda i dati macroeconomici, con particolare riferimento all'andamento del Pil nel 2008 non si tiene conto di tutti i potenziali rischi che potrebbero derivare alla crescita dagli effetti della recente crisi dei mercati mobiliari americani, che non potranno non trasmettersi a quelli europei, né degli effetti dell'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro e allo yuan cinese ad esso collegato, del rallentamento dell'economia tedesca nella seconda parte dell'anno;

relativamente ai dati di finanza pubblica, atteso che i tendenziali, in assenza di interventi governativi, offrirebbero un quadro migliore rispetto a quello programmato dal Governo, e che, pertanto, la manovra proposta aggrava i conti pubblici per una somma equivalente a circa mezzo punto di Pil, e produce effetti recessivi;

il Governo rinuncia ad affrontare seriamente la politica di rientro in anni di relativo sviluppo economico, per inviarla ad anni futuri, nei quali i tassi di sviluppo non sono certi;

il Governo intende realizzare una manovra di finanza pubblica per il 2008 nel solco di quanto già intrapreso in estate, con il cosiddetto decreto legge in materia di «tesoretto», attraverso il quale, anziché restituire, come vorrebbe il comma 4 della legge finanziaria vigente, le maggiori en-

trate ai contribuenti, preferisce dar corso ad incrementi di spesa – principalmente corrente – che non hanno altre caratteristiche se non quella di un approccio elettoralistico alla finanza pubblica, rinunciando per tal via ad intraprendere una azione incisiva almeno in un settore e pregiudicando le possibilità di sviluppo del Paese;

l'aggiustamento fiscale operato con la manovra attuata nel corso del 2006, ricalcando ben sperimentati meccanismi di «tax push», ha fatto sì che le maggiori entrate, per circa 35 miliardi di euro, hanno legittimato nuove spese per oltre 45 miliardi di euro, aumentando quindi il deficit. Il continuo parlare di «tesoretti», tra l'altro, ha ingenerato incessanti richieste di maggiori spese, già effettuate con il decreto legge n. 81 del 2007;

a tal fine, attraverso successive emersioni di entrate è andato pre-constituendo uno strumento di copertura – peraltro in contrarietà alla vigente legge di contabilità ed in contrasto con l'art. 81 della Costituzione – per incrementare ulteriormente la spesa disposta nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge n. 159 del 2007;

l'emersione di tali entrate non è stata tuttavia neppure certificata attraverso l'approvazione parlamentare del ddl di assestamento, il quale anzi contiene alcune discrasie rispetto al progetto di legge finanziaria (ad esempio la riduzione della spesa per interessi e per trasferimenti all'Unione europea) che sembrano finalizzate ad una mera operazione di abbellimento dei conti del corrente anno;

atteso inoltre che per tal via la pressione fiscale, lungi dal diminuire, è prevista in aumento per il 2008 sino al 43% del Pii e che la spesa corrente primaria si innalzerà fino al 40% del Pil;

atteso inoltre che il saldo netto da finanziare aumenta di circa 10 miliardi di euro rispetto a quanto preventivato nel Dpef della scorsa estate, in conseguenza di una discutibile operazione finanziaria a favore delle Regioni;

posto poi che i tagli di spesa contenuti nel cosiddetto «Libro verde» si sono già rivelati poco credibili e che il Governo ha rinunciato a realizzare qualsiasi manovra di carattere strutturale di contenimento dei grandi aggregati di spesa;

in particolare, non solo sottoscrivendo un protocollo in materia di *welfare* ha inteso rendere più gravi le condizioni della finanza pensionistica, ma, ponendo parzialmente gli oneri dell'anticipato pensionamento dei lavoratori anziani a carico dei giovani precari, ha dato luogo ad un meccanismo profondamente iniquo e dannoso per le future generazioni,

osservato inoltre

che la riduzione dell'aliquota IRES prevista nel disegno di legge finanziaria è in realtà fittizia in quanto risulta più che compensata dalle modifiche alla relativa base imponibile;

che il percorso di attuazione del federalismo fiscale è ancora assente, atteso anche che le misure di riduzione dell'ICI, compensate dalla

revisione delle rendite catastali, contenute nel disegno di legge finanziaria 2008 sottraggono di fatto ai Comuni la relativa potestà impositiva;

che la grave carenza di sgravi fiscali sul lavoro, sulle imposte personali sul reddito, sulla famiglia, sui giovani penalizza ulteriormente tutti questi soggetti;

che l'assenza di misure a favore della conciliazione di lavoro e impegni famigliari, come il piano sugli asili nido e gli incentivi per le madri che lavorano danneggia sia le famiglie sia le possibilità di incrementare il prodotto nazionale;

la totale cecità manifestata davanti all'emergere della «questione famiglia» come prioritaria questione nazionale, sottolineata dalla straordinaria manifestazione di popolo del 12 maggio 2007 a S. Giovanni;

l'assenza di misure tali da anche solo iniziare una correzione della drammatica situazione di ingiustizia fiscale di cui soffrono le famiglie italiane e comunque dare loro il sostegno di cui costituzionalmente hanno diritto

esprime contrarietà sulla Nota di aggiornamento ed impegna il Governo:

a destinare tutte le maggiori entrate derivanti dal disegno di legge di assestamento alla riduzione della pressione fiscale, con particolare riguardo alla famiglia, prevedendo altresì un percorso di riduzione di *deficit* e debito più accelerato.

(6-00058) 2 (04 ottobre 2007)

MORGANDO, BARBATO, BATTAGLIA Giovanni, RIPAMONTI, TECCE, RUBINATO.

Approvata (*)

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011,

la approva ed impegna il Governo,

a considerare collegati i disegni di legge ivi indicati unitamente a quelli già indicati nel corso della sessione di bilancio per il triennio 2007-2009.

(*) Votata per prima ai sensi dell'articolo 125-*bis*, del Regolamento.

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 2

(6-00058) 2.1

CALDEROLI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2, dopo la parola: «Senato» aggiungere la seguente premessa:

«per quanto concerne il contenimento della spesa pubblica,

premesso che

nel DPEF 2008-2011 il Governo letteralmente dichiara: "...è auspicabile che il valore della spesa primaria diventi un punto di riferimento nella discussione Parlamentare sul presente Documento di Programmazione Economico-Finanziaria. Una indicazione in questa direzione nell'ambito della risoluzione parlamentare rappresenterebbe un'ulteriore e importante tassello della strategia seguita in questi mesi per migliorare la qualità della spesa pubblica e per sostenere il processo di risanamento dei conti pubblici. Tale indicazione costituirebbe un elemento strategico per il Governo in sede di definizione della Legge finanziaria e per il Parlamento nella fase emendativa. Ciò andrebbe nella direzione di quanto stabilito dalla legge 468/78 in tema di bilancio. Essa infatti prevede che il DPEF contenga elementi relativi alle variazioni di spesa necessarie per rispettare gli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL" (p, 38);

nel corso della sua audizione presso le commissioni Bilancio riunite di Senato e Camera il Governatore della Banca d'Italia ha autorevolmente sostenuto che: "la proposta, avanzata nel Documento, di indicare un limite alla spesa primaria nell'ambito della risoluzione parlamentare relativa al DPEF va nella giusta direzione";

nella stessa occasione, il Governatore Draghi ha altresì chiarito che: "...il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2011, senza inasprimenti fiscali né riduzioni degli investimenti rispetto agli andamenti tendenziali, richiede che l'incidenza delle spese primarie sul PIL scenda di quasi 3 punti percentuali fra il 2008 e il 2011...";

poiché la spesa per interessi è determinata dal mercato e dal livello del debito, oggetto di vincolo deve essere la spesa corrente al netto degli interessi;

nel DPEF si quantifica il rapporto fra spese primarie correnti e PIL per il 2007 nel 39,8 per cento (Tavola III. 7)

e dopo la parola: «Governo» inserire il seguente punto:

«a mantenere il rapporto fra la spesa primaria corrente e il PIL nel limite del 39,3 per cento nel 2008, del 38,7 per cento nel 2009, del 38 per

cento nel 2010, del 37,2 per cento nel 2011, con una riduzione complessiva nel quadriennio di programmazione di almeno 2,6 punti percentuali».

(6-00058) 2.2

CALDEROLI

V. testo 2

Alla proposta di risoluzione n. 2 dopo la parola: «Governo,» inserire il seguente punto:

«a prevedere, nel disegno di legge collegato alla decisione di bilancio che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, andrà ad intervenire sui costi della politica e sulla razionalizzazione della spesa pubblica, un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei sottosegretari,».

(6-00058) 2.2 (testo 2)

CALDEROLI, POLLEDRI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2 dopo la parola: «Governo,» inserire il seguente punto:

«a prevedere, già in sede di esame del disegno di legge finanziaria un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo e dei relativi costi, con particolare riferimento al numero dei sottosegretari,».

(6-00058) 2.3

CALDEROLI

Respinto

Alla proposta di risoluzione n. 2, dopo la parola: «Governo,» inserire il seguente punto:

«ad inserire nel disegno di legge collegato alla decisione di bilancio che, per la parte non inclusa nel disegno di legge finanziaria, andrà ad intervenire sui costi della politica e sulla razionalizzazione della spesa pubblica, una modifica dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261: "Determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento", che preveda, fra l'altro, la soppressione dei meccanismi di automatico aumento delle indennità dei parlamentari».

Allegato B**Dichiarazione di voto del senatore Barbato
sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis**

Signor Presidente, colleghi, la recente e imprevista crisi dei mutui americani che ha investito i mercati finanziari mondiali ha reso necessario prevedere un lieve ribasso delle stime di crescita del Paese rispetto al precedente DPEF.

La crescita infatti dovrebbe attestarsi intorno all'1,5 per cento contro l'1,9 per cento che risultava dalle precedenti stime, mentre il PIL dovrebbe crescere attorno all'1,7 per cento.

Abbiamo visto che l'andamento delle entrate tributarie erariali nel periodo tra giugno ed agosto ha avuto una forte tendenza positiva, facendo prevedere, nel 2007, entrate tributarie per circa sei miliardi.

Nella sua opera di risanamento dei conti del Paese dal dissesto economico ereditato dalla precedente legislatura, il Governo ha più volte ribadito l'intenzione di continuare ad intervenire in settori strategici, come gli investimenti nelle infrastrutture e l'ambito sociale, con interventi nell'area della fiscalità e con particolare riguardo ai bisogni delle famiglie italiane.

Notiamo con soddisfazione che l'utilizzo di queste maggiori disponibilità comporterà una ricomposizione del conto delle amministrazioni pubbliche, senza per questo dar luogo a ritardi lungo il percorso di risanamento che è stato delineato.

Come risultato avremo che quest'anno saranno soddisfatti anche i requisiti richiesti dall'Unione Europea con riguardo agli obblighi per la procedura di disavanzo.

Questo vuol dire che il Governo sarà in linea con gli obblighi assunti in sede europea per la prosecuzione del processo di risanamento.

Come mostrano questi dati, grande è l'impegno messo in campo dal Governo quindi nella direzione del risanamento dei conti del Paese: i risultati sono sotto gli occhi di tutti, checché ne dica l'opposizione.

Per questi motivi, esprimo il voto favorevole dei Popolari-UDEUR.

Sen. BARBATO

**Dichiarazione di voto del senatore Tibaldi
sulla proposta di risoluzione n. 2 al Doc. LVII, n. 2-bis**

Anticipo fin d'ora il voto favorevole del nostro Gruppo IU-Verdi Comunisti Italiani alla Nota di aggiornamento al DPEF.

Nei mesi che ci separano dall'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, una crisi ha colpito i mercati finanziari mondiali e in virtù della globalizzazione che stiamo vivendo ha fatto ripercuotere i suoi effetti negativi sulle economie europee e sulla nostra in particolare, meno forte delle altre. La crisi dei mutui *subprime* ha fatto rivedere al ribasso le stime di crescita delle economie mondiali e anche per il nostro Paese si sono dovute rivedere le cifre. Il rafforzamento del dollaro sull'euro, che dimostra la necessità per gli Stati Uniti di aumentare il volume d'indebitamento per far ripartire la propria economia a scapito dell'Europa in particolare, sta facendo il resto. La relazione indica puntualmente le nuove cifre determinate dal nuovo tasso di crescita del PIL.

La Nota in esame migliora di un decimo di punto il saldo del 2007. Il miglioramento delle previsioni tendenziali, nonostante le peggiori previsioni di crescita, si spiega con la proiezione dell'andamento dei conti pubblici nei primi otto mesi del 2007, che ha determinato un fabbisogno del settore statale pari a circa 25 miliardi e 100 milioni di euro, inferiore di oltre 11 miliardi a quello del corrispondente periodo del 2006. La causa di questo andamento è dovuta al duplice effetto di una migliore evoluzione delle entrate fiscali, rispetto a quanto previsto in precedenza, dovuta ad un maggior impegno nella lotta all'evasione fiscale e contributiva messa in atto dal Governo e da un andamento della spesa pubblica nel complesso più contenuto di quanto previsto in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria. A questo proposito ritengo che il terreno della lotta all'evasione fiscale e contributiva debba ulteriormente proseguire essendo l'evasione fiscale molto più alta che in tutti gli altri Paesi europei e stimata attorno al 17/18 per cento del PIL (230-245 miliardi).

La manovra lorda, ovvero quella finalizzata allo sviluppo, da realizzare senza incremento delle entrate, appare complessivamente ridimensionata rispetto alle indicazioni del DPEF.

Il DPEF indicava una manovra composta: dagli impegni sottoscritti relativi al tavolo di concertazione su previdenza e lavoro; dai contratti del pubblico impiego, inclusa la scuola. Sebbene non sia questa la sede, occorre tuttavia sottolineare negativamente la non previsione in finanziaria dello stanziamento relativo ai nuovi contratti dei lavoratori pubblici, motivo per il quale i sindacati hanno riconfermato l'intenzione di indire uno sciopero a fine mese. Su ciò il Governo e tutte le forze di maggioranza sono chiamate ad una seria riflessione non solo per scongiurare lo sciopero ma perché sarebbe incomprensibile che una maggioranza ed un Governo di centro-sinistra non prevedessero in finanziaria per il 2008 e 2009 le risorse per i rinnovi contrattuali che scadono a fine anno. Sarebbe oltre ad un'ingiustizia un incitamento ai privati a continuare nella prassi dei

non rinnovi: la media è un ritardo di 10 mesi (80 per cento senza contratti).

Per tornare all'elenco degli impegni sottoscritti previsti nel DPEF si va dagli impegni internazionali, quali il fondo AIDS e gli interventi a favore dei Paesi più poveri, finanziati tramite la Banca Mondiale, alle prassi consolidate, cioè contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente, dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati (come le Ferrovie dello Stato, l'ANAS, l'ENAV, le Poste), alle spese eventuali (la vera e propria manovra con nuovi interventi che il DPEF indicava in 10 miliardi di euro per ciascun anno del triennio 2008-2010). Tra questi interventi il DPEF prevedeva soltanto la riduzione dell'ICI sulla prima casa e una detrazione a favore degli affittuari, puntualmente presenti nel testo della finanziaria.

La Nota precisa puntualmente anche gli strumenti della manovra finanziaria che saranno, in questa sessione di bilancio, particolarmente articolati. In primo luogo il decreto-legge, già presentato qui in Senato, che utilizza il cosiddetto tesoretto per 6.044 milioni di euro e anticipa alcune spese, limitandone gli effetti al 2007, soprattutto nel settore degli investimenti; la legge finanziaria «leggera», che reca misure per 10,9 miliardi di euro; una serie di provvedimenti collegati, che riconquistano una posizione rilevante nella decisione di bilancio. Infatti, oltre agli annunciati disegni di legge sul *welfare* e sui costi della politica vengono indicati un disegno di legge che riorganizza l'intervento pubblico in materia di sostegno ai non autosufficienti nel campo delle politiche sociali e della famiglia, un disegno di legge di ammodernamento del sistema sanitario nazionale e un disegno di legge in materia di infrastrutture, ambiente e mobilità sul territorio.

Sui contenuti di alcuni di questi strumenti collegati, in particolare riguardo al protocollo sul *welfare*, manteniamo un nostro giudizio molto critico che ci impegnerà in una serrata azione emendativa e di miglioramento dei testi, senza perdere di vista gli interessi dei cittadini soprattutto i più svantaggiati.

Pur apprezzando il taglio complessivo della manovra, ancora troppo debole è la parte relativa all'equità sociale, in particolare per quanto riguarda il recupero del potere d'acquisto di salari e pensioni e la piaga della precarietà che hanno assunto dimensioni ormai insostenibili, soprattutto per alcune fasce di popolazione: giovani, donne, lavoratori anziani. È errato non solo dal punto di vista sociale, ma anche sotto l'aspetto di politica economica in quanto, anziché favorire una ripresa, si agisce esattamente in senso contrario, mentre credo si possa sostenere che il sistema è molto più generoso nei confronti delle imprese.

Ed è proprio in questa ottica di critica costruttiva che il Gruppo IU-Verdi-Comunisti Italiani voterà a favore della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2008-2011.

Sen. TIBALDI

**Dichiarazione di voto della senatrice Bonfrisco
sulla proposta di risoluzione n. 2 al *Doc. LVII, n. 2-bis***

Esaminata la Nota di aggiornamento, Forza Italia esprime grave preoccupazione per una manovra che aggrava i conti pubblici per una somma equivalente a circa mezzo punto e produce effetti recessivi e, per di più, il Governo rinuncia ad affrontare seriamente la politica di rientro in anni di relativo sviluppo economico, per rinviarla ad anni futuri, nei quali i tassi di sviluppo non appaiono certi.

Registriamo, ahimè senza stupore, che, a soli due mesi dalla presentazione del DPEF, vi siete rimangiati molte cose. Vorrei potervelo dimostrare leggendo testualmente a pagina 32 del DPEF: «...per seguire le indicazioni dell'UE, l'Italia dovrebbe utilizzare tutto il miglioramento dei conti emerso nel 2007 a riduzione del disavanzo ed effettuare una riduzione strutturale del disavanzo in ragione dello 0,5 per cento del PIL a partire dal 2008. Dati i valori tendenziali, tale ipotesi richiederebbe di effettuare una manovra correttiva per il 2008 pari a 0,6 per cento del PIL, circa 10 miliardi di euro». «Il Governo giudica che tale ipotesi non possa considerarsi realistica tenendo conto delle condizioni economiche e sociali italiane...»

È chiaro che il vostro stato di confusione mentale sulle condizioni economiche e sociali del Paese è grave oppure, a forza di dire bugie agli italiani non sapete più dove avete nascosto la verità. Infatti, non solo la spesa primaria si attesta per il 2008 al 40 per cento, con un incremento – altro che diminuzione – di due decimi di punto, ma rallenta anche il contenimento del debito pubblico.

Inoltre, signor Sottosegretario, senatori della maggioranza, dichiarate che sono collegati alla manovra il recepimento dell'Accordo sul *welfare* del 23 luglio; il disegno di legge sui costi della politica; il disegno di legge sul sostegno alla famiglia e ai non autosufficienti; il disegno di legge sull'ammodernamento del sistema sanitario nazionale; il disegno di legge su infrastrutture, ambiente e mobilità.

Sono tutte leggi di spesa che nella Nota di aggiornamento non hanno risorse a copertura, se non il generico impegno di riduzione di spese inutili o improduttive e il recupero dell'evasione fiscale. È scritto sull'acqua il vostro Documento!

Ma il tasto più dolente per gli italiani riguarda senza dubbio la pressione fiscale che, lungi dal diminuire, è prevista in aumento per il 2008 sino al 43 per cento del PIL. E a nulla serve la caramella della riduzione dell'IRES, visto che risulta più compensata dalle modifiche alla relativa base imponibile. La riduzione dell'ICI sarà ampiamente compensata dalla revisione delle rendite catastali che si abatterà sul nostro mercato immobiliare. La grave carenza di sgravi fiscali sul lavoro, sulle imposte perso-

nali sul reddito, sulla famiglia, sui giovani penalizza ulteriormente tutti questi soggetti.

Perpetrate ai danni di tutti la drammatica situazione di ingiustizia fiscale di cui soffre la famiglia italiana e continuate ad opporvi all'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal disegno di legge di assestamento alla riduzione della pressione fiscale.

Contro tutto questo, noi esprimiamo la nostra totale contrarietà e lavoriamo incessantemente affinché il Governo cada e cada prima possibile.

Sen. BONFRISCO

**Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Legnini
sulla proposta di risoluzione n. 2 al *Doc. LVII*, n. 2-*bis***

Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Ulivo voterà convintamente a favore della risoluzione di maggioranza che accompagna la Nota di aggiornamento al DPEF, presentata dal Governo unitamente agli strumenti della manovra di bilancio. La Nota consente, come puntualmente esposto dal relatore senatore Ripamonti e dal sottosegretario Sartor, non soltanto di aggiornare il quadro macroeconomico e il quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2008-2011, ma anche di fornire al Parlamento una situazione completa e di sintesi degli obiettivi conseguiti e da conseguire con i provvedimenti già adottati e con quelli che sostanziano la manovra di bilancio.

Ciò non soltanto è funzionale, oltre che essere necessario per la funzione propria del DPEF, a supportare la fondatezza delle previsioni della manovra, ma consente di ricomporre i dati di finanza pubblica a seguito dell'evoluzione accentuata verificatasi nel corso di quest'anno sia sul lato dell'entrata che della spesa, con variazioni molto rilevanti destinate ad incidere anche sui tendenziali degli anni futuri.

Mi riferisco alla registrazione delle notevoli nuove entrate e minori uscite contenuta nell'assestamento in corso di esame in questo ramo del Parlamento (sulla natura strutturale o meno delle quali anche noi insistiamo nella richiesta della relazione del Governo prevista dal comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria), agli effetti già prodotti dal decreto legislativo n. 81 (la manovra di luglio) dal decreto legislativo n. 159 che accompagna la legge finanziaria.

La Nota di aggiornamento ci consente di valutare gli effetti di tali variazioni ed interventi e di conseguenza ci consegna il contesto puntuale entro il quale si misura l'andamento della finanza pubblica per il 2008 e per gli anni successivi (oltre a consentire una più organica lettura degli interventi aventi effetti nel 2007).

Il contenuto del Documento ci consente di affermare, senza enfasi ma con la sottolineatura che è necessaria, che anche a seguito dell'emanazione dei due provvedimenti espansivi, cui ho fatto riferimento, le tendenze dei conti pubblici sia nel 2007 che nel periodo 2008/2011 sono migliori di quelle indicate nel DPEF dello scorso anno ed in quello approvato lo scorso mese di luglio; il Governo, con le due citate manovre ha adottato provvedimenti di spesa, prevalentemente in conto capitale e una *tantum* e misure di riduzione delle entrate ovvero di restituzione di risorse in favore dei meno abbienti, per un ammontare che supera (con i due decreti) i 14 miliardi di euro, tuttavia determinando un miglioramento sia dell'indebitamento netto (programmato nella misura del 2,8 per cento sul PIL e che si chiuderà al 2,4 per cento - 0,4 per cento incorporando gli effetti dei due decreti) sia dell'avanzo primario che del rapporto *deficit*/PIL e ciò pur in presenza di un lieve assestamento al ribasso delle previsioni di crescita.

Un solo dato peggiora, quello del saldo netto da finanziare, che passa da 24 miliardi del DPEF a 34, ma ciò è determinato in gran parte da un'anticipazione finanziaria di 9,1 miliardi una *tantum* favore delle Regioni in dissesto finanziario per la sanità, onere che è comunque a carico delle Regioni che dovranno rimborsare il debito sulla base dei piani di rientro definiti con il Governo, e che quindi non è destinato ad incidere sull'indebitamento netto.

Si è obiettato da parte delle opposizioni: ma se il Governo non avesse fatto nulla, la situazione della finanza pubblica sarebbe migliore (1,9 per cento di indebitamento netto tendenziale prima del decreto di settembre, 1,5 per cento senza i due interventi di spesa); si poteva portare tutto a riduzione dei *deficit* e del debito e così via.

Si tratta di constatazioni ovvie che sembrano però ignorare lo stato del Paese, che aveva ed ha urgente bisogno di misure di sostegno della crescita e di provvedimenti di equità sociale. Semmai, come ogni giorno ci viene ricordato, si tratta di prime misure, non ancora pienamente sufficienti a soddisfare le imprescindibili esigenze di stabilizzazione della crescita e di sostegno ai deboli ma che si muovono in modo concreto e determinato nella giusta direzione.

Vorrei evidenziare all'Aula che una *performance* tanto positiva della finanza pubblica in un arco temporale così ristretto non si è mai verificata prima di oggi. Ha fatto bene il Ministro dell'economia ieri a rivendicare con soddisfazione questi risultati sui quali lui, come ha dichiarato, ma neanche nessuno di noi avrebbe scommesso un anno fa.

Altro che falso in bilancio, senatore Baldassarri!

Lei e gli altri colleghi dell'opposizione, avete una certa esperienza, una cultura, per così dire, dell'istituto del falso in bilancio di cui vi siete occupati ampiamente nella passata legislatura con gli esiti che conosciamo.

Dovreste sapere che ottenere risultati economici e finanziari migliori di quelli previsti non soltanto non è riconducibile ad un intento di falsità ma anzi è sintomatico di buona e prudente gestione, nel nostro caso del bilancio dello Stato.

Piuttosto, è quando si fanno previsioni ottimistiche, esagerate, che non trovano riscontro nella realtà, e magari lo si fa per occultare un *deficit*, allora sì che l'intervento falsificatorio si disvela.

Ebbene, vi ricordo qualche dato che dimostra senza ombra di dubbio come negli anni passati non soltanto tutti i dati di finanza pubblica sono andati vieppiù peggiorando, ma sono state disinvoltamente formulate previsioni, espressive di quella che fu denominata finanza creativa, che puntualmente venivano disattese; il rapporto *deficit*/PIL nel 2002 veniva previsto allo 0,5 per cento, l'esercizio si chiudeva con il 2,5 per cento; nel 2003 la previsione era dell'1,5 per cento, il rendiconto del 3,5 per cento, nel 2004 dal 2,2 al 3,5, nel 2005 dal 2,7 al 4,2 per cento.

L'avanzo primario, quella speciale forma di accumulazione che con il nostro Governo è tornato a crescere a ritmo sostenuto (la Nota prevede che esso si assesti nel 2007 al 2,7 per cento per crescere al 2,9 nel

2008), nel vostro quinquennio è sceso dal 5,3 per cento del 2001 allo 0,1 per cento del 2006. E che dire dei debiti occultati negli anni passati, quali i 13 miliardi di Infrastrutture spa che abbiamo dovuto portare a debito pubblico nel 2006 e che erano stati da voi, con un artificio contabile, tenuti fuori dal conto delle pubbliche amministrazioni? E che dire degli effetti della sentenza IVA sulle automobili per 17 miliardi, che si è abbattuta sul debito pubblico dopo che per anni avete ignorato i richiami dell'UE fino alla pronuncia della Corte di giustizia?

E allora, senatore Baldassarri, chi è che ha falsificato i bilanci? Chi li ha dissestati, cioè voi, o chi li ha risanati, cioè noi?

Ho finito, signor Presidente. La Nota di aggiornamento al DPEF ci restituisce un quadro di finanza pubblica virtuoso, frutto di una politica seria, frutto dei sacrifici dei cittadini e delle imprese ma anche di politiche che hanno sostenuto la crescita ed avviato una stagione di concreta attenzione alla giustizia sociale, compendiata in molteplici misure adottate ed adottande con la prossima manovra di bilancio. Il felice trinomio risanamento-crescita-equità, che ispira la politica economica del Governo, comincia a funzionare e dare risultati importanti.

È per questo che noi voteremo la risoluzione a firma Morgando ed altri, senza trionfalismo ma anche con la serena consapevolezza di aver agito nell'interesse del Paese.

Sen. LEGNINI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Doc. LVII, n. 2-bis. Proposta di risoluzione (6-00058) 2, em. 2.1, Calderoli	273	272	000	125	147	137	RESP.
2	NOM.	Doc. LVII, n. 2-bis. Proposta di risoluzione (6-00058) 2, em. 2.2 (testo 2), Calderoli e Polledri	293	290	017	142	131	146	RESP.
3	NOM.	Doc. LVII, n. 2-bis. Proposta di risoluzione (6-00058) 2, em. 2.3, Calderoli	272	271	028	059	184	136	RESP.
4	NOM.	Doc. LVII, n. 2-bis. Proposta di risoluzione (6-00058) 2, Morgando e altri	294	293	000	152	141	147	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	C
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	F
ALLEGRI NI LAURA	F	F	F	C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO	C			
ANGIUS GAVINO		P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	A	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	C
BACCINI MARIO		F	F	C
BAIO EMANUELA	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	C
BALDASSARRI MARIO	F	F		C
BALDINI MASSIMO	F	F	C	C
BANTI EGIDIO	C	C	C	F
BARBATO TOMMASO	C	C	A	F
BARBIERI ROBERTO	C		C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F		C
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	F
BELLINI GIOVANNI	C	A	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	A	C

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	C
BINETTI PAOLA	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F		C
BOBBA LUIGI	C	C	C	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F
BODINI PAOLO	C	C	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C
BORDON WILLER	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	C
BOSONE DANIELE	C	C	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	A	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F
BRUTTI PAOLO	C	A	C	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	C
BUTTI ALESSIO	F	F	A	C
BUTTIGLIONE ROCCO		F	F	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	A	A	F
CALDEROLI ROBERTO	P	F	F	C
CALVI GUIDO	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	C
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	C

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CARUSO ANTONINO	F	F	C	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	A	F
CASTELLI ROBERTO	F	F		C
CENTARO ROBERTO	F	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	C
COLLI OMBRETTA	F	F	C	C
COLLINO GIOVANNI		F	C	C
COLOMBO FURIO	C	A	A	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	C	C
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C
CURSI CESARE	F	F		C
CURTO EUPREPIO	F	F		C
CUSUMANO STEFANO	C	C	A	F
CUTRUFO MAURO	F	F	A	C
D'ALI' ANTONIO	F	F		C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F		C
DE GREGORIO SERGIO		F		
DELL'UTRI MARCELLO	F	R	F	C
DELOGU MARIANO	F	F	F	C
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F		C
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DE POLI ANTONIO		F	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M
DI SIENA PIERO	C	A	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	C
DONATI ANNA	C	C	C	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	C	C
FANTOLA MASSIMO		F	F	C
FAZIO BAROLO	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F		
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	C	C
FOLLINI MARCO	C		C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	F
FORMISANO ANIELLO	C	A	A	F
FORTE MICHELE	F	F	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	C
FUDA PIETRO	C	C	C	F
GABANA ALBERTINO		F	F	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	F
GAGLIARDI RINA	C	C	C	F

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
GALARDI GUIDO	C	A	C	F
GALLI DARIO	F	F	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	C	C
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	C
GHIGO ENZO	F	F	C	C
GIAMBRONE FABIO	C	A	A	F
GIANNINI FOSCO	C	C	C	F
GIARETTA PAOLO	C	C	A	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO		R	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	F		C
GRAMAZIO DOMENICO	F	F		C
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	F
GRILLO LUIGI		F	C	C
GUZZANTI PAOLO	F	F		C
IANNUZZI RAFFAELE	F	C	C	C
IOVENE ANTONIO	C	A	C	F
IZZO COSIMO	F	F		C
LADU SALVATORE	C	C	C	F
LATORRE NICOLA	C	C	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE		F	F	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	C
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C
LUNARDI PIETRO			C	C
LUSI LUIGI	C	C	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA		C	C	F
MALAN LUCIO		F		C
MALVANO FRANCO	F	F	F	C
MANINETTI LUIGI	F	F	F	C
MANNINO CALOGERO		F	C	C
MANTOVANO ALFREDO		F	F	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	C	A	A	F
MARCONI LUCA	F	F	C	C
MARCORA LUCA	C	C	C	F
MARINI GIULIO	F	F	C	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F
MARTINAT UGO	F	F	C	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	F
MASSA AUGUSTO	C	C	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	C
MASTELLA CLEMENTE	C	C	A	F
MATTEOLI ALTERO	F	F		C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	C
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	F
MELE GIORGIO	C	A	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	C
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F
MORRA CARMELO	F	F	A	C
MORSELLI STEFANO	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F		C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	F
NARO GIUSEPPE		F	F	C
NEGRI MAGDA	C	C	C	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	C
NIEDDU GIANNI		C	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	C	C
PALERMI MANUELA	C	C	C	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	F		C
PASETTO GIORGIO		C	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	A	C
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	F
PERA MARCELLO	F			
PERRIN CARLO	C	C	A	F
PETERLINI OSKAR	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	F	F	A	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	C
PIGLIONICA DONATO	C	A	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	C	C

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	C
PISA SILVANA	C	A	C	F
PISANU BEPPE	M	M	M	M
PITTELLI GIANCARLO		F	F	C
POLI NEDO LORENZO		F	C	C
POLITO ANTONIO	C	C	C	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	A	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	F	F		C
POSSA GUIDO	F	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	C	C
RAME FRANCA	C	A	C	F
RAMPONI LUIGI		F	F	C
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	F
RANIERI ANDREA	C	C	C	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	C	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	F
RONCHI EDO	C	C	C	F
ROSSA SABINA	C	C	C	F
ROSSI FERNANDO	C			F
ROSSI PAOLO	C	C	C	F
ROTONDI GIANFRANCO		F	A	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	C	C
SAIA MAURIZIO	F	F	F	C
SALVI CESARE	C	A	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	C	C

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
SANTINI GIACOMO	F	F	A	C
SAPORITO LEARCO	F	F	C	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	A	C
SCALERA GIUSEPPE		C	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	C
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		F	F	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C
SELVA GUSTAVO	F	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F
STANCA LUCIO	F	F		C
STERPA EGIDIO	F	F	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	F	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO		F	A	C
STRANO NINO	F	F	F	C
TADDEI VINCENZO	F	F	A	C
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	A	C	F
TIBALDI DINO	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	F		C
TOMASSINI ANTONIO	F	F	A	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C
TREMATERRA GINO	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	F

Seduta N. 0229 del 04-10-2007 Pagina 10

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F
TURCO LIVIA	M	M	M	F
TURIGLIATTO FRANCO	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	F		C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F		C
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C	C
VENTUCCI COSIMO	F	F		C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	C	C
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	A	F
VILLONE MASSIMO	C	A	C	F
VITALI WALTER	C	C	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	A	C
ZANONE VALERIO	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR			C	F
ZICCONI GUIDO	F	F	C	C
ZUCCHERINI STEFANO	M	M	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bordon, Ciampi, Levi Montalcini, Pininfarina, Pisanu, Scalfaro, Turigliatto e Zuccherini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pianetta, Ranzazzo e Vegas, per attività di rappresentanza del Senato; Dini, per attività della 3ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Parlamento europeo, con lettera in data 24 settembre 2007, ha inviato il testo di dodici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 3 al 6 settembre 2007:

una risoluzione sulle catastrofi naturali (*Doc. XII, n. 242*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «Legiferare meglio nell'Unione europea» (*Doc. XII, n. 243*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su «Legiferare meglio 2005»: applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità – 13ª relazione annuale (*Doc. XII, n. 244*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strategia per la semplificazione del contesto normativo (*Doc. XII, n. 245*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle implicazioni istituzionali e giuridiche dell'impiego di strumenti normativi non vincolanti (*Doc. XII, n. 246*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla revisione del mercato unico: superare gli ostacoli e le inefficienze attraverso una migliore attuazione e applicazione (*Doc. XII, n. 247*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento (CE) n. 1546/2006 della Commissione recante modifica del regolamento (CE) n. 622/2003 che stabilisce talune misure di applicazione delle norme di base comuni sulla sicurezza dell'aviazione (introduzione di liquidi negli aeromobili) (*Doc. XII, n. 248*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143,

comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su una strategia comunitaria volta ad affiancare gli Stati membri nei loro sforzi per ridurre i danni derivanti dal consumo di alcol (*Doc. XII, n. 249*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul regolamento sanitario internazionale (*Doc. XII, n. 250*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul funzionamento dei dialoghi e delle consultazioni con i paesi terzi in materia di diritti dell'uomo (*Doc. XII, n. 251*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Libro verde concernente la revisione dell'*acquis* relativo ai consumatori (*Doc. XII, n. 252*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul finanziamento del tribunale speciale per la Sierra Leone (*Doc. XII, n. 253*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02725, dei senatori Antonione ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 settembre al 3 ottobre 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 46

ALLOCCA ed altri: su lavori sulla strada Grosseto-Fano (4-02670) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

CAPRILI: su un episodio di malasanità in Versilia (4-02150) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

- DE POLI: sulle cure per bambini autistici (4-02097) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- GRAMAZIO e ALLEGRINI: su un episodio di malasanità in provincia di Viterbo (4-02143) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- MONGIELLO: sul ripristino di un tratto di strada (4-02671) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- POLLEDRI: su alcuni farmaci (4-01754) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- RUSSO SPENA ed altri: sul passaggio di livello di alcuni lavoratori presso le Officine FS a Torre del Greco (4-00213) (risp. DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
- SCHIFANI: sulla predisposizione di un piano di intervento per la guerra in Sudan (4-00012) (risp. VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- STORACE: sulla società Cotral S.p.A. (4-01042) (risp. DAMIANO, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*)
sull'assistenza a persone diversamente abili (4-02417) (risp. ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- TOMASSINI: sulle malattie infettive (4-01931) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- VALPIANA ed altri: sui trapianti di organi (4-02380) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)

Interpellanze

POLI, EUFEMI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Si chiede di sapere:

in cosa consistano tutte le notizie sull'arresto a Siena del brigatista Cristoforo Piancone dopo una rapina a mano armata alla filiale del Monte dei Paschi di Siena e dopo avere tentato di ammazzare per ben tre volte un poliziotto che lo aveva avvicinato;

quali siano le ragioni per le quali era stato concesso il regime di semilibertà per un pluricondannato all'ergastolo;

se sia stata promossa un'inchiesta amministrativa e quali siano i risultati della stessa;

se i Ministri in indirizzo intendano accertare e verificare tutti i presupposti previsti per l'applicazione della legge Gozzini;

se vi sia stato pieno rispetto di tutti i presupposti e dei requisiti formali e sostanziali che legittimano i benefici premiali;

quali iniziative siano assunte per controllare i criteri e l'uso complessivo della legge Gozzini che si tende ad abusare nell'applicazione;

quale sia la relazione tra cooperative sociali e amministrazioni comunali nell'utilizzo della legge Gozzini;

quali iniziative si intendano assumere per controllare efficacemente le cooperative sociali che impegnano ex terroristi che come dimostrato utilizzano i benefici premiali per compiere trasferte criminose;

se le stesse cooperative godano di sussidi, erogazioni e di finanziamenti pubblici;

quali siano le valutazioni del Ministro della giustizia riguardo alle affermazioni del Sottosegretario di Stato per la giustizia Manconi per il quale «la legge Gozzini funziona bene», giustificandola attraverso la bassa percentuale di revoche per commissione di reati durante la misura premiale;

se il Ministro della giustizia non intenda modificare la composizione dell'organo preposto alla adozione dei provvedimenti premiali prevedendo una più forte collegialità allargandola alla partecipazione di soggetti provenienti da diversi distretti giudiziari;

se, di fronte all'allarme suscitato nella opinione pubblica da questo gravissimo episodio che offende la memoria delle vittime del terrorismo e in particolare la famiglia Berardi, non ritenga di adottare un provvedimento di urgenza che limiti i benefici della legge Gozzini per taluni gravissimi reati.

(2-00239)

CENTARO, VALENTINO, CUSUMANO, MANZIONE, MONACELLI, MANINETTI, RUGGERI, BARBATO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

oggi, 4 ottobre 2007, la stampa nazionale e calabrese ha dato ampio risalto ad alcune sconcertanti violazioni di legge che avrebbero caratterizzato le indagini condotte in Catanzaro dal sostituto Procuratore Luigi De Magistris;

tali violazioni si caratterizzerebbero per l'acquisizione agli atti procedurali, in spregio alla legge 140/2003 ed ad ogni altra normativa di garanzia, anche costituzionale, dei tabulati afferenti il traffico telefonico di un numero impressionante di utenze riconducibili alle più alte cariche dello Stato, a politici, a magistrati, a funzionari dello Stato che operano in favore della sicurezza nazionale ed altri;

nulla può giustificare le condotte del magistrato in questione il quale si avvale della collaborazione di tale Gioacchino Genchi, nominato suo consulente, il quale, sulla base dell'illegale possesso dei tabulati, circa 2.000, si avventura in una serie di romanzesche deduzioni che hanno già consentito la formazione di un elaborato di ottocento pagine, assolutamente inutilizzabile in sede processuale benché lautamente pagato con il denaro dello Stato;

le Procura di Catanzaro ha proceduto al blocco dei pagamenti per circa 120.000 euro, pretesi dal consulente a titolo di terza anticipazione sulle prestazioni effettuate;

il magistrato, peraltro sottoposto ad indagini penali da parte di diverse autorità giudiziarie italiane, dispone, unitamente al consulente, di documentazioni riservate acquisite nelle illegali forme evidenziate, la

cui spregiudicata utilizzazione e divulgazione mediatica può creare devastanti conseguenze per la sicurezza nazionale, interna ed esterna;

i criteri adottati per acquisire questa messe di documenti presuppongono complicità con le società che gestiscono il servizio di telefonia in Italia, che non potevano essere all'oscuro della riconducibilità delle utenze a personaggi tutelati dalle guarentigie costituzionali;

tutto ciò fornisce un allarmante quadro di tentativo di destabilizzazione delle istituzioni democratiche nel Paese attraverso indagini strumentalmente orientate a fini diversi da quelli di giustizia, incredibilmente enfatizzate attraverso il sistematico ricorso alla violazione del segreto istruttorio ai meri fini denigratori dei soggetti coinvolti e con il sostegno e la strumentalizzazione di aree del giornalismo, nonché la fomentazione di una vera e propria campagna di odio in grado di provocare pericolo per l'ordine pubblico,

gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario l'immediato intervento in Aula affinché ognuno nell'ambito delle proprie competenze fornisca chiarimenti su questa devastante alterazione delle regole posta in essere dal De Magistris per ragioni che vanno ben al di là degli apparenti scopi processuali, per coincidere fatalmente con i pericoli la cui ampiezza è stata già ricordata, nelle premesse del presente documento.

(2-00240)

Interrogazioni

ZANETTIN. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha operato nel mese di agosto 2007 gravi tagli agli organici del personale;

in particolare nel Veneto questi tagli hanno determinato una modifica dell'organico di fatto, che ha eliminato ben 306 insegnanti di sostegno, più altri 100 insegnanti distaccati in vari progetti presso gli Uffici scolastici provinciali, per un totale di oltre 400 posti;

tale decisione penalizzerà soprattutto gli studenti disabili, perché non potranno più usufruire del supporto di un insegnante di sostegno, anche l'intera struttura scolastica, in quanto verranno a mancare le figure di supporto dell'autonomia negli Uffici scolastici provinciali, che in alcune province sono ormai privi di personale;

il Comitato interistiti ha vivacemente protestato per tali inaccettabili tagli, che penalizzano i soggetti più deboli, con note formali inviate al Ministro,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere per garantire agli studenti disabili veneti ed alle loro famiglie il diritto allo studio, che è stato gravemente compromesso dalla drastica riduzione degli insegnanti di sostegno decisa nello scorso mese di agosto.

(3-00985)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i comitati «No Dal Molin» hanno programmato a Vicenza per i giorni prossimi 14-16 dicembre 2007 una manifestazione europea;

appresa la notizia, l'ASCOM (operante all'interno della Confcommercio) di Vicenza, il 27 settembre 2007, ha indirizzato una preoccupata nota diretta a Sindaco, Prefetto e Questore, nella quale, pur rimarcando la necessità che sia garantito a tutti il diritto di manifestare liberamente le proprie idee, ha testualmente precisato che «in aggiunta alle possibili problematiche di ordine pubblico, che potrebbero caratterizzare tale appuntamento con la presenza di *no global*, motivo di preoccupazione risulta essere il fatto che tali forme di protesta verranno promosse in un periodo tradizionalmente dedicato agli acquisti»;

nella stessa conta l'ASCOM ha sottolineato che «deve essere necessariamente garantita la libertà di impresa per gli operatori del commercio e del turismo, che, come purtroppo si è verificato in passato, si trovano loro malgrado, sempre più frequentemente coinvolti in eventi del genere»;

è infatti evidente il rischio che la gente dello *shopping*, nei giorni della manifestazione, disturbata dalle difficoltà di transito ed accesso al centro storico, e preoccupata anche per la propria incolumità personale, per la discesa in campo di tanti manifestanti, non solo pacifisti, ma anche aderenti alle frange più animate dei centri sociali, possa fuggire da Vicenza per fare acquisti in tutta tranquillità in altre località, con un grave danno per gli operatori commerciali;

l'ASCOM conclude chiedendo che le autorità preposte vogliano vietare le manifestazioni programmate nei giorni 14-16 dicembre,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere per evitare lo svolgimento delle manifestazioni programmate dai comitati «No Dal Molin» a Vicenza nei giorni 14-16 dicembre prossimi, consentendo alla città di vivere le settimane che precedono le festività natalizie nel tradizionale clima di serenità che le contraddistingue.

(3-00986)

MONGIELLO, FRANCO Vittoria, PIGLIONICA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 1° gennaio 2006 è stato sospeso il servizio del Centro di Fisiopatologia della Riproduzione Umana, centro di Procreazione medicalmente assistita (PMA) di II livello e III livello operante presso l'IRCCS «S. de Bellis» di Castellana Grotte (Bari), struttura impegnata ad effettuare le tecniche più complesse ed avanzate di PMA;

il motivo ufficiale della sospensione del suddetto servizio è stata indicato nella normativa regionale, in base alla quale nell'ambito di ogni provincia può operare un solo servizio di PMA e che, nella provincia di Bari, è già funzionante il Centro «Di Venere»;

il Centro di Fisiopatologia della Riproduzione Umana è stato istituito nel 1999. Dalla sua istituzione fino al dicembre del 2005 il Centro ha erogato prestazioni di PMA di II livello e III livello, distinguendosi come

centro di riferimento per la sterilità di coppia nel Sud d'Italia, come dimostrato dall'alta percentuale di pazienti provenienti da altre regioni (40%);

il Centro erogava prestazioni di eccellenza quali la chirurgia mini-invasiva dell'apparato riproduttivo femminile, i trattamenti minori e maggiori di PMA (FIVET, ICSI), il prelievo microchirurgico di spermatozoi testicolari in pazienti azoospermici, la crioconservazione dei gameti femminili e maschili;

alla data della chiusura, il Centro vantava ottimi risultati: 800 trattamenti maggiori di PMA, 2.000 visite specialistiche, 1.400 esami epidemiologici, 400 interventi;

i componenti del Centro si sono inoltre distinti per la loro attività di ricerca (finanziata in buona parte dal Ministero), che ha prodotto la pubblicazione di articoli sulle riviste scientifiche più importanti del settore, la partecipazione a corsi e congressi nazionali ed internazionali, in qualità di relatori e moderatori, l'elezione a membri dell'*editorial board* di svariate riviste scientifiche, la collaborazione con prestigiose università e centri di ricerca internazionali;

i medici dell'*équipe* si sono distinti in particolare per le ricerche nel campo dei protocolli di induzione della poliovulazione e della diagnosi e terapia della sterilità maschile;

per il numero di DRG trattati e degli ingenti introiti derivanti dall'attività ambulatoriale, il Centro ha potuto produrre un attivo di bilancio, realizzando il 14% del fatturato totale dell'ente, pur disponendo di un numero di posti letto pari al 5% del totale;

considerato che:

l'interruzione del servizio ha provocato molti disagi, di natura sia fisica che psicologica, ai pazienti in cura presso il Centro dell'IRCCS «S. de Bellis», visto che l'interruzione improvvisa delle prestazioni ha costretto i pazienti, che già assumevano terapie di preparazione ai trattamenti di PMA, a rivolgersi ad altri centri;

i centri pubblici accreditati di pari livello scientifico in grado di erogare le stesse prestazioni offerte dal suddetto Centro sono pochi e con lunghe liste di attesa e molti pazienti non hanno la possibilità di rivolgersi a strutture private non convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

da tempo è in corso di realizzazione una nuova struttura ospedaliera destinata ad accogliere l'istituto De Bellis;

tale struttura, superati i collaudi, è prossima all'apertura e ha al suo interno un settore progettato per essere dedicato alla PMA;

il 15 novembre 2006, esponenti dell'associazione «L'altra cicogna onlus», hanno incontrato l'Assessore alla sanità regionale, dott. Tedesco, che si è dichiarato disponibile, a quanto risulta dal verbale dell'incontro, alla riapertura del Centro di PMA, sottolineando la necessità di trasferirlo presso la nuova struttura di prossima apertura,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la funzionalità del Centro di procreazione medicalmente

assistita presso la nuova struttura dell'IRCSS «S. de Bellis», anche in considerazione della professionalità acquisita e degli ottimi risultati avuti in questi anni;

se non ritenga doveroso dare finalmente una risposta ai cittadini pugliesi su una questione così delicata.

(3-00988)

MALAN. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nel bando per l'ammissione al Corso di Laurea in Lingue e comunicazione internazionale della Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 2007/2008, all'Università degli studi Roma Tre, pubblicato senza data nel sito della Segreteria studenti <http://host.uniroma3.it/uffici/segreteria/>, il Rettore stabilisce che nella graduatoria per l'ammissione ai 360 posti disponibili «il punteggio è determinato: per il 90% dall'esito della prova d'ammissione (20% per la prova logico-linguistica e di cultura generale e il 70% per la prova nella lingua straniera) e per il 10% dal voto riportato nell'esame di Stato conclusivo degli studi secondari»;

la lingua straniera può essere scelta da ciascun candidato fra inglese, francese, tedesco e spagnolo;

gli studenti con titolo estero e/o cittadini dell'Unione europea ovunque residenti e per cittadini di Paesi extra Unione europea legalmente soggiornanti in Italia, utilizzano le stesse procedure previste per i cittadini italiani;

conseguentemente gli stranieri di madrelingua inglese, tedesca, spagnola o francese hanno la possibilità di sostenere la prova nella loro stessa lingua, mentre gli studenti di lingua italiana non hanno la stessa opportunità trovandosi così fortemente sfavoriti rispetto agli altri nella prova che pesa per il 70% nella determinazione della graduatoria;

tale svantaggio non è bilanciato dal poter affrontare la prova logico-linguistica e di cultura generale in lingua italiana, sia perché tale prova pesa solo per il 20% nella graduatoria, sia perché per gran parte di essa è sufficiente una media conoscenza dell'idioma italiano,

si chiede di sapere:

come si possa giustificare un tale meccanismo che svantaggia pesantemente, nell'accesso l'università, proprio i cittadini italiani le cui famiglie pagano le tasse che alimentano l'università stessa;

se il Ministro in indirizzo ritenga tale meccanismo compatibile con l'articolo 3 della Costituzione;

quali interventi intenda mettere in atto al fine di riportare la giusta uguaglianza tra gli studenti Italiani e gli studenti stranieri;

se, in attesa di altre più incisive misure, non intenda applicare una riduzione di risorse agli Atenei che favoriscono studenti di altri Paesi, anche in considerazione del fatto che tali paesi potrebbero essere interessati a partecipare alle spese;

se sia a conoscenza di un analogo trattamento di privilegio per studenti italiani in università straniere.

(3-00989)

BELLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è stato reso noto che l'ANMG (Associazione nazionale mutilati di guerra) ha iniziato le pratiche per la vendita del patrimonio situato a Firenze in piazza Brunelleschi, dove sono la sede provinciale dell'ANMG e la sede della Regione Toscana;

si tratta di un complesso d'enorme valore storico-artistico situato in pieno centro della città;

attualmente, gli immobili sono occupati in parte da privati, che sembra siano disposti a lasciare i locali in tempi brevi, ma anche dall'associazione Amici dei Musei che svolgono un'intensa attività culturale e dall'Università degli Studi di Firenze che ha in concessione la Rotonda del Brunelleschi per attività scolastiche;

risulta che l'inizio della procedura di vendita avviene a seguito della richiesta di autorizzazioni all'alienazione alla Soprintendenza ai monumenti di Firenze che ha posto numerose prescrizioni alla vendita;

lo stesso Comune di Firenze ha espresso contrarietà alla privatizzazione del complesso, poiché tutti gli spazi sono destinati dal PRG ad uso pubblico, e tale previsione sarà confermata;

forti preoccupazioni sono state espresse in città da organizzazioni economiche, culturali e sindacali, riguardo alla vendita e, in particolare, al fine del mantenimento dell'uso della Rotonda del Brunelleschi in uso all'Università;

l'ANMG è stata trasformata da alcuni anni in fondazione e come tale deve autofinanziarsi per svolgere gli esigui compiti che le sono rimasti;

secondo alcuni dirigenti dell'associazione, con gli attuali bilanci non si è più in grado di assicurare la manutenzione di tutto il complesso, e da più parte si chiede se un bene di proprietà demaniale dato per scopi istituzionali all'associazione non debba tornare allo Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda verificare la liceità della vendita e attivarsi affinché in ogni modo sia assicurato lo scrupoloso rispetto dell'uso pubblico del patrimonio di piazza Brunelleschi a Firenze.

(3-00990)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, ALLOCCA, BONADONNA, CASSON, BORDON. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

alla data del 31 dicembre 2006 il sistema bancario italiano gestiva tre milioni e duecentomila mutui, il 91% dei quali a tasso variabile;

a causa dell'aumento dei tassi, anche di 200 euro al mese, oltre quattrecentomila famiglie italiane si sono trovate a rischio insolvenza;

nonostante il decreto Bersani abbia regolamentato la «portabilità» dei mutui, la possibilità di rinegoziarli su un arco di tempo più ampio e la cancellazione automatica (senza ausilio notarile) dell'ipoteca, le banche non ottemperano minimamente a tali norme pretendendo la presenza del notaio per la cancellazione dell'ipoteca o una somma da 800 a 1.000 euro più una somma da 1.000 a 2.000 euro per spese notarili per una «nuova» istruttoria anche nel caso di rinegoziazione di un loro vecchio mutuo con lo stesso cliente;

tale situazione sta producendo un incremento esponenziale delle esecuzioni immobiliari che sono gestite dai Tribunali ai quali, però, si sta imponendo un supporto tecnico-operativo di personale direttamente collegato alle banche che sono le creditrici più interessate alle vendite degli immobili da loro ipotecati;

esemplare il caso del Tribunale ordinario di Roma – IV Sezione civile esecuzioni immobiliari – al quale il Ministero della giustizia ha ridotto drasticamente il personale esterno licenziando i 6 lavoratori della società Insiel, professionalmente apprezzati e utilizzati da oltre sei anni ma sindacalmente «troppo» attivi, mentre le altre società operanti nel settore del penale sono rimaste, fortunatamente, al loro posto;

detto Tribunale – previo contatto con l'Associazione bancaria italiana (ABI), ha raggiunto un accordo con la Asteimmobili Servizi It S.p.A. (già interessata ad un'importante convenzione con il Ministero della giustizia) per un intervento della stessa in fase di vendita, tendenzialmente esteso a tutte le procedure, ma mirato soprattutto ai compendi pignorati di più rilevante valore o di più difficile collocazione sul mercato immobiliare;

il personale della Asteimmobili, ad oggi non formato per lavorare alle esecuzioni immobiliari, ha, però, sostituito il personale della società Insiel;

tale società Asteimmobili ha la sede sociale presso l'ABI (via delle Botteghe Oscure 46 di Roma) e come soci un *pool* di banche: Intesa San Paolo S.p.A., SI TE BA S.p.A., UGC Banca (gruppo Unicredit), ICCREA Holding, Banca Monte Paschi di Siena, Credit Servicing, Banca Sella, Banco di Desio, Banca Carige, Banca Popolare di Verona e Novara, Interhol 2001 s.r.l., Banca del Piemonte, Bipielle S.G.C., Banca Popolare di Milano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare di Lajatico, Banca Popolare di Sondrio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano valutato il palese conflitto di interessi tra una trasparente gestione delle esecuzioni immobiliari e la società Asteimmobili che è stata chiamata a svolgere un tale compito, anche se come supporto tecnico all'interno del Tribunale civile di Roma;

se e come intendano porre rimedio alla altrettanto palese azione antisindacale consumata in danno dei lavoratori e delle lavoratrici della Insiel che dal 1° luglio 2007 sono stati licenziati pur riscuotendo la piena

fiducia e il pieno apprezzamento dei giudici addetti alle esecuzioni immobiliari.

(3-00987)

CASSON. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

alcuni giornali (tra cui «La Stampa» del 4 ottobre 2007) hanno dato notizia di acquisizione di «migliaia di tabulati telefonici di cittadini», da parte del Sostituto Procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris;

in particolare, sarebbero moltissime le personalità istituzionali e politiche (tra cui magistrati, vertici delle Forze di polizia, vertici di Governo) che sarebbero state oggetto di tale intervento del citato magistrato; attualmente è pendente davanti al Consiglio superiore della magistratura una procedura per accertamenti *ex art. 2* della legge delle garanzie relativamente al Sostituto Procuratore De Magistris e al Procuratore della Repubblica di Catanzaro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno fornire tutti gli elementi a conoscenza del suo ufficio in ordine ai fatti sopra indicati per ogni valutazione di ordine istituzionale.

(3-00991)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dello sviluppo economico e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il rapporto con il personale dell'Ente nuove tecnologie energia e ambiente (ENEA) viene regolato attraverso il contratto (2001-2005), scaduto il 31 dicembre 2005;

non è ancora stato aperto il tavolo per il rinnovo contrattuale in quanto si aspetta la chiusura del precedente contratto che non si può chiudere se non è stato chiuso il precedente (1998-2001);

la struttura del contratto prevede oltre alla quota fissa di aumento contrattuale diversi altri istituti (fra cui la progressione verticale di carriera), nessuno dei quali è stato ancora applicato;

il personale è ancora in attesa dell'applicazione della progressione verticale di carriera del precedente contratto (1998-2001), scaduto il 31 dicembre 2001;

la procedura per l'attuazione della progressione verticale di carriera prevede una scheda di valutazione predisposta dai responsabili del personale esaminato che, considerato il consistente numero di anni trascorsi, in buona parte non esistono più perché o in pensione o trasferiti ad altri incarichi, o deceduti, rendendo problematica l'attuazione della stessa e sottoponendo il personale senza il responsabile in posizione discriminata nei confronti del personale che ha mantenuto il responsabile dell'epoca;

i numeri della progressione del contratto 1998-2001 sono estremamente limitati specie nelle alte professionalità, non sanerebbero le sofferenze di questo personale che aspetta da quasi 10 anni un dovuto ricono-

scimento. Si rileva che nell'ultima progressione furono fatti dei passaggi a costo zero (per mancanza di *budget*) riconoscendo così la professionalità al personale senza un adeguamento di stipendio;

senza una perequazione e portando avanti le progressioni, con le attuali procedure, si avrebbe una anomalia contrattuale che consentirebbe uno stipendio maggiore a chi è stato gratificato diversi anni dopo rispetto ad altri;

i dipendenti con età vicina ai sessanta anni che adesso non sono più nelle priorità di sviluppo dell'ente, ma che circa dieci anni fa essendo vicini ai cinquanta anni erano nel punto di massima considerazione, verrebbero fortemente penalizzati e discriminati se si procedesse con questi criteri e soprattutto con questa lentezza (molti sono vicini ai quaranta anni di contributi), e se decidessero di andare in pensione non parteciperebbero alle progressioni di otto anni prima;

l'ENEA è un ente pubblico e come tale dovrebbe avere una gestione del personale rispettosa delle regole e soprattutto non discriminante per una parte del personale,

si chiede per sapere quali iniziative si intendano adottare per evitare che il perdurare di questa situazione continui a mortificare il personale che è il principale patrimonio dell'ente, creando anche i presupposti per contenziosi che andrebbero a sommarsi ai già innumerevoli contenziosi cui l'ente è attualmente chiamato a rispondere.

(4-02810)

SARO, COLLINO, CARRARA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha approvato recentemente la riorganizzazione dell'istituto che prevede, tra l'altro, la chiusura di 33 sedi su 97 e la rimodulazione, ossia lo snellimento, di altre 37 sedi;

circa 1.000 di dipendenti saranno messi in mobilità, e partirà presto il confronto per il ricollocamento e per eventuali uscite incentivate;

a quanto risulta, gli effetti della riorganizzazione per il Friuli-Venezia Giulia saranno molto importanti. Tre sedi su quattro, Pordenone, Gorizia e Udine, chiuderanno. A Udine rimarrà un ufficio distaccato della sede di Trieste, che verrà rafforzata, con compiti esclusivamente di vigilanza sul sistema bancario e finanziario;

la sede di Udine, in particolare, è stata finora il punto di riferimento fondamentale per l'intera regione, per la sua «baricentricità»;

le filiali di Udine, Pordenone e Gorizia contano rispettivamente 34, 19 e 18 dipendenti. A Udine verrà assorbita una minima parte degli attuali dipendenti per l'attività di vigilanza;

risulta che in Italia molte filiali con operatività molto inferiore a quella di Udine continueranno ad operare, come ad esempio Aosta, Sondrio, Ragusa, La Spezia, Grosseto, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Campobasso;

considerato che:

il Consiglio superiore della Banca d'Italia avrebbe accolto le richieste della Regione Siciliana e della Provincia autonoma di Trento e Bolzano di lasciare inalterate le attuali sedi dell'istituto in quei territori;

vi sono state iniziative della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia presso il Ministero dell'economia e delle finanze a difesa dell'attuale presenza sul territorio regionale della Banca d'Italia analoghe a quelle presenti in Sicilia e delle Province autonome di Trento e Bolzano che hanno consentito la difesa dello *status quo* dell'istituto nei territori di loro competenza,

si chiede di conoscere quali eventuali azioni, in caso di chiusura di alcune filiali del Friuli-Venezia Giulia, verranno assunte dalla Banca d'Italia per garantire gli attuali livelli occupazionali.

(4-02811)

TURIGLIATTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da alcuni mesi è attivo, presso il Centro di permanenza temporanea (CPT) sito in via Udine nel comune di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), un centro di identificazione e accoglienza CDI-CPA;

a seguito delle indicazioni della Commissione De Mistura (per la verifica della funzionalità dei centri stessi), alcune delle inferriate metalliche presenti nella struttura sono state sostituite con vetri antisfondamento, senza però modificare nella sostanza la modalità operativa e la fruibilità degli spazi, che risultano del tutto simili a quelli di un carcere di massima sicurezza;

i migranti in attesa del vaglio della domanda di asilo politico trascorrono obbligatoriamente le ore comprese tra le ore 20:00 e le 8:00 nella stessa struttura ed in condizioni identiche a quelle di chi è trattenuto in attesa di identificazione o espulsione;

il CPT, che normalmente ospitava un numero di persone largamente inferiore alle 100 unità, a partire dall'estate ha visto un'accresciuta presenza numerica tale da coprire la capienza complessiva (circa 250 unità), come effetto dei massicci trasferimenti dal centro di Lampedusa, fatto che non poteva che modificarne gli assetti consolidati;

come riportato da fonti giornalistiche, tre tentativi di fuga dal CPT si sono verificati nei giorni 31 agosto, 14 e 23 settembre 2007; i primi due hanno portato all'evasione rispettivamente di 16 e 14 migranti, l'ultimo è stato sedato tramite l'ingente uso di gas lacrimogeni al punto da provocare un principio d'incendio all'interno della struttura, il ricovero ospedaliero di una bambina di 8 mesi ivi rinchiusa e problemi alla circolazione sull'antistante strada statale;

a seguito di precise domande dell'interrogante, durante la sua visita al Centro del 28 settembre 2007, sia i responsabili della cooperativa Minerva, ente gestore della struttura, sia il rappresentante della Prefettura ivi presenti hanno negato di aver richiesto l'intervento delle Forze di polizia nella serata di domenica 23 settembre;

come riportato da fonti giornalistiche, oltre 30 dei cittadini egiziani trattenuti nel CPT, dopo gli eventi del 31 agosto 2007 – e su proposta degli stessi responsabili istituzionali – hanno fatto richiesta di asilo politico, richiesta al vaglio a partire dal giorno 3 settembre; gli stessi sono stati poi imbarcati coattivamente con altri, per un numero complessivo di 50, su un aereo in direzione de Il Cairo il 25 settembre;

gli egiziani espulsi ed altri migranti ospiti del CPT, secondo testimonianze raccolte dall'interrogante durante il sopralluogo, erano stati, incredibilmente, ammanettati per ben dieci ore consecutive;

l'*iter* di verifica delle domande di asilo è stato straordinariamente rapido e sollecito e ha portato al rigetto di tutte le domande, fatto che genera alcuni interrogativi sulla rigorosità delle procedure individuali e che potrebbe essere messo in relazione alle seguenti dichiarazioni riportate da fonti giornalistiche il 21 settembre 2007 del Sottosegretario di Stato per l'interno Rosato: «Naturalmente non verranno ospitati dal Cid cittadini egiziani o tunisini, perché non hanno motivazione per restare lì»;

l'affermazione del Sottosegretario è smentita da numerosi fonti, che indicano invece che nelle carceri egiziane è praticata la tortura e che, più volte nel Paese, gli oppositori politici sono stati violentemente repressi (la stessa magistratura italiana si sta occupando del noto caso del sequestro e dell'incarcerazione dell'imam Abu Omar, sottoposto a tortura nelle prigioni de Il Cairo);

nella giornata del 28 settembre 2007 è stato negato da parte della Prefettura di Gorizia l'accesso al CPT al Consigliere regionale Alessandro Metz, ai Consiglieri provinciali, al sig. Dario Antonaz, collaboratore dell'interrogante nella regione, e ad altri soggetti in rappresentanza di associazioni di assistenza ai migranti, diversamente da quanto avviene, in base a diretta esperienza dell'interrogante, in altri centri,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato ad utilizzare, presso il Centro di Gradisca, la stessa struttura per tipologie di soggetti dalle necessità di trattamento del tutto diverse. E se, a seguito dei fatti intercorsi, il Ministro in indirizzo non ritenga utile spostare i richiedenti asilo presso strutture più idonee, come già avveniva in passato quando erano ospitati presso una struttura della Caritas;

quale sia stata la catena di comando delle Forze di polizia presenti la sera del 23 settembre 2007 e più precisamente chi abbia richiesto l'intervento delle stesse, poi attuato con i lacrimogeni;

quale sia stata la tipologia dei gas lacrimogeni usati e se questi corrispondano alle normative nazionali ed internazionali vigenti;

se risulti che decine di ospiti presenti nel Centro siano stati ammanettati per ore, secondo un trattamento sicuramente lesivo dei diritti umani;

se non risulti sospetta la celerità con la quale sono state vagliate le domande di asilo politico sopra menzionate, se sia stato esaminato il loro effettivo carattere individuale sia nella notifica che nella motivazione, se sia stato pienamente rispettato il diritto alla rappresentanza tramite avvo-

cato di fiducia nell'espletamento delle pratiche inerenti alla domanda stessa;

quali siano le ragioni per le quali soggetti di nazionalità egiziana e tunisina, che hanno depositato domanda di asilo politico, non siano stati trasferiti come altri nella sezione del CDI-CPA;

quale sia l'effettivo ammontare delle spese giornaliere di trattenimento individuale nel CPT di Gradisca, spese che si vanno a sommare alla diaria erogata all'ente gestore;

quali siano le ragioni che hanno visto negare l'accesso al CPT agli esponenti istituzionali e ai loro collaboratori sopra menzionati, visto il protocollo che regola l'accesso di soggetti esterni e i necessari criteri di trasparenza e controllo che tali strutture richiedono;

se il Ministro non intenda intraprendere immediate misure, visti i gravi i problemi relativi al CPT di Gradisca, ivi compresa la sua chiusura.

(4-02812)

MICHELONI. – *Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche europee e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nella Repubblica federale Svizzera si sta per aprire un pesante conflitto tra i lavoratori del settore edile e l'associazione degli impresari costruttori svizzeri (SSIC) che rischia di determinare la perdita di numerosi posti di lavoro, molti dei quali occupati da lavoratori italiani;

l'oggetto della contesa tra le parti scaturisce dall'annunciata disdetta da parte della SSIC del contratto collettivo di lavoro del settore edile (CNM), in scadenza il prossimo 30 settembre 2007, che ha la funzione di regolare le principali condizioni di lavoro per tutti i lavoratori del settore edile della Svizzera, assicurando ai medesimi la protezione dal *dumping* salariale e sociale, un salario minimo vincolante, un orario di lavoro settimanale, la tredicesima mensilità, il versamento del salario in caso di malattia, le festività pagate e le misure minime i sicurezza del lavoro e della protezione sociale;

il mancato rinnovo del contratto, giustificato dalla SSIC dall'esigenza di avere maggiore flessibilità nel settore edile svizzero, avrà in futuro quale inevitabile conseguenza la perdita di almeno un terzo dei posti di lavoro, l'aumento del lavoro nero e l'avvio di una concorrenza spietata tra i lavoratori del settore con abbassamento del livello salariale e dei requisiti minimi di sicurezza nei luoghi di lavoro;

la situazione descritta, secondo le stime del sindacato dei lavoratori del settore edile svizzero, coinvolge direttamente oltre 80.000 lavoratori, di cui circa 12.000 sono lavoratori appartenenti alla comunità italiana residente in Svizzera;

tenuto conto che:

nel 2009 i cittadini della Repubblica federale Svizzera saranno chiamati alle urne per esprimersi sul *referendum* per abrogare gli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea;

i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni dei cittadini stranieri residenti in Svizzera temono che il perdurare del conflitto relativo al rinnovo del CNM del settore edile crei le condizioni favorevoli per il successo del *referendum* abrogativo degli accordi bilaterali tra Svizzera e UE sulla libera circolazione delle persone;

l'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE ha rappresentato per tutti i lavoratori stranieri un significativo passaggio per la loro integrazione nella comunità elvetica, e la sua eventuale abrogazione ha quale ulteriore conseguenza la decadenza di tutti gli altri accordi bilaterali stipulati tra la Svizzera e l'Unione europea;

i fatti descritti sono, nel loro complesso, motivo di forte preoccupazione per la comunità dei cittadini italiani residenti in Svizzera, in particolare per le conseguenze che essi possono avere sull'occupazione e sulla libera circolazione dei lavoratori stranieri sul territorio della federazione svizzera,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo italiano al fine di sensibilizzare le autorità istituzionali della Repubblica federale Svizzera sulle conseguenze negative che il conflitto sul rinnovo del CNM può avere sugli accordi bilaterali di libera circolazione dei lavoratori tra la Svizzera e l'Unione europea e tra questa e lo Stato italiano.

(4-02813)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 25 novembre 2006 si verificò una violenta esplosione nell'oleificio «Umbria Olii», una delle maggiori aziende produttrici di olio di oliva a livello europeo;

il bilancio della tragedia fu di 4 operai morti e di un altro gravemente ferito;

l'impianto fu soggetto a sequestro giudiziario per le indagini e a tutt'oggi non è stato dissequestrato;

ormai si rischia il fallimento dell'azienda, impossibilitata a produrre da troppi mesi;

il Governo stanziò ingenti somme per il risanamento dell'azienda e la Giunta regionale dell'Umbria istituì una Commissione straordinaria per far luce sull'accaduto e per trovare soluzioni idonee per il rilancio del sito industriale,

si chiede di sapere:

quali risultati e soprattutto quali provvedimenti abbia posto in essere la Commissione straordinaria;

se corrisponda a verità che il Commissario straordinario e Presidente della Giunta della Regione Umbria, sig.ra Maria Rita Lorenzetti, abbia sistematicamente disertato i lavori della commissione;

se siano previste nella prossima legge finanziaria risorse ulteriori per il risanamento dell'azienda;

quali misure eventualmente siano allo studio per il sostegno all'occupazione per le maestranze dello stabilimento industriale;

per quando sia previsto il totale dissequestro del sito industriale anche in considerazione della salvaguardia e tutela dei posti di lavoro delle maestranze.

(4-02814)

MONTINO, PASETTO. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – (Già 3-00688)

(4-02815)

GIAMBRONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il cosiddetto piano «ordinario» di dismissioni del patrimonio degli enti previdenziali, previsto dal decreto legislativo 104/1996 e regolato specificatamente dall'art. 6, integrato successivamente dall'art. 3, della legge 662/1996, ha come elementi centrali il diritto di prelazione riconosciuto ai conduttori degli immobili ad uso residenziale, l'abbattimento del 30% del prezzo di vendita degli alloggi (determinato con riferimento al prezzo di mercato degli alloggi liberi), la garanzia del rinnovo del contratto di locazione agli inquilini in situazione di disagio reddituale e/o familiare e sessantacinquenni;

il decreto interministeriale 16 settembre 2004 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 27 settembre 2004) del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ritiene gli immobili siti in Palermo, via G. Turrisi Colonna n. 7, in centro storico zona A, non degradati e quindi, come tali, considerati di pregio;

il decreto interministeriale 31 luglio 2002 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 14 agosto 2001) del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, stabilisce che sono da considerarsi di pregio gli immobili elencati all'allegato 2 e ogni altro immobile che soddisfi i criteri indicati nella delibera dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali di concerto con l'Agenzia del territorio riportato all'allegato 1;

uno dei criteri stabiliti dall'Osservatorio di concerto con l'Agenzia del territorio per l'identificazione degli immobili di pregio è l'ubicazione nel centro storico fatta eccezione per quelli degradati;

considerato che:

i decreti in premessa hanno acriticamente recepito la proposta dell'Osservatorio omettendo di individuare singolarmente, in considerazione dei caratteri oggettivi degli immobili, quelli non aventi caratteristiche di pregio;

gli immobili in questione pur non essendo ubicati propriamente nel centro storico di Palermo sono stati considerati tali per il solo fatto di ricadere nella cosiddetta zona omogenea A del piano regolatore;

il decreto non ha inoltre tenuto conto dello stato di evidente degrado dello stabile in questione poiché trattasi di immobile risalente agli anni 50, mai sottoposto ad interventi di ristrutturazione straordinaria, di tipologia edilizia assolutamente economica se non popolare, priva di qualunque caratteristica propria degli immobili di lusso, censita catastalmente come A/2 e A/3;

inoltre, gli impianti essenziali degli immobili stessi sono in condizioni scadenti, in violazione delle norme sulla sicurezza, così da generare situazioni di pericolo per persone e cose, ed in particolare l'acqua viene distribuita ancora attraverso i cassoni, vi è un ampio utilizzo di *eternit*, vi sono tracce di infiltrazioni e umidità, le parti comuni sono in stato di degrado oggettivo ed inconfutabile ed i singoli appartamenti necessitano di ristrutturazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intendano assumere per consentire ai conduttori degli immobili in questione di potersi avvalere del diritto di acquistare gli immobili medesimi con le agevolazioni di legge.

(4-02816)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Italia, il 30 marzo 2007, ha sottoscritto il testo del Trattato sui Diritti delle persone con disabilità, promosso dalle Nazioni Unite,

solo 7 Paesi, dei 116 che hanno condiviso il testo del Trattato, hanno in seguito ratificato la Convenzione che lo rende operativo;

per far entrare in vigore tale Convenzione è necessario che questa sia ratificata da almeno 20 Paesi;

anche l'Italia è ferma alla sola sottoscrizione del testo del Trattato, si chiede di sapere se il Governo italiano intenda, e con quali tempi, procedere alla ratifica della Convenzione.

(4-02817)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00990, del senatore Bellini, sulla vendita da parte dell'ANMG di un complesso sito in Piazza del Brunelleschi (Firenze);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00989, del senatore Malan, sul bando per l'ammissione al Corso di Laurea in Lingue e Comunicazione Internazionale della Facoltà di Lettere e Filosofia;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00988, dei senatori Mongiello ed altri, sul Centro di Procreazione medicalmente assistita dell'IRCCS «S. de Bellis» di Castellana Grotte (Bari).

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 228ª seduta pubblica del 3 ottobre 2007, a pagina 63, la mozione 1-00124 deve intendersi presentata dai seguenti senatori: D'ONOFRIO, MATTEOLI, CUTRUFO, SCHIFANI, CASTELLI, STORACE, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA, FRANCO Paolo.